GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 211

CORRIERE DELLA SERA

RCS

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Discriminazioni
Rigi, l'atleta disabile che rompe un tabù
di **Gian Antonio Stella**
a pagina **25**

Domani su 7
Fiorello racconta l'amicizia con Mike
di **Aldo Grasso**
nel magazine del **Corriere**

Ammette la relazione con Boccia ma nega l'uso di soldi pubblici. Lei: bugie. Il Pd: uso privato del Tg1

Sangiuliano si confessa in tv

Il ministro in lacrime: respinte le mie dimissioni. Meloni: basta con gli errori

Ammette la relazione sentimentale ma ribadisce di avere pagato di tasca propria viaggi e soggiorni a Maria Rosaria Boccia. Una storia, confessa, oramai finita. E dice: «Non sono ricattabile». Poi, in lacrime, al Tg1 il ministro Sangiuliano si scusa. Prima con la moglie, poi con Giorgia Meloni. Ma sui social Boccia insiste: «Bugie». E il Pd protesta per l'uso privato del telegiornale pubblico. Nel pomeriggio era arrivato il richiamo della premier: «Stiamo facendo la storia e dobbiamo esserne tutti consapevoli, non sono consentiti errori».
da pagina **2** a pagina **6**
Arachi, M. Cremonesi Labate, Piccolillo

GIANNELLI

Germania e Italia
UNA SCELTA NECESSARIA: INVESTIRE

di **Francesco Giavazzi**

Le ragioni della difficile situazione economica della Germania, così ben illustrate nei giorni scorsi da Federico Fubini nella sua newsletter *Whatever it takes*, suggeriscono qualche lezione anche a noi. Nei vent'anni dell'era Merkel, dal 2000 al 2019, la Germania ha ridotto gli investimenti totali (pubblici e privati) di quasi due punti di Pil. Alla caduta degli investimenti totali ha contribuito una contrazione degli investimenti pubblici: fra il 2018 e il 2022 (dati del Fondo monetario internazionale) la Germania è stata uno dei Paesi con meno investimenti pubblici: 2,7% del Pil, più o meno come in Italia, mentre in Francia e negli Stati Uniti erano vicini al 4%, in Svezia superavano il 5%. Con un capitale pubblico importante, investire meno del 3% del Pil significa non fare neppure la manutenzione. Così il capitale pubblico, già scarso, si deteriora.

Dopo la crisi finanziaria del 2008-9, Berlino ha introdotto leggi federali e statali sul freno all'indebitamento. Leggi che hanno imposto ai deficit pubblici federali un limite dello 0,35% del Pil e ai Lander (le Regioni) bilanci in pareggio. Questo ha sì contribuito a portare il debito pubblico tedesco su una chiara traiettoria discendente, ma si è in parte trattato di un'illusione. Un Paese che non fa sufficienti manutenzioni vive alle spalle del suo capitale pubblico.
continua a pagina **28**

GARE RINVIATE AL SETTEMBRE 2027
Balneari, patto con la Ue Rinvio per altre 3 estati

di **Andrea Ducci**

Balneari, gare rinviate al 2027. E chi vince dovrà pagare gli indennizzi. a pagina **9**

IL RITORNO A ROMA DEL GARANTE
Grillo vede gli ex M5S e Conte lo attacca

di **Emanuele Buzzi**

Grillo va a Roma e vede gli ex M5S. Conte lo attacca sui principi fondativi. a pagina **16**

L'INTERVISTA
Tony Blair: diamo a Kiev armi da usare anche in Russia

di **Aldo Cazzullo**

Sulla scrivania, tra la sua immagine trasformata in personaggio dei Simpson e la foto con Nelson Mandela, Tony Blair ha le copie del suo ultimo libro in uscita oggi in tutto il mondo, *On leadership*. Rispetto ai dieci anni a Downing Street (1997-2007), e al tempo delle sue tre vittorie elettorali consecutive, ha meno capelli ma è più magro.
continua alle pagine **12** e **13**

Mostra del Cinema A piedi tra la folla, mesi di allenamento per recitare

La diva Lady Gaga: «Canto per Joker»

L'attrice e cantante Lady Gaga sfila sul tappeto rosso del Lido di Venezia e incanta i fan al Festival Internazionale del Cinema
ALBERTO PIZZOLI/AFP

di **Stefania Ulivi**

Attesa, osannata. Alla sua prima volta in concorso a Venezia, al fianco di Joaquin Phoenix in *Joker: Folie à Deux*, Lady Gaga ha incantato il red carpet. alle pagine **38** e **39** **Cappelli**

Un musical straordinario in scena a Gotham City

di **Paolo Mereghetti** a pagina **38**

Milano I legami tra tifo e clan
Inter, delitto tra i capi ultrà dopo una lite

di **Cesare Giuzzi** e **Pierpaolo Lio**

Spari e coltellate tra ultrà dell'Inter a Cernusco. Ucciso Antonio Bellocco, legato alla 'ndrangheta, e ferito Andrea Beretta, capo della Curva Nord. Il rapporto oscuro tra tifo e clan mafiosi. alle pagine **18** e **19**

Migranti Barcone si capovolge
In 21 dispersi dal mare libico a Lampedusa

di **Lara Sirignano**

Il barcone di migranti si ribalta in acque libiche. Sette naufraghi, spinti dalla corrente verso Lampedusa, sono stati salvati dalla Guardia costiera italiana. Tra i 21 dispersi ci sono tre bambini. a pagina **23**

Sharon all'assassino: «Sei un codardo»

Le parole della ragazza mentre veniva colpita. Moussa: il coltello? Tenuto per ricordo

LA STRAGE DI PADERNO
I giorni in cella di Riccardo

di **Matteo Castagnoli**

«Non lo abbandoneremo mai, gli staremo sempre vicino». Così i nonni di Riccardo, il 17enne di Paderno Dugnano che ha sterminato la famiglia. Presto potrà vederli. Le ore in cella. a pagina **20**

di **Maddalena Berbenni** e **Giovanna Ubbiali**

«Sei un codardo... sei un bastardo... perché, perché...». Nella confessione di Moussa Sangare le ultime parole di Sharon, uccisa mentre camminava con le cuffiette nelle orecchie. Dopo averla colpita l'assassino è salito sulla bici ed è fuggito. Nei giorni seguenti si è liberato di tutto, scarpe e vestiti. Non del coltello: «Volevo tenerlo come ricordo di ciò che avevo fatto». a pagina **21**

GENOVESE ESCE DAL CARCERE
Dagli stupri al volontariato

di **Giuseppe Guastella**

Alberto Genovese, condannato per stupro su due giovanissime modelle, di giorno esce dal carcere per lavorare come volontario in un centro per donne vittime di violenza di genere. a pagina **21**

9 771120 498008 40905

Primo piano | Il caso

Sangiuliano, le lacrime al Tg1: con Boccia c'era una relazione

di **Alessandra Arachi**

ROMA Alla fine piange. Chiede scusa alla moglie e piange. Chiede scusa a Giorgia Meloni, ai suo collaboratori e piange. Gennaro Sangiuliano si stava giocando la carriera ieri sera al *Tg1* con quell'intervista con il direttore Gianmarco Chiocci. E sembra che non avesse calcolato di perdere il resto, la sua vita privata, il pudore e anche un po' di dignità.

È andata in onda alle otto e mezza di sera quell'intervista. Alle otto c'è stata invece un'anticipazione. Sangiuliano deve spiegare tutto, a partire da quella nomina a consigliere per i grandi eventi che Maria Rosaria Boccia, la dama bionda di Pompei, ha rivendicato e che dallo staff del ministero hanno invece smentito. Succedeva il 26 agosto. Da lì il diluvio.

Il video
Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ieri sera al *Tg1* intervistato dal direttore Gian Marco Chiocci. Sangiuliano ha risposto sul caso di Maria Rosaria Boccia, riguardo a spese, documenti riservati, contratti di lavoro, rapporti istituzionali e personali. L'intervista è durata 15 minuti, durante i quali il ministro, rispondendo sulle conseguenze della «relazione affettiva» con Boccia e riguardo sua moglie, si è commosso. «Non sono ricattabile», ha comunque garantito



Che cosa è successo? La spiegazione tecnica di Sangiuliano è che la pratica della nomina era stata istruita e poi fermata, per opportunità. Ma è la verità? Sangiuliano china il capo: «Io ricordo che in una discussione con mia moglie, lei mi diceva di interrompere ogni rapporto con questa persona, anche di tipo lavorativo». Anche. Il resto è la storia di un tradimento nelle più classiche delle declinazioni. «La nostra è stata una relazione affettiva, sentimentale. Era nata come un'amicizia nella prima decade di maggio. L'8 agosto è finita».

Ed è per questo che si è scatenata la vendetta della signora Boccia? «Io le ho detto con certezza che non avrei mai lasciato mia moglie, che è la donna più importante della mia vita. Poi ci sarà rimasta male per la nomina».

Ci sono tante cose da chiarire, la dama di Pompei in questi dieci giorni ha spalmato contro di lui sul suo Instagram foto, audio, documenti, commenti. E poi quei biglietti arrivati con una mail della capa della segreteria del gabinetto. Chi pagava? Si profila il rischio di reato di peculato? Il ministro si difende come un leone. Ha stampato persino i conti della sua banca, in rosso cerchiate le spese dei viaggi pagati di tasca sua per Maria Rosaria Boccia. Lui fissa Chiocci negli occhi: «Vede direttore ho pagato tutto con la mia carta di credito personale, su questo terreno non sono ricattabile».

Lei replica in diretta, immancabilmente sul suo account Instagram: «Iniziamo con le bugie. Su questo terreno non sono ricattabile...». E sugli altri? Boccia tace, dopo questo commento. Il suo Instagram rimarrà muto per il resto dell'intervista. Prima della messa in onda si era divertita ancora di più: aveva postato l'immagine dello schermo di un cinema, pop corn in bella vista e una frase che il ministro non deve aver letto con piacere: «Tutto arriva per chi sa aspettare».

Ostenta tranquillità Sangiuliano. Ma poi ci sono le cose che accadono oltre le parole, nello sguardo, nelle mani che faticano a rimanere ferme. Chiocci gli chiede conto di tutto quello che in questi giorni è strabordato sui giornali. È concertata l'intervista, è ovvio e si vede. E infatti dal Pd non hanno esitato i parlamentari della commissione di Vigilanza Rai: «È inammissibile questo uso privato della tv pubblica da parte del ministro». Maria Elena Boschi (Iv) attacca: «Siamo oltre TeleMeloni». Per l'opposizione il titolare della Cultura deve riferire in Parlamento, non in tv. Il caso Sangiuliano-Boccia rischia di arrivare anche in procura: il verde Angelo Bonelli annuncia di aver presentato un esposto. Il centrodestra è (per ora) con il ministro, anche se Carlo Nordio rivolge al collega un «invito alla cautela».

Tuttavia la verità è che al pubblico piace l'affaire Boccia-Sangiuliano. È arrivato sul finire dell'estate e sta spopolando. Forse qualcuno li ha presi davvero i pop corn per quell'intervista sapientemente pubblicizzata. «Sembra la saga di Beautiful», attacca non a caso l'opposizione.

Le domande sono tante. Chiocci gliele rifila una dietro l'altra. C'è la questione dei sopralluoghi a Pompei per il G7, che mette a rischio la sicurezza nazionale: «Ma no, sono stati sopralluoghi marginali, lei per Pompei ha interagito per il menu della cena e per i gadget». I biglietti dei tanti viaggi fatti insieme? Boccia aveva scritto che per quei viaggi non aveva pagato nulla. E Sangiuliano risponde: «È vero perché ho pagato tutto io, tranne in un'occasione, poi dirò quale». Non lo farà: era importante quell'occasione?

Passano i minuti, l'intervista volge al termine. In tanti si aspettavano altre repliche in diretta della dama di Pompei.

Le parole



La scelta
Ho presentato le mie dimissioni alla premier che le ha respinte quando ha visto le prove documentali che le ho portato che rendevano la vicenda solo un fatto di gossip, senza che nessun atto riservato sia mai circolato



Il legame
Il rapporto con Boccia è iniziato poco dopo esserci conosciuti ad una manifestazione di FdI a Napoli, nei primi giorni di maggio, e si è esaurito ai primi di agosto Non l'ho mai favorita con nessun incarico, al ministero sarà venuta quattro o cinque volte

---

Il fact checking

Contratto, audio, telefonate e scorta Tutto quello che non ha chiarito

La donna avrebbe registrato giudizi su politici e nomine

ROMA Sono ancora diversi i dubbi sul comportamento del ministro Gennaro Sangiuliano e sul ruolo di Maria Rosaria Boccia che rimangono dopo l'intervista rilasciata al *Tg1*. Questioni politiche che continuano a rappresentare una spada di Damocle sulla testa del titolare del dicastero della Cultura riguardo alla sua possibile ricattabilità o comunque all'opportunità politica di avvalersi di una persona estranea allo staff ufficiale per la preparazione di eventi e in particolare per l'organizzazione del G7 Cultura in programma dal 19 al 21 settembre in Campania.

I soldi pubblici
«Non un euro del ministero è stato utilizzato per la signora Boccia», ha affermato il ministro negando l'uso di denaro pubblico. Lui stesso ha però ammesso che in almeno due o tre occasioni le sue trasferte e quelle di Maria Rosaria Boccia sono state «pagate dagli organizzatori degli eventi». Insieme sono stati a Taormina, Polignano, Sanremo, Milano e Riva Ligure. Gli organizzatori di cui parla il ministro sono Comuni oppure associazioni che gestiscono soldi pubblici e dunque anche loro dovranno dare conto delle spese sostenute.

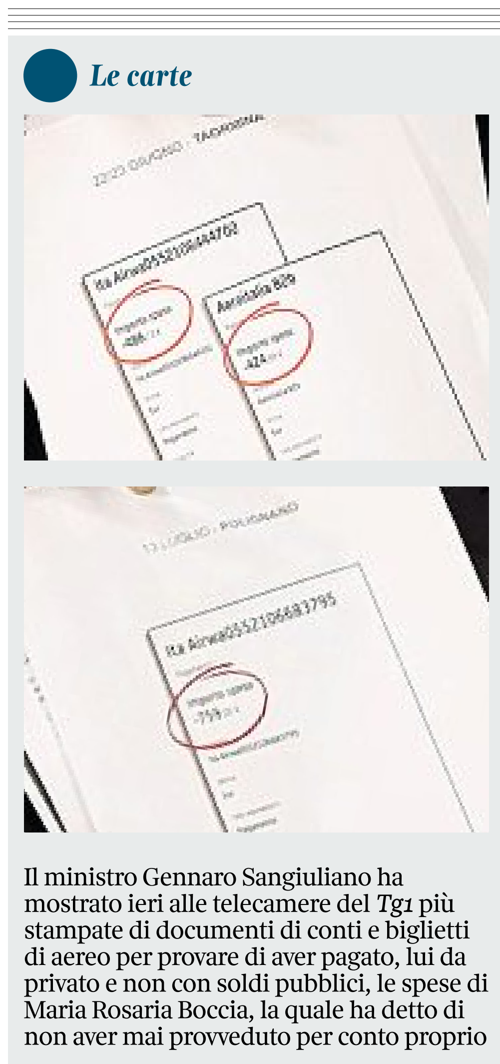
685 i giorni
trascorsi dal giuramento al Quirinale (il 22 settembre del 2022) di Gennaro Sangiuliano come ministro della Cultura del governo guidato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Il contratto
Il ministro ha ammesso che esisteva un contratto preparato per la consulenza di Maria Rosaria Boccia «ma se sarà esibito si dimostrerà che non è stato controfirmato», ha affermato. Perché finora è stato negato anche con note ufficiali del ministero, che fosse stato preparato? Quali altri incarichi sono stati affidati a Boccia in attesa che la sua posizione fosse regolarizzata?

Le telefonate
Il ministro ha ammesso di aver fatto ascoltare in viva voce a Maria Rosaria Boccia almeno una telefonata tra lui e sua moglie, in particolare quella in cui veniva chiesto di



Le carte



Il ministro Gennaro Sangiuliano ha mostrato ieri alle telecamere del *Tg1* più stampate di documenti di conti e biglietti di aereo per provare di aver pagato, lui da privato e non con soldi pubblici, le spese di Maria Rosaria Boccia, la quale ha detto di non aver mai provveduto per conto proprio

Il ministro esibisce i suoi estratti conto «Non sono ricattabile. Le mie chat con lei? Reato se escono. Rapporto chiuso l'8 agosto Mi scuso con mia moglie e la premier» La «consigliera»: «Iniziamo a dire bugie» Opposizioni all'attacco: così è TeleMeloni



I pop corn
La storia pubblicata ieri da Boccia prima del Tg1. Pop corn e la frase: «Tutto arriva per chi sa aspettare»

Probabilmente più di qualcuno monitorava le stories del suo account Instagram che da quando è cominciata questa storia continuano a lievitare.

Dai giornali è spuntata anche la storia degli occhiali spia con i quali Maria Rosaria Boccia entrava in Parlamento (su questo il comitato sulla sicurezza di Montecitorio ha aperto un'indagine) e filmava i suoi interlocutori. Quanti sono? Cosa dicevano? Lei ha fatto sapere di avere ore e ore di registrazioni. Sono in tanti a tremare? Ma, soprattutto, il ministro sapeva di questo? È la prima volta che Sangiuliano balbetta: «A un certo punto sì ed è per questo che l'ho lasciata», dimenticandosi che poco prima aveva parlato dell'abnegazione per la moglie.

Martedì il ministro ha passato un'ora e mezza a Palazzo Chigi con Giorgia Meloni: cosa gli ha detto la premier? «Io ho mostrato le miei dimissioni, ma lei mi ha detto: vai avanti». È sicuramente un caso ma nel pomeriggio di ieri al ministero della Cultura si è palesato il direttore del Maxxi Alessandro Giuli, da giorni si vocifera che potrebbe prendere il posto di Sangiuliano. Intanto i giornali stranieri sono stracolmi di questa storia.

I quindici minuti dell'intervista sono finiti. L'ultima domanda è a chi vorrebbe chiedere scusa per questa vicenda? Lacrime. Non si può però calare il sipario. La dama bionda è rimasta silente. Ma la notte è lunga.

Il retroscena

Il no alle dimissioni e la fiducia a tempo della premier «Chiarisci in tv»

Palazzo Chigi e il timore di nuove rivelazioni

In onda

- Il caso che vede protagonista il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano è stato al centro di diversi interventi televisivi
- Lunedì sera su Rete 4, ospite di «4 di sera» condotta da Paolo Del Debbio, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha preso le difese del ministro
- Ieri mattina, intervistato da *SkyTg24* ha detto la sua anche il ministro della Giustizia carlo Nordio. Il Guardasigilli ha consigliato al collega di avere più prudenza
- Ieri sera lo spazio in tv, una diretta del *Tg1* di un quarto d'ora, è stato lo stesso ministro che ha risposto alle domande del direttore Gian Marco Chiocci

ROMA Non ti muovere. O meglio: non ora. Giorgia Meloni ha respinto l'offerta di dimissioni messa sul tavolo dal ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano. Ma la fiducia nel ministro non è incondizionata e l'«incidente» in realtà non è affatto superato. Ieri mattina la premier sente il ministro e gli chiede di andare in televisione: «Devi dire la verità per chiudere questa storia». La linea è tracciata: se continuerà lo stillicidio, la difesa del governo non potrà essere a oltranza. Ma già durante l'intervento di Sangiuliano al *Tg1*, quello in cui ammette la sua relazione con la comunicatrice Maria Rosaria Boccia, quest'ultima mitraglia pesante: «Iniziamo a dire bugie» in relazione al «non sono ricattabile» del ministro. Con il sovracuto: «Spero di non dover smentire ancora: un bugiardo recidivo in Parlamento non sarebbe certamente gradito». Un riferimento alle richieste delle opposizioni a Sangiuliano di presentarsi in aula.

Però, la premier ha deciso. Non ne ha parlato nemmeno con Antonio Tajani e Matteo Salvini nel vertice che precede il Consiglio dei ministri. Ma Meloni ritiene impensabile accettare il passo indietro di un ministro a meno di due settimane dal G7 della Cultura che si svolgerà a Napoli (e chissà se anche a Pompei). Soprattutto, ha spiegato ai suoi, sarebbe impensabile «che chiunque possa pensare di mettere in difficoltà un governo» a suon di post sui social. Meloni però sa bene che non è tutto così semplice.

Boccia è infatti in possesso di molti video e audio raccolti durante la «relazione sentimentale» ammessa dal ministro al *Tg1*. Del resto, lei stessa ieri mattina ha fatto uno spot su Instagram ai Rayban con telecamera incorporata: «Nulla di illegale!». La grande paura è che ci possano essere colloqui in cui il ministro parla a ruota libera di affari inadatti a orecchie estranee alle questioni di governo, o di partito. O che ci sia qualcosa di inammissibile nelle chat di cui lei certamente è in possesso: «Ma usarle sarebbe un reato» ammonisce il ministro. E ci sono altri fatti, che alzano al massimo il livello di allarme. Il gruppo dei consiglieri di Sangiuliano — sono 16 — adesso è sotto scrutinio degli uomini della premier: in uno dei suoi post, la creator — oltre a ricordare la telefonata col ministro di martedì — scrive che Sangiuliano deve smetterla «di storpiare la realtà per coprire gente che non merita» i suoi «sani valori». Insomma, anche se in FdI si ripete che «un ministro non può essere nella mani di una passante», gli occhi di tutti — dopo l'intervista del ministro al *Tg1* — sono puntati sui social di Boccia.



L'incontro
Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano a Palazzo Chigi dove martedì è stato a lungo a colloquio con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni per esaminare tutti gli aspetti del caso che lo vede al centro delle critiche delle opposizioni *(Ansa)*

La Lega non ha gradito affatto le sortite di Sangiuliano sulle compagne presenti e passate di Salvini, nonostante le successive precisazioni. Ma il grande tema, in FdI, è diventato: chi tira i fili? Non si crede più che Boccia agisca da sola, si parla della honeytrap, la «trappola al miele». E si ricordano le dimissioni del leader dei sovranisti austriaci Strache filmato negli incontri con la presunta nipote di un oligarca russo. Ma al di là delle ipotesi più rocambolesche, la sensazione d'assedio resta alta. E la permanenza di Sangiuliano al Mic, incerta.

Marco Cremonesi

I soldi pubblici

Il ministro e Boccia in trasferta a spese degli organizzatori Ma si tratta di enti pubblici o di fondi pubblici, quindi tutti da rendicontare

«strappare il contratto e interrompere la relazione». Quella conversazione è stata registrata. Il ministro ha lasciato intendere che questa abitudine è stato uno dei motivi della decisione di interrompere la relazione sentimentale. Quanti altri colloqui sono stati messi in viva voce e registrati?

Gli audio e le nomine

Sul proprio profilo Instagram Boccia ha postato uno spezzone di registrazione, come a dimostrare di averne molte altre. Secondo alcune fonti la donna avrebbe captato alcuni commenti di Sangiuliano su colleghi di governo, politici e soprattutto su alcune nomine che gli sarebbero state sollecitate. Su questo punto Italia viva ha chiesto chiarimenti con Francesco Bonifazi che su X ha scritto: «A proposito di amichettismo, qualcuno potrebbe farci capire con quale criterio sono state fatte le nomine nella società Ales, che è il braccio operativo del ministero della Cultura? Sangiuliano vuole chiarire? O forse direttamente Meloni?».

Le chat

Sangiuliano ha ammesso che esistono chat private tra lui e Boccia e non ha nascosto il timore che possano essere rese pubbliche. «Sarebbe un reato», ha aggiunto, senza però poter escludere che il contenuto di queste conversazione — così come tutte le altre che sono state registrate — possa metterlo in una posizione di vulnerabilità.

Gli occhiali spia

Boccia ha pubblicato numerosi video all'interno di Montecitorio e del ministero della Cultura ripresi con gli occhiali spia, cioè dotati di una telecamera nascosta. Il ministro ha ammesso che in numerose occasioni, anche all'interno del dicastero, Boccia ha partecipato a riunioni e incontri. Adesso bisognerà scoprire se anche in quei casi abbia registrato e filmato le conversazioni tra presenti e che uso può essere fatto di questo materiale. Il Comitato per la sicurezza della Camera ha avviato un procedimento perché c'è un divieto previsto dal regolamento di Montecitorio.

La scorta

Alcuni testimoni sostengono che alla trasferta di Polignano Sangiuliano si è recato utilizzando l'aereo mentre Boccia sarebbe arrivata a bordo della macchina messa a disposizione dal ministero. Se questo fosse confermato si tratterebbe di un uso improprio dell'auto di servizio. E in ogni caso, proprio perché la donna è stata ospitata in altre trasferte pur non essendo inserita nello staff del ministro, si dovrà valutare l'utilizzo di beni e servizi che invece sono destinati esclusivamente al rappresentante istituzionale e ai familiari oppure ai collaboratori ufficiali.

Al. Ar.



Su Corriere.it
Tutte le novità sulla vicenda che riguarda il ministro della Cultura con interviste, retroscena e video

Primo piano | Il caso

Così il ministro cercò di trovare un lavoro a Milano alla «consigliera»

Telefonate a una comune coppia di amici. I parlamentari con cui lei ha provato a collaborare

di **Tommaso Labate**

«Aiutatemi a dare una mano a Maria Rosaria, magari presentiamola a qualcuno a Milano, nel mondo della moda, nell'organizzazione degli eventi è bravissima...». Se a essere galeotto è un mese, e non il libro com'era stato per Paolo e Francesca raccontati da Dante nel quinto canto dell'Inferno, quel mese per Maria Rosaria Boccia e Gennaro Sangiuliano è il mese di agosto. Ad agosto del 2023 vengono a contatto, ma solo diversi mesi dopo si conoscono, si scambiano i numeri, iniziano a sentirsi. Ad agosto del 2024 viene giù tutto come un castello di carte: la nomina a consigliere del ministero dei Beni culturali che si sentiva già in tasca, e quindi le ambizioni di lei; la reputazione all'interno della maggioranza di lui, aggrappato con le unghie alla casella ministeriale che conserva ma non si sa ancora per quanto e a quale prezzo politico; e ovviamente la storia d'amore, o quello che era.

In Parlamento
Diversi gli eventi e le conferenze stampa sulla Salute organizzati da Boccia alle Camere

I contatti milanesi

All'inizio del mese scorso, quando l'apparato di burocrazia interna del ministero respinge al mittente la contrattualizzazione della donna sollevando quel conflitto d'interesse che lo stesso Sangiuliano inizia per la prima volta a considerare alla stregua di un ostacolo insormontabile, il ministro presenta Boccia a una coppia di amici "milanesi" a cui nei mesi precedenti l'aveva tenuta nascosta. Tolta l'ultima drammatica telefonata di cui dà conto lei nella carrellata di *stories* su Instagram di ieri («Te l'ho detto ieri per telefono, te lo ripeto stamattina...»), negli ultimi dieci giorni in cui infuria la bufera i due si parlano solo attraverso di loro. A Ferragosto il ministro ha già capito che il contratto di lei col ministero non s'ha da fare e si adopera, attraverso i contatti sotto il Duomo, per rimediare con un piano B che avesse a che fare col mondo delle imprese, della moda, il primo amore di lei. «Aiutatemi a dare una mano a Maria Rosaria», diventa un incrocio tra una cantilena e un appello disperato, anche perché il tempo stringe e la diretta interessata non è ancora stata informata. E quando lei capisce che il sogno di entrare ufficialmente in quello staff dei Beni culturali in cui si muoveva da mesi come se ne fosse parte integrante è ormai svanito, sempre attraverso gli ambasciatori fa sapere di avere in mano documenti e soprattutto registrazioni telefoniche da diffondere presso chiunque. Compresa «qualche telefonata privata in viva voce che il ministro avrebbe fatto in presenza di Boccia senza però immaginare che la stessa, oltre che a sentire, stesse anche registrando...». Una alla moglie del ministro, altre in cui si sarebbe parlato di nomine e politici.







In posa Maria Rosaria Boccia si è fotografata o si è fatta fotografare svariate volte insieme al ministro Gennaro Sangiuliano. Alcune di queste immagini le ha poi pubblicate su Instagram. Varie le situazioni in cui sono ambientate: al ministero della Cultura, a Pompei, alla Pinacoteca di Brera a Milano, a convegni, incontri e pranzi istituzionali. In altri casi Boccia compare invece sola alla Camera dei deputati (a destra)



La «rete» di lei

È a quel punto, quando la storia inizia a farsi largo tra le pagine dei giornali, che a Palazzo Chigi e nella sede di Fratelli d'Italia, parte la caccia a chi sia stato, come dice qualcuno con una metafora tra l'ironico e il macabro, «il paziente zero contagiato dal virus Boccia». Da dove arriva? Chi la manda? Come si è fatta largo nelle stanze di Montecitorio, arrivando ad accreditarsi con diversi intergruppi parlamentari, che avevano quasi sempre come comune denominatore il benessere e la medicina? Che cosa faceva prima di conoscere Sangiuliano? Il punto geografico su cui concordano tutti è la città di origine di lei, Pompei. E i contatti politici e forse anche istituzionali che in loco Boccia avrebbe potuto maturare, in passato, forse addirittura trasformandoli in altrettante occasioni di lavoro. Poi ci sono i parlamentari con cui ha collaborato, sempre per una al massimo per due occasioni, quasi mai di più, nella promozione di piccoli eventi, conferenze stampa, che in qualche caso ha moderato: Catello Vitiello, l'ex parlamentare espulso dai Cinque Stelle per la sua ex obbedienza alla loggia massonica del Grande Oriente d'Italia e poi passato a Italia viva; Marta Schifone, FdI, che fonda l'intergruppo sulla dieta mediterranea; Gimmi Cangiano, sempre FdI, che ne fonda uno sugli Stili di vita; Simona Loizzo, Lega, che ne eredita la reggenza da quest'ultimo; Annarita Patriarca, Forza Italia, che ne presiede uno per le Neuroscienze.

Mail e appuntamenti

Ciascuno di loro, direttamente o per il tramite della propria segreteria, è assediato da email di proposte e richieste di appuntamenti di Boccia, a caccia di collaborazioni più stringenti e di occasioni politico istituzionali più allettanti. «Mi è stata presentata da alcuni medici. Poi ha cominciato a farsi viva a più riprese, facendo mille proposte. Mi sono confrontata con gli altri di cui lei millantava conoscenza e collaborazioni e ho capito che ovunque era la stessa solfa», confida una di loro «non tanto per paura di chissà che ma per non commentare una vicenda così sgradevole». Tutto questo non si ferma nell'agosto del 2023 ma rallenta, questo sì. Anche perché agosto è il mese che cambia e poi ricambia la storia di Maria Rosaria Boccia. All'interno del ministero della Cultura, fino a qualche settimana fa, raccontano si muovesse quasi col piglio di un viceministro. Fino a quell'agognato foglio di nomina, che viene risputato all'indietro e inizia a muoversi per l'aria come un boomerang impazzito. Destinato a colpire non si sa quanti altri, non si sa chi. Oltre al ministro Sangiuliano, s'intende.

I video girati nei palazzi

Quelle telecamere «invisibili» negli occhiali

«Nulla di illegale», scrive Maria Rosaria Boccia a corredo della storia su Instagram dove rivela quale dispositivo ha utilizzato per registrare audio e video — alcuni già pubblicati, altri no — che proverebbero la sua versione dei fatti. Sono i Ray-Ban stories, gli occhiali smart creati da Luxottica insieme a Meta nel 2021. Oggi è in commercio la seconda versione, chiamata Ray-Ban Meta. Fanno poche cose — di «smart» al momento qui hanno poco, anche se negli Usa è già stata integrata Meta Ai, l'Ai generativa sviluppata da Zuckerberg — però le fanno bene. Si può rispondere al telefono e ascoltare la musica grazie agli speaker nascosti nelle aste. E poi è possibile, proprio come ha fatto Boccia, registrare filmati (fino a 60 secondi) o scattare foto attraverso i due sensori posti ai lati delle lenti. I microfoni integrati nella montatura catturano l'audio circostante. L'avvio della fotocamera — per farlo si preme un pulsante sull'asta destra — viene evidenziato con una luce led posta sulla montatura che avvisa chi ci sta intorno che stiamo riprendendo. Questa funzionalità è infatti la più delicata, che ha creato non poche perplessità relative alla privacy. Se è vero che c'è un led che «pulsa» quando registriamo, questo però spesso non viene notato. Si vede poco, soprattutto alla luce del sole, e soprattutto non salta all'occhio a chi non conosce il dispositivo. Le telecamere poi sono perfettamente integrate: non si vedono. All'apparenza, sembrano in tutto e per tutto un paio di Ray-Ban tradizionali.



Video Gli occhiali utilizzati da Boccia

Michela Rovelli

Primo piano | Il caso

Il vertice

di **Virginia Piccolillo**



A Roma La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, 47 e Guido Crosetto, 60, ieri alla riunione dell'esecutivo di FdI (*Ansa*)

Meloni avverte i suoi: si fa la storia, non consentiti errori e passi falsi

La presidente del Consiglio a Fratelli d'Italia: bisogna esserne consapevoli

«Abbiamo un compito più grande delle nostre aspettative e dei nostri desideri. Tutti noi dobbiamo essere capaci di tenerlo ben presente ogni giorno». È forte il richiamo di Giorgia Meloni ai vertici del partito scosso dal caso Sangiuliano. Di fronte all'esecutivo FdI non fa nomi, tantomeno del ministro e di Maria Rosaria Boccia. Ma striglia chiunque abbia perso la rotta. Riprende le redini e ricorda: «Noi stiamo facendo la storia, e dobbiamo esserne tutti consapevoli. E questo non prevede né pause né soste, ma tanto meno può consentire errori e passi falsi».

Guai a dimenticarlo. «Soprattutto quando possono presentarsi delle difficoltà», sottolinea senza mutare espressione la premier. E continua: «È il lavoro, lo spirito di sacrificio, la determinazione che ci hanno portato al governo della Nazione e che ci consentiranno di continuare a difendere gli interessi del nostro popolo. Nient'altro». Non ha il tono irato, né indignato la presidente del Consiglio, malgrado l'imbarazzo di essere stata sfidata sui social dall'aspirante consulente del Mic che ha irretito il ministro. Non parla di complotti, mentre si moltiplicano nell'opposizione gli interrogativi sui video e gli audio segreti in mano alla donna. Dice però: «Siamo sotto mira perché stiamo cambiando l'Italia».

Quindi, avvisa la sua squadra che nulla resterà impunito: «Quando i nostri avversari non hanno trovato nulla per attaccare, hanno dovuto inventarsi di sana piana notizie false per farlo. E quando qualcuno ha compiuto un passo falso, hanno utilizzato ogni strumento a disposizione per colpirci».

Stavolta di passi falsi il ministro ne ha fatti diversi. Comunque finisca con lui, Giorgia fa capire che non se ne accetteranno altri. Proprio perché «siamo sempre stati i giudici più implacabili di noi stessi e dobbiamo continuare a esserlo», non sono concessi incidenti di percorso, dice. E spiega: «Perché l'occasione storica che ci hanno dato i cittadini non merita di essere sprecata per un errore, una distrazione o una sbavatura. Non possiamo permetterci di prestare il fianco».

Basta scivolate e cadute di stile, quindi. Perché, rimarca la premier, «gli italiani credono in noi più di quanto a volte sembriamo crederci noi». Per ricordarlo a tutti Giorgia Meloni cita i dati positivi. «Quelli macroeconomici — Pil, occupazione, export, investimenti — sono estremamente positivi e sono un segnale di grande fiducia». Ed evidenzia: «Gli italiani lo hanno capito e, da quando siamo al Governo, ci hanno sempre premiato. FdI ha confermato, in tutte le ultime tornate elettorali, di essere in ottima salute. Alle Europee abbiamo segnato una ulteriore crescita. Tutto il centrodestra è cresciuto, e questo ha reso il nostro governo il più solido e stabile d'Europa e del G7.

Le aspettative
«Abbiamo un compito molto più grande delle nostre aspettative e dei nostri desideri»

Questo è un fatto molto importante e significativo, e ha spaventato sul serio chi non accetta che il centrodestra sia al Governo e che stiamo cambiando le cose».

La priorità assoluta, però, rimarca la presidente del Consiglio è la manovra. «Sarà una legge di Bilancio ispirata, come quelle precedenti, alla serietà e alla responsabilità». Tutte le risorse disponibili concentrate nel «sostegno alle imprese che assumono e che creano posti di lavoro e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie, con un'attenzione particolare a quelle con figli».

Infine il Sud. Per contrastare le polemiche dure contro l'Autonomia differenziata Meloni scrive su X: «Con questo governo gli investimenti al Sud sono aumentati del 50%. I dati del rapporto Svimez ci dicono che il Pil del Sud nel 2023 è cresciuto più della media nazionale — cosa che non accadeva dal 2015 — di quasi mezzo punto, e che gli occupati nel Mezzogiorno sono aumentati del 2,6% su base annua, anche qui ancor più della media nazionale (+1,8%)».

Ma, ribadisce Meloni, «da questo deriva anche una grandissima responsabilità». Ritornando su un concetto mutuato da Spider Man (una volta ne indossò la maschera per affermare che «*With great powers comes great responsibility*», *Con grandi poteri arrivano grandi responsabilità*). Quindi il monito: «Bisogna essere consapevoli che non ci viene perdonato nulla e che nulla ci verrà perdonato. Dobbiamo raccontare sempre di più ai cittadini i risultati del nostro lavoro, perché nessun altro lo farà».

Le tappe

Il ringraziamento e la smentita

Maria Rosaria Boccia, in passato comunicatrice e negoziante di abiti da sposa, il 26 agosto ha ringraziato via social Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura, per la nomina a «consigliera per i Grandi eventi». Lo staff del ministro ha smentito la circostanza. Lei a quel punto ha pubblicato altre foto con lui

I documenti del ministero

Mentre Boccia ribadiva «gli ottimi rapporti col ministro», quest'ultimo, pressato dalle polemiche e dalle richieste di chiarimenti da parte di Pd e Iv, ha comunque detto a Giorgia Meloni di non aver consegnato a Boccia documenti sensibili. Ma lei ha risposto su Instagram con ulteriori foto

Le due versioni sulle spese

Il botta e risposta si è quindi spostato sulle spese. Sangiuliano ha assicurato che per Boccia non sono stati elargiti soldi pubblici, ma pure qui la donna ha dichiarato di non aver mai dovuto sostenere di tasca sua delle spese. Secondo il deputato Mulè: «Cene e trasferte il ministro le ha pagate con una sua carta»

Le mail dei viaggi e l'audio

Dopo l'ulteriore conferma di Sangiuliano alla premier di non aver speso soldi pubblici per Boccia, su Instagram sono comparse però altre immagini con mail e audio che testimoniano viaggi col ministro. «Smetti di storpiare la realtà per coprire gente che non merita i tuoi sani valori», ha scritto Boccia

---

L'intervista

di **Giovanna Cavalli**

«Le tecniche di Boccia? Non avrei immaginato Sul G7 resto fiducioso»

Pompei, il sindaco: vertici ristretti senza di lei

Pare che il G7 della Cultura si farà senza Pompei.

«E io incrocio le dita per scaramanzia, anzi, come si dice qui, "faccio le corna"», si cautela Carmine Lo Sapio, 70 anni, ex pd, il primo cittadino tirato in ballo, per forza di cose, dalle rivelazioni della ormai nota concittadina. «Però il mio è un comune virtuoso, siamo nell'elenco dell'autorità anticorruzione».

Il rischio c'è eccome.

«Fino a questo momento non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale».

E ufficiosa?

«Nemmeno. Ho controllato: nella casella Pec non c'è niente, nessuna comunicazione dal ministero. Non mi risultano ripensamenti. Per me resta valido il programma stabilito: visita agli scavi, a seguire concerto dell'orchestra Scarlatti e cena di gala. Dovranno avvisarmi per forza, è compito mio emanare le ordinanze di chiusura strade per motivi di sicurezza».



Ho le carte in regola, questa storia non riguarda me ma il ministero

Maria Rosaria Boccia sostiene di avere partecipato a riunioni strategiche.

«Non a quelle con il prefetto, non ci vengono nemmeno i miei collaboratori. Là non *l'aggio* mai vista, non ci è stata, lo giuro sul mio onore di uomo. Ma di uomo vero, eh».

Vi hanno fotografato.

«Non nego che sia venuta agli scavi, in municipio, al parco archeologico, del resto era con il ministro, che dovevo chiederle i documenti? Mi sono fidato».

Usava degli occhiali spia con la telecamera, forse anche con lei. Li ha notati?

«No, ma non ho alcun timore o ansia in proposito».

La conosce da quando era piccola. Ha mai sospettato che potesse usare queste tattiche da 007?

«Non ce la facevo, non immaginavo che potesse fare queste attività».

L'ha svelato lei stessa.

«Peggio mi sento. Non credevo che Rosaria avesse tutto questo tempo e questa fantasia. Sono giorni che mi tocca parlare di lei, spero che finisca presto, non ne posso più, è diventato un rompicapo».

Se Pompei perdesse questa vetrina le dispiacerebbe?

«Certo, altrimenti sarei un cretino. Nel frattempo domani ho una riunione con altri sindaci locali per sostenere la nostra candidatura a capitale della Cultura 2027. Ho le carte in regola, questa storia non riguarda me ma il ministero».

La sento fiducioso.

«Per noi il G7 sarebbe importante, come l'arrivo di Madonna e di Nick Mason dei Pink Floyd. Se non si fa, il sottoscritto non ha un decimo di millimetro di colpa».

Chi è



- Carmine Lo Sapio, 70 anni, civico, dal 2020 sindaco di Pompei (Napoli)
- Il 23 luglio scorso ha consegnato al ministro Sangiuliano le chiavi della città in una cerimonia a cui era presente anche Boccia

Primo piano | Concorrenza

Balneari, gare rinviate al 2027 Chi vince pagherà l'indennizzo

Il Consiglio dei ministri vara la proroga. Sì dell'Europa. Slitta la riforma sui carburanti

di **Andrea Ducci**

5
anni
il decreto prevede che le concessioni abbiano una durata tra 5 e 20 anni

31,9
miliardi
Il fatturato degli stabilimenti balneari italiani secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze

2028
L'ultima scadenza
Le concessioni sono prorogate fino a settembre 2027. Ma in alcuni casi è possibile uno slittamento fino a marzo 2028

ROMA Via libera al decreto che proroga le concessioni balneari fino al mese di settembre 2027. Il Consiglio dei ministri approva il provvedimento dopo un vertice fra la premier Giorgia Meloni e i vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, chiudendo così la lunga partita a distanza con Bruxelles, che sul tema balneari ha avviato una procedura di infrazione. Non a caso, una nota di Palazzo Chigi precisa che «la collaborazione tra Roma e Bruxelles ha consentito di trovare un punto di equilibrio tra la necessità di aprire il mercato delle concessioni e l'opportunità di tutelare le aspettative degli attuali concessionari, permettendo di concludere un'annosa questione di particolare rilievo per la nostra Nazione». E anche la Commissione Ue tramite un portavoce ha «accolto con favore la decisione dell'Italia sul caso delle concessioni balneari, ciò fa seguito a scambi costruttivi attraverso i quali è stata raggiunta un'intesa comune».

La chiave di volta del decreto risiede nella possibilità, da parte dei Comuni di indire le gare per riassegnare le licenze anche prima del settembre 2027, un'opzione che ha consentito al governo di ottenere il bene placito della Ue, dal momento che non si configura agli occhi di Bruxelles come un mero ennesimo rinvio.

La facoltà degli enti locali di anticipare le gare ha però spinto la coalizione di governo a reclamare un approfondimento su una vicenda che, da tempo, ha assunto risvolti politici, tanto da richiedere, come detto, un vertice a ridosso del Consiglio dei ministri. Con il decreto i balneari, oltre a un allungamento delle licenze, incassano la norma che prevede degli indennizzi, seppure con un perimetro ben delimitato, in favore di chi vedrà subentrare un nuovo concessionario. A pagare gli indennizzi non sarà lo Stato: a farsene carico saranno gli assegnatari delle nuove licenze nella loro veste di «concessionari subentranti». Il compromesso raggiunto dal governo con Bruxelles e con i balneari non piace all'opposizione, che attacca già nelle ore precedenti all'approvazione del decreto. Il M5S bolla il provvedimento come una «pagliacciata finale del governo Meloni, dopo due anni di immobilismo totale», duro anche il Pd che definisce le nuove regole «una presa in giro».

Se l'annosa questione dei balneari sembra avviarsi a una conclusione al governo tocca fare i conti con i benzinai, infuriati con la riforma della rete di distribuzione dei carburanti. L'approvazione della riforma attesa per ieri è slittata. Le organizzazione dei gestori degli impianti hanno infatti minacciato una serrata e manifestazioni contro quella che definiscono «la più incauta e peggior riforma da quando in Italia sono cominciati i rifornimenti ai veicoli».

L'opposizione
Per il M5S il decreto sui balneari è una «pagliacciata», per il Pd «una presa in giro»



Bruxelles

«Dialogo costante, scelta accolta con favore»

di **Francesca Basso**

Alla fine Roma e Bruxelles hanno trovato «un'intesa comune», soddisfacente per entrambe, sulle concessioni balneari: la Commissione europea era pronta a portare l'Italia davanti alla Corte di giustizia Ue se il nostro Paese avesse continuato a temporeggiare sulla messa a gara della gestione delle spiagge e dei lidi. Ma la velocità con cui la Commissione europea ha commentato la decisione del governo, accogliendola «con favore», dimostra che il risultato ottenuto è il frutto di «scambi costruttivi», come si legge in una dichiarazione della portavoce per il Mercato interno. Il negoziato, condotto da Raffaele Fitto e proseguito anche durante la pausa estiva, ha portato a «una soluzione completa, aperta e non discriminatoria, che copre tutte le concessioni», spiega l'esecutivo


Ursula von der Leyen, alla guida della Commissione europea

comunitario, «da attuare entro i prossimi tre anni». Insomma, ci sono la messa a gara, il rispetto della normativa Ue e una data. La portavoce avverte però che «la Commissione non ha preso alcuna decisione formale in questa fase nel contesto della procedura di infrazione» e «valuterà il decreto legge adottato dalle autorità italiane, alla luce dell'intesa comune», ma soprattutto «rimarrà in stretto contatto con le autorità italiane per quanto riguarda le misure di attuazione e l'effettivo completamento della procedura di gara e rinnovo per tutte le concessioni esistenti, entro i tempi concordati». Dunque Bruxelles continuerà a vigilare sull'effettiva applicazione delle nuove norme. Il decreto legge approvato ieri agevolerà la chiusura di 16 casi di infrazione aperti nei confronti dell'Italia, facendoli scendere a 57 (la media Ue è 56): un buon biglietto da visita per il commissario Fitto quando si presenterà da von der Leyen.

DOMANDE E RISPOSTE

Come funzionano le concessioni, quanto ci costeranno gli ombrelloni

Che cosa prevedono le nuove regole

1 Fino a quando sono prorogate le attuali concessioni balneari?
La durata delle concessioni è destinata ad allungarsi, come minimo, fino al 30 settembre 2027, ma in caso si verifichino oggettive ragioni che impediscano l'avvio dei bandi di gara per le nuove assegnazioni il termine è ulteriormente prorogato «per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura», e comunque non oltre il 31 marzo 2028.

2 Le gare per riassegnare le concessioni quando si svolgeranno?
I bandi di gara per aggiudicare le nuove concessioni dovranno essere avviati entro il mese di giugno 2027, i comuni avranno tuttavia la facoltà di anticipare le gare motivando in modo adeguato la decisione di accelerare la tempistica.

3 Che durata avranno le nuove concessioni?
Una volta assegnata la nuova concessione avrà una durata minima di 5 anni, potrà avere anche una scadenza maggiore, ma in ogni caso non potrà superare il limite di 20 anni. L'intento della norma è assicurare «l'ammortamento e l'equa remunerazione degli investimenti previsti dal piano economico finanziario dell'aggiudicatario».

4 Sono previsti degli indennizzi per i titolari di stabilimenti balneari che vedranno subentrare un nuovo concessionario al loro posto?
In caso di rilascio della concessione a favore di un nuovo titolare, «il concessionario uscente avrà diritto al riconoscimento di un indennizzo a carico del concessionario subentrante pari al valore degli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati al termine della concessione, ivi compresi gli investimenti effettuati in conseguenza di eventi calamitosi debitamente dichiarati dalle autorità competenti». In pratica, a pagare il concessionario uscente sarà il titolare dell'attività che gli subentra.

5 Quanto pagheranno i concessionari per ottenere le nuove licenze?
Al momento non sono stati stabiliti gli importi da versare, ma attraverso un decreto verranno fissati i criteri di individuazione dei nuovi canoni e il loro valore. Il decreto dovrebbe essere adottato entro il 31 marzo del 2025, nel caso ci fossero dei ritardi i canoni saranno nel frattempo aumentati in automatico del 110%.

6 Gli attuali titolari di concessione avranno un diritto di prelazione quando scatteranno le gare di riassegnazione?
Non è prevista una prelazione per i concessionari uscenti. Si è però stabilito che in fase di esame delle offerte sia tenuto conto dell'esperienza tecnica e professionale dell'offerente in relazione ad attività turistico ricreative comparabili. Ai fini della valutazione avrà inoltre un peso il fatto che l'offerente risulti, nei cinque anni antecedenti, già titolare di una concessione che ha costituito la principale fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare.

An.Duc.


Corriere.it
Tutte le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti sul sito www.corriere.it

Scossone nel governo ucraino Bombe russe a Leopoli, sette morti

Via il ministro degli Esteri Kuleba e la vicepremier Vereshchuk, ma il Parlamento non approva

DAL NOSTRO INVIATO

KIEV In tre giorni hanno scritto la loro lettera di dimissioni 4 ministri, un sottosegretario e un vicepremier.

Pesi massimi come il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, il ministro per l'Industria strategica (in pratica la produzione di armi) Alexander Kamyshin, la responsabile per l'integrazione dell'Ucraina nella Nato, Olha Stefanishyna e il ministro di Giustizia, Denys Maliuska. Licenziati anche il responsabile del Fondo delle proprietà statali entrato in carica appena 9 mesi fa e il presidente della Ukrenergo, la società che gestisce la rete elettrica nazionale sempre sotto bombardamento russo.

Kuleba era, sin dall'inizio della guerra, uno dei maggiori referenti degli alleati. Aveva sia la fiducia sia la consuetudine a trattare con gli omologhi occidentali. Sostituirlo, anche se con un suo vice, come dicono le voci di corridoio, rischia di rendere più difficile la comunicazione. Non è un «normale avvicendamento». Ugualmente cariche di conseguenze le uscite di scena di chi aveva trattato per portare in Ucraina le officine di riparazione dei mezzi corazzati della Nato e avviato la produzione dei pezzi d'artiglieria che mancano in prima linea. Secondo il partito del presidente, si tratta di un «importante reset». «Più del 50% dello staff del gabinetto dei ministri verrà cambiato». C'è «un giorno di licenziamenti», poi arriverà «un giorno di nomine».

Secondo le regole, il Parlamento deve approvare le dimissioni. L'ha già fatto ieri sera in una seduta caotica per tutti tranne che per il ministro degli Esteri Kuleba e per Iryna Vereshchuk, vicepremier per i territori occupati. Nel caso di Vereshchuk hanno votato contro le dimissioni parlamentari a lei fedeli, nel caso di Kuleba mancava il numero legale, sintomi di un malessere nella stessa maggioranza che sostiene il presidente.

Il «reset» andrà comunque avanti. Il governo «ha bisogno di nuova energia» ha spiegato Zelensky. La stagione fredda sarà difficile per il Paese. L'Ucraina è impegnata nella sua profonda incursione in territorio russo, ma contemporaneamente deve difendersi dall'offensiva nemica via terra in Donbass e via aria su tutto il Paese.

Anche ieri l'Ucraina avrebbe perso il controllo di due villaggi a sud-est e non è riuscita ad abbattere tutti gli ordigni lanciati da Mosca. Dopo la strage nella scuola militare di Poltava, ieri è stato colpito il centro urbano di Leopoli, una delle città meno toccate dai bombardamenti dall'inizio dell'invasione. Per Mosca si trattava di una fabbrica di armi, obbiettivo militare legittimo, per Kiev a morire sono stati solo civili, sette. Tra loro una madre e tre sue figlie. Le immagini mostrano un'area densamente popolata che poco somiglia ad un impianto produttivo. L'Ucraina ha bombardato un mercato nella città occupata di Donetsk uccidendo due uomini e una donna.

A.Ni.

La vicenda

- In tre giorni si sono dimessi 4 ministri, un sottosegretario e un vicepremier del governo
- Licenziati anche il responsabile del Fondo delle proprietà statali e il presidente di Ukrenergo. che gestisce la rete elettrica



Soccorsi Il corpo di un uomo viene rimosso dalle macerie di un palazzo colpito da un missile russo a Leopoli (*Mykola Tys/Ap*)

7 vittime
Quelle uccise dalle bombe a Leopoli, una delle città meno colpite nella guerra. Fra loro tre sorelle morte con la mamma

Lettera al premier

di **Federico Fubini**

La Ue interviene sul capo dell'Energia: un errore costringerlo a dimettersi

I 3 firmatari rappresentano enti che danno all'Ucraina centinaia di miliardi di dollari

Per la prima volta dall'inizio della guerra, una scossa da parte di Volodymyr Zelensky alle strutture del potere a Kiev mette a nudo tensioni con l'Unione europea e altri sostenitori internazionali. I contrasti tra l'altro coincidono con una fase delicata, perché la Russia continua a bombardare obiettivi civili in Ucraina e intanto le forze di Mosca avanzano nel Donbass. Ma l'ultimo cambio della guardia in alcune posizioni strategiche attorno a Zelensky sembra decisamente sollevare perplessità in Occidente.

Emblematica di queste incomprensioni è la lettera che pochi giorni fa è arrivata sul tavolo di Denys Shmyhal, il primo ministro ucraino. A firmarla sono l'ambasciatrice dell'Unione europea nel Paese Katarína Mathernová, la direttrice per l'Europa della International Finance Corporation (Banca Mondiale) Ines Rocha e Arvid Tuerkner, direttore generale Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. I tre rappresentano organismi che estendono prestiti o donazioni all'Ucraina per centinaia di miliardi di dollari. I firmatari tra l'altro condividono il loro messaggio per conoscenza alla vicepremier Yulia Svyrydenko, al ministro delle Finanze Sergii Marchenko, al ministro dell'Energia Herman Galuschenko e soprattutto al capo dell'ufficio di Zelensky Andriy Yermak.

La lettera porta la data di domenica scorsa e non contiene certo critiche generalizzate agli avvicendamenti di questi giorni. Tuttavia, mira con la massima forza a un obiettivo preciso: prevenire la rimozione di Volodymyr Kudrytskyi dal ruolo di presidente esecutivo della società di Stato dell'energia Ukrenergo. Martedì, due giorni dopo l'invio della lettera, è diventato chiaro che l'iniziativa dei tre emissari internazionali è fallita. Kudrytskyi — apprezzato capo azienda di Ukrenergo dal 2020, considerato fra i manager più capaci, rispettati e incorruttibili — si è dimesso proprio nel momento del massimo sforzo per impedire che in inverno parte della popolazione si trovi in case inabitabili per il freddo dopo i bombardamenti russi sulle reti di energia.

Eppure l'ambasciatrice europea Mathernová e i suoi colleghi domenica non avevano certo risparmiato i colpi. I tre parlano della loro «seria preoccupazione» per l'imminente licenziamento e minacciano: «Un simile evento metterebbe in pericolo la nostra capacità collettiva di sostenere Ukrenergo e altre misure prioritarie per la vitale sicurezza energetica dell'Ucraina». I rappresentanti dei creditori e donatori occidentali sollevano poi anche un altro problema sulla trasparenza della gestione dell'azienda di Stato ucraina. La Banca mondiale e altri organismi internazionali hanno prestato centinaia di milioni a Ukrenergo, ricordano, a condizioni agevolate — e garantiti dell'Unione europea — a patto che l'azionista pubblico di controllo nominasse un consiglio di supervisione di indipendenti. Queste nomine, osservano i rappresentanti occidentali, non sono mai arrivate. Eppure il licenziamento di Kudrytskyi in teoria sarebbe stato «responsabilità esclusiva» del consiglio di sorveglianza, lo stesso che Kiev ha lasciato sguarnito.

Domenica l'ambasciatrice europea Mathernová e i suoi colleghi scrivevano al premier Shmyhal: «Articoli sui media sul fatto che (il capo azienda di Ukrenergo, *ndr*) è sotto pressione perché si dimetta sono preoccupanti, visti gli impegni che l'Ucraina ha preso anche sulla base di finanziamenti garantiti dalle organizzazioni internazionali a Ukrenergo». Così gli occidentali stanno cercando di vincolare i loro aiuti all'Ucraina a principi di trasparenza, gestione efficiente e rinuncia alle interferenze politiche. E nel caso di Ukrenergo, che pure è vitale per la tenuta del Paese nel terzo inverno di guerra, sembrano poco ascoltati. Eppure la fase che si sta aprendo è delicatissima: il Cremlino non allenta la pressione e non esita a fare ricorso sistematico a crimini di guerra contro i civili per indebilire la tenuta dell'Ucraina e del suo governo. Zelensky e i suoi alleati occidentali hanno bisogno ora più che mai di lavorare insieme. Senza eccessi di accentramento del potere a Kiev, né esitazioni negli aiuti da parte delle capitali europee. Ma questa, almeno per ora, è solo la teoria.

3 firmatari
L'ambasciatrice dell'Ue a Kiev, la direttrice per l'Europa della International Finance Corporation, il direttore generale Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo


IFC

1 September 2024

Il documento La lettera al premier ucraino Shmyhal dall'ambasciatrice Ue, dalla manager International Finance Corporation (Banca Mondiale) e dal direttore generale Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

I profili



Dmytro Kuleba

Dmytro Kuleba, 43 anni, era ministro degli Esteri dal 2020. Era uno dei maggiori referenti degli alleati: aveva sia la fiducia sia la consuetudine a trattare con gli omologhi occidentali



Iryna Vereshchuk

Iryna Vereshchuk, 44 anni, dal 2021 era vicepremier ucraina per i territori occupati. Contro le sue dimissioni, che vanno approvate in Aula, hanno votato i parlamentari a lei fedeli



Alexander Kamyshin

Alexander Kamyshin, 40 anni, era stato nominato a marzo del 2023 ministro per l'Industria strategica (la produzione di armi). In precedenza era stato a capo delle ferrovie ucraine

Il retroscena

Via militari in vista e alleati tentennanti Così Zelensky accentra il potere

La decisione accorcia la catena di comando

dal nostro inviato a Kiev
Andrea Nicastro

«Autunno, cadono le foglie». Maria Zakharova gongola. Per la portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, il massiccio rimpasto nel governo ucraino è un segnale di debolezza. «I rami restano nudi». A Kiev, invece, si parla di normale avvicendamento, della necessità di «ottimizzare» e avere «nuove energie». Formule che andrebbero bene in qualunque situazione, ma Zakharova potrebbe comunque sbagliarsi. La potatura di 4 ministri, due sottosegretari e altrettanti boiardi accorcia la catena di comando, sveltisce le decisioni, facilita lo sforzo bellico. Il presidente Volodymyr Zelensky rafforza il suo ruolo di unico uomo al comando. E con lui, la linea dura verso la Russia non si discute. A lasciare la poltrona sono quelli che dubitano, che avrebbero la tentazione di trattare un compromesso.



Corriere.it
Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti dal mondo nella sezione esteri del «Corriere della Sera»

L'«ufficio presidenziale» di Zelensky, nel centro di Kiev, poco sopra piazza Maidan, super protetto da batterie anti missile, ormai conta molto più del governo e del Parlamento messi assieme. È lì, tra pochissimi uomini, che si prendono le decisioni strategiche compresa quella di continuare e come la guerra. Tutti gli altri, ministri, militari, intelligence devono realizzare i piani pensati dal presidente e i suoi. In Ucraina oggi oltre a Zelensky contano davvero solo il capo dell'amministrazione presidenziale, Andriy Yermak, e il capo dei consiglieri Mykhailo Podolyak. Il primo era regista e produttore quando Zelensky era un attore, il secondo, ex giornalista, è l'artefice dell'efficacissima comunicazione di guerra.

In questi oltre due anni dall'invasione l'ex comico ha saputo eliminare via via tutti i possibili concorrenti. Ha cominciato con i partiti politici, ha proseguito con gli oligarchi per poi passare ai militari più in vista e chiudere con i collaboratori tentennanti, come forse questi ultimi ministri dimissionari. Tutto grazie al nazionalismo di guerra, a quello «stringersi attorno alla bandiera» (*rally 'round the flag*) che funziona ovunque.



Leader Volodymyr Zelensky, 46 anni: è presidente dell'Ucraina dal 2019. Dopo oltre due anni di guerra, ha deciso per un rimpasto di governo

I partiti politici sono stati messi fuori gioco subito con la Legge marziale. Sospese le elezioni e punita col carcere qualunque dichiarazione contraria all'interesse nazionale. Risultato: fuorilegge 11 partiti «filorussi» e silenziati tutti gli altri. Gli oligarchi hanno avuto vita appena poco più lunga. Zelensky ha tolto la cittadinanza ai dieci ucraini più ricchi compreso Igor Kolomoisky, suo «mentore». Fu Kolomoisky a finanziare la serie tv *Servitore del Popolo* che lanciò la candidatura presidenziale dell'attore. Unico oligarca che ha resistito all'epurazione è Rinat Akhmetov, padrone dell'Azovstal di Mariupol, perché ha sposato in pieno la causa della resistenza all'invasione.

Ancora più complesso è il rapporto tra Zelensky e i siloviki: militari, servizi segreti, polizia. Tra 2023 e 2024 Zelensky ha silurato il ministro della Difesa Oleksej Reznikov e il capo di stato maggiore Valeriy Zaluzhny che con la sua popolarità rischiava di fargli ombra. Come l'ex consigliere militare Oleksiy Arestovych, anche Zaluzhny aveva mostrato un certo interesse al compromesso con Mosca. Per qualcuno anche il ministro degli Esteri Kuleba, dimissionato ieri, avrebbe tentennato. «Ci saranno cambiamenti nella direzione della politica interna ed estera» aveva annunciato il presidente e le rinunce hanno cominciato ad affluire. La catena di comando è corta e indiscutibile.



Russia, Cina, Iran e Corea del Nord non vinceranno mai. L'America resterà la prima potenza mondiale. Una guerra con Pechino? Credo di no, ma potrei sbagliarmi, e dobbiamo prepararci a qualsiasi evenienza

L'INTERVISTA
TONY BLAIR

«La nostra democrazia vincerà sull'uomo forte Diamo a Kiev ogni arma da usare anche in Russia»

dal nostro inviato a Londra **Aldo Cazzullo**

SEGUE DALLA PRIMA

Sorride — «mio padre mi ha insegnato a essere gentile con tutti» —, ma invita a cominciare subito.

Tony Blair, lei scrive che i conservatori sono diventati populisti, non solo in Inghilterra. Però vincono. In Italia sono al governo. Negli Stati Uniti hanno vinto nel 2016, e possono rivincere a novembre. Come mai?

«Ci sono diverse forme di populismo. C'è chi sfrutta il disagio della gente, per farla arrabbiare ancora di più. E c'è chi vuole essere popolare. Ma la vera responsabilità è nostra».

Nostra di chi?

«Dei centristi, della politica tradizionale. Ci si concentra sullo status quo, anziché perseguire il cambiamento, trovare soluzioni, produrre risultati. Se il fascino di Trump persiste, contro qualsiasi previsione, è perché i centristi sembrano incapaci di prendere posizioni forti, dall'immigrazione alle guerre culturali».

Si riferisce alla cultura woke?

«Ci sono questioni, come quella transgender, su cui entrambe le parti assumono posizioni estreme. Ma la maggioranza delle persone non pensa così. La maggioranza ha opinioni moderate. Dobbiamo trovare un terreno di mezzo, di buon senso, anziché adottare posizioni polarizzanti».

Che succede se Trump rivince a novembre?

«Wait and see. Aspettiamo a vedere come va a finire. Il mio istituto ha lavorato in Medio Oriente durante l'amministrazione Trump, e abbiamo assistito a un grande accordo tra Israele e i Paesi arabi».

Ma dal Medio Oriente l'America di Trump appariva in ritirata.

«A lungo termine, l'America tornerà a impegnarsi in Medio Oriente. In Africa già lo sta facendo. E alla fine l'Europa andrà con l'America».

Ma le democrazie occidentali non stanno forse perdendo la guerra politica con le autocrazie?

«All'apparenza la stagione dell'uomo forte è in pieno rinascimento. Dietro la Russia c'è la Cina; e l'alleanza a volte coinvolge la Corea del Nord e l'Iran. Ma non finirà così. L'America resterà la prima potenza mondiale. E la stragrande maggioranza dei Paesi in cui si vive meglio sono democrazie».

Eppure lei stesso fa notare che lo scetticismo nei confronti della democrazia è espresso anche da molti cittadini di Paesi democratici.

«È vero, perché la politica appare a volte stagnante, non riesce a gestire i cambiamenti. Ma le persone che vivono nelle autocrazie vorrebbero poter scegliere il loro governo. Vorrebbero venire nei Paesi democratici».

Sta dicendo che Russia, Cina, Iran, Corea del Nord non vinceranno la guerra politica contro la democrazie?

«Non vinceranno mai. Le democrazie prevarranno. Ma dobbiamo essere abbastanza forti da poter affrontare qualunque cosa emerga, in particolare dalla Cina. Ho sempre creduto e credo alla necessità di avere un rapporto con la Cina, di non isolarla. Ma vedo che il sistema politico di Pechino, sotto l'attuale leadership, si è mosso in modo ostile all'Occidente; il che ha provocato ostilità verso la Cina in America».

Ci sarà un conflitto militare tra America e Cina?

«Credo di no. Ma potrei sbagliarmi. Per questo dobbiamo prepararci a qualsiasi possibilità».

Lei scrive che Putin attaccando l'Ucraina ha commesso un errore che avrà «conseguenze devastanti» per la Russia. Eppure Putin è ancora al suo posto.

«Putin ha sbagliato i suoi calcoli. Ha pensato che l'Europa si sarebbe rivelata debole, che avrebbe rapidamente perso coraggio, che si sarebbe arresa. Invece l'Europa è rimasta al fianco dell'Ucraina».

Ma molti sostengono che l'Europa e gli Stati Uniti dovrebbero smettere di armare l'Ucraina, perché così si alimenta la guerra.

«È vero il contrario. Sostenere l'Ucraina è il solo modo per arrivare a un accordo. Uno dei motivi per cui il populismo vince è perché la politica tradizionale pensa sul breve periodo, anziché su quello lungo. L'Ucraina non si sta battendo soltanto per se stessa, ma anche per scoraggiare altre aggressioni. Se ci tirassimo indietro oggi, finiremmo per pagare un prezzo incomparabilmente più alto domani».

È giusto pure che l'Ucraina usi le armi fornite dall'Europa per colpire in territorio russo?

«È giusto supportare qualsiasi soluzione, qualsiasi tattica che faccia sì che Putin non possa proseguire la sua politica aggressiva, e sia invece indotto a venire a patti. Non possiamo abbandonare l'Ucraina».

Nel libro lei appare ottimista persino sulla pace tra Israele e i palestinesi.

«Sì. Perché la guerra di Gaza ha dimostrato una cosa che sono stato tra i pochi a dire sempre, a tutti i leader».

Cosa?

«Che l'unico modo per gestire la questione è risolverla».

Ma come si può far dialogare due parti, Israele e Hamas, il cui scopo è distruggere l'altra?

«Dobbiamo tornare alla soluzione dei due Stati. E la premessa di questa soluzione è l'unificazione della Palestina. Gaza non potrà essere ricostruita se resterà in mano a una forza che vuole distruggere Israele. Gaza deve essere governata da una forza palestinese che non sia Hamas. Senza Hamas, Israele ha tutto l'interesse a cercare la pace.



Da sua maestà Blair stringe la mano della regina Elisabetta II dopo aver vinto la sua terza elezione *(Getty)*

Ma Netanyahu ha bisogno della guerra per la sua sopravvivenza politica.

«È giusto limitare le distruzioni a Gaza. Ma per avere la pace, occorre che Israele si senta al sicuro. Non solo con i palestinesi; con tutti i Paesi arabi».

C'è il pericolo del ritorno dell'antisemitismo in Europa, in particolare a sinistra?

«Criticare Israele è legittimo, lo dico da grande sostenitore di Israele, e non va confuso con l'antisemitismo. Tuttavia la questione dell'antisemitismo è reale. Dobbiamo essere fermissimi nello stroncarlo».

Esiste anche l'islamofobia? I «riots» in Inghilterra ne sono una prova?

«Certo che esiste. E va combattuta allo stesso modo dell'antisemitismo».

Elon Musk ha scritto che nel Regno Unito, ora a guida laburista, «una guerra civile è inevitabile». Musk sostiene Trump, si muove come il vero capo della destra globale, se non dell'estrema destra. Eppure lei nel libro ne dà un giudizio positivo. Come mai?

«Un conto sono le cose che Musk dice sulla politica; un conto sono le cose che Musk fa come imprenditore, come ingegnere, come innovatore. Musk ha costruito razzi più efficaci di quelli della Nasa, della Cina, della Russia. Ha mandato nello spazio più satelliti che non il resto del mondo. Se oggi in Africa anche le più remote aree rurali sono connesse, così come le settantamila isole che compongono l'Indonesia, lo si deve al suo sistema satellitare Starlink».

Anche sull'intelligenza artificiale lei appare ottimista. Non causerà un'enorme distruzione di lavoro?

«Non penso che l'intelligenza artificiale distruggerà il lavoro umano. Penso che lo affiancherà. I robot non sostituiranno chirurghi e insegnanti; lavoreranno con loro. È un mondo nuovo. Non sto dicendo che questo mondo nuovo sia tutto buono; sto dicendo che è un mondo nuovo».

Insisto: ci sarà una distruzione del lavoro.

«Certo, alcuni posti di lavoro non ci saranno più. Se un lavoro può essere fatto meglio con l'intelligenza artificiale, sarà fatto con l'intelligenza artificiale: questa è la realtà, e i governi dovranno aiutare la gente ad affrontarla. È un momento straordinario per governare, perché la rivoluzione tecnologica sta cambiando tutto, ancora più velocemente di quanto abbia fatto la rivoluzione industriale».

Non vede anche rischi?

«Certo. Vedo rischi immani. Ma vedo anche immani opportunità. La rivoluzione industriale sfociò nella Prima guerra mondiale. La sfida della sinistra è capire la rivoluzione tecnologica, e far sì che sia giusta ed equa. Che funzioni per le persone. Giustizia sociale: il fine della sinistra resta quello. Se sapremo rendere i frutti della rivoluzione disponibili a tutti, dalla sanità alla scuola, non soltanto supereremo il vecchio conflitto novecentesco tra capitale e lavoro, ma pure quello moderno tra sovranismo e globalismo, tra populismo ed *élites*».

Esiste anche un populismo di sinistra?

«Certo. Resiste l'ideologia per cui più è grande lo Stato, più è giusta la società; ma non funziona così. Il socialismo che considera il business un nemico non esercita su di me alcuna attrazione; proprio come il populismo di destra, per cui il nemico sono gli immigrati».

Però il prezzo dell'immigrazione lo pagano le classi popolari: meno salari, meno diritti.

«È così. L'immigrazione ha dato e dà un grande contributo alle società occidentali. Ma va tenuta sotto controllo: perché è quando la gente ha la sensazione che le cose siano fuori controllo, che nascono i sentimenti anti-immigrati. E lo dico da laburista, sia pure del New Labour. Da progressista quale sono sempre stato».

Lei si esprime per la tolleranza zero.

«Legge e ordine non sono cose di destra. Il primo dovere dello Stato è tenere la gente al sicuro, e la lotta al crimine per me è una cosa di sinistra, perché le prime vittime del crimine, del traffico di droga, della violenza sono le classi popolari. Uno dei motivi per cui i progressisti sono in difficoltà è perché non sono abbastanza fermi su legge e ordine. Ricorderò sempre quando vidi un ragazzo urinare contro la porta nella strada dove vivevo; cercai di farlo smettere, mi minacciò con un coltello. Sono umiliazioni che minano la fiducia delle persone comuni in sé stesse e negli altri».

Si comincia a capire che la Brexit è stata un errore. Sarà possibile porvi rimedio? Il Regno Unito tornerà in Europa?

«È una questione di lungo periodo. Io non ho dubbi che il posto del Regno Unito sia dentro l'alleanza politica europea, perché è il nostro continente, la nostra parte di mondo. Ma dopo la Brexit bisogna muoversi con attenzione. Ora c'è un nuovo governo, con un leader pro-europeo, che migliorerà i rapporti».

Vedremo mai gli Stati Uniti d'Europa?

«È una questione di lunghissimo periodo (Tony Blair sorride). Ma credo di sì. Ci saranno tre superpotenze. L'America. La Cina, per quanto la sua popolazione sia in declino, e scenderà a 800 milioni. E l'India, che invece arriverà a un miliardo e mezzo: come la popolazione degli Stati Uniti e dell'Unione europea messa insieme e moltiplicata per due. Qualcosa che facciamo fatica anche solo a concepire. Per reggere il confronto si stanno creando aggregazioni di Stati un po' dappertutto: nel Sud-Est asiatico, in Africa, in America Latina. Accadrà anche in Europa: in quali forme, è una domanda aperta. L'Europa si unirà per controbilanciare il sistema. E sarà sem-





La guerra in Iraq
Credo ancora che Saddam Hussein sarebbe stato un grandissimo fattore destabilizzante nel Medio Oriente

La regina Elisabetta
Non ho visto il film «The Queen», ma in effetti discutemmo di come onorare Diana e lei fece come sempre la cosa giusta

Silvio Berlusconi
Tra due premier è fondamentale la fiducia Lui era considerato un personaggio controverso Ma con me, quando diceva una cosa, la faceva

Chi è

● Sir Anthony Charles Lynton Blair, detto Tony, oggi 71enne, è stato primo ministro britannico dal 1997 al 2007

● Nel 1975 si iscrisse al Partito laburista e nel 1983 fu eletto in Parlamento. Da leader del partito, alle elezioni del 1997 trionfò ponendo fine a 18 anni di governi conservatori, restando in carica 10 anni e vincendo tre elezioni consecutive

● Da premier ha favorito il processo di pace in Irlanda del Nord e l'indipendenza della Banca d'Inghilterra. Tra le sue scelte più discusse l'appoggio dato agli Stati Uniti di Bush, dopo l'11 settembre 2001, nella decisione di invadere l'Iraq

Legge e ordine non sono cose di destra. Il primo dovere dello Stato è tenere la gente al sicuro, e la lotta al crimine per me è una cosa di sinistra, perché le prime vittime del crimine e della violenza sono le classi popolari

È il destino di ogni leader: all'inizio sei meno capace e più popolare. Con il tempo diventi molto più capace, e molto più impopolare. È accaduto anche a me. Gli ultimi anni da premier sono stati decisamente migliori dei primi



Sul palco Blair lo scorso 9 luglio a Londra alla conferenza «Future of Britain» organizzata dal suo Tony Blair Institute con il movimento «My Life My Say» *(Getty)*

«Gaza dimostra che l'unico modo di gestire la crisi è risolverla, ma Hamas non può restare. Trump non lascerebbe il Medio Oriente»

pre l'alleato chiave degli Stati Uniti».

Lei scrive di aver provato gioia soltanto due volte, in dieci anni da primo ministro.

«I momenti di pura gioia sono molto rari in politica. Per me sono legati all'accordo del Venerdì santo per la pace nell'Irlanda del Nord, e all'assegnazione a Londra delle Olimpiadi del 2012».

Che cosa invece non rifarebbe? Le si rimprovera l'appoggio agli Stati Uniti nella guerra in Iraq.

«Restare al fianco degli Stati Uniti era nel profondo interesse del mio Paese. Prendemmo decisioni sulla base delle informazioni allora disponibili».

Ma se potesse tornare indietro?

«Quel che è fatto è fatto. Sia per l'Afghanistan sia per l'Iraq si possono trovare buone ragioni per cui non andava fatto. Ma una volta che è stato fatto, avremmo dovuto restare sulla stessa linea. Per questo ero contrario al ritiro dall'Afghanistan nel 2020».

Lei però scrive che fu un gesto di «hubris», di superbia, pensare di poter «trapiantare la democrazia su un corpo politico non preparato ad accoglierla».

«È così. Ma credo ancora che Saddam Hussein sarebbe stato un grandissimo fattore destabilizzante nel Medio Oriente».

Lei riconosce però anche di essere diventato impopolare.

«È il destino di ogni leader: all'inizio sei meno capace e più popolare. Con il tempo diventi molto più capace, e molto più impopolare. È accaduto anche a me. Gli ultimi anni da premier sono stati decisamente migliori dei primi. Salario minimo, riduzione della povertà, investimenti nella sanità… Il mio errore è stato non difendere la mia eredità. Ho imparato che bisogna farlo; perché nessuno lo farà al posto tuo.

Davvero quando era primo ministro non aveva un cellulare?

«Davvero. Non l'ho mai voluto, con mia grande soddisfazione».

E come faceva?

«Se dovevo prendere una telefonata, la prendevo. Ma mi colpisce la disinvoltura con cui oggi molti leader usano Whatsapp, Telegram, Signal e varie piattaforme per comunicare. Non mi sembra sicuro».

Che ricordo ha della regina Elisabetta?

«Una persona straordinaria, con una straordinaria devozione al dovere. Metteva la propria funzione sopra qualsiasi cosa, compresa se stessa».

Quando morì Diana le cose sono andate proprio come nel film «The Queen»?

«Non lo so. Non ho visto il film».

Non ci credo neanche morto.

«Le assicuro che è così. Non guardo mai i programmi su di me, e in genere seguo poco film e tv sulla politica. Così come consiglio i leader di non seguire i social, non leggere i commenti, ignorare i messaggi di odio, per non cadere vittime della paranoia. Preferisco vedere una serie italiana su Netflix».

Quali serie?

«Suburra e Lidia Poet».

Comunque, nel film «The Queen», lei consiglia alla regina di tornare a Londra, mettere la bandiera a mezz'asta fuori da Buckingham Palace, commemorare lady Diana. È andata così?

«Abbiamo discusso di tutto questo con la regina. Fu una circostanza molto difficile, molto dura. E lei alla fine ha fatto la cosa migliore. Come sempre».

E di Margaret Thatcher che ricordo ha?

«Su alcune cose eravamo d'accordo e su altre in disaccordo, ma abbiamo avuto un buon rapporto personale. Con me è sempre stata molto gentile, generosa, disponibile. Alla mano. Poi, certo, era Margaret Thatcher. Potevi dissentire; non potevi dire che non fosse attaccata a quello in cui credeva».

E di Silvio Berlusconi?

«Quando due primi ministri lavorano insieme, importa poco di quale partito siano. La cosa fondamentale è la fiducia. Berlusconi era considerato un personaggio controverso. Ma con me, quando diceva una cosa, la faceva».

Questa è una notizia.

«Ad esempio mi aiutò proprio sulle Olimpiadi, spostando l'appoggio italiano dalla Francia all'Inghilterra».

Giorgia Meloni l'ha mai conosciuta?

«No. Sono certo che prima o poi la incontrerò. È un fenomeno politico molto interessante».

«Un leader non deve dire alla gente quel che la gente vuol sentirsi dire», lei scrive. E fin qui sono tutti d'accordo. Ma poi aggiunge: «un leader non deve necessariamente dare alla gente quel che la gente vorrebbe avere». E questo per molti leader è più difficile da accettare.

«Henry Ford diceva: se avessi chiesto alla gente che cosa voleva, avrebbe risposto "cavalli più veloci", non automobili. Il leader non deve pensare a quello che la gente vuole, ma a quello di cui la gente ha bisogno; e convincerla che sia quello che vuole. Altrimenti non è un leader, è un follower».

Lei scrive anche che un leader ha il dovere di essere ottimista.

«Nessuno sale volentieri a bordo di un aereo pilotato da un pessimista. Guardi la parabola del nostro tempo. Le cose stanno migliorando. La storia progredisce. Si vive più a lungo. Paesi molto più poveri di noi sono molto più ottimisti di noi. Il ventunesimo secolo sarà straordinario. Con la rivoluzione tecnologica ci potrà essere più prosperità per tutti. Troveremo tecnologie green per lottare contro il cambio climatico senza danneggiare l'economia. È solo questione di ritrovare la fiducia. E la consapevolezza della nostra vera, immensa ricchezza: la libertà».



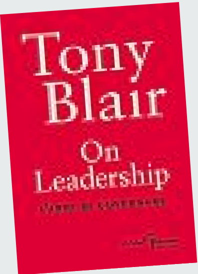


Mister X

Un conto è il Musk politico; un conto il Musk innovatore. Se in Africa anche le più remote aree rurali sono connesse, lo si deve a Starlink

La casa editrice

IL DEBUTTO



Debutta oggi, con il saggio dell'ex primo ministro britannico Tony Blair «On leadership. L'arte di governare», la nuova Silvio Berlusconi Editore, pensata e voluta dalla figlia Marina. La casa editrice, che nasce all'interno del Gruppo Mondadori ed è dedicata al pensiero liberale e democratico, «ha un obiettivo molto preciso — dice la presidente —: battersi per il concetto di libertà e dare voce alle sue più varie declinazioni, mantenendosi però distante nel modo più assoluto da qualsiasi forma di militanza politica»



Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera» tutti gli aggiornamenti, i commenti e le immagini dai nostri inviati nel mondo

Venezuela

Maduro anticipa il Natale al 1° ottobre Protesta la Chiesa

Nicolás Maduro, presidente di fatto auto-proclamato del Venezuela, anticipa il Natale per decreto al 1° ottobre poche ore dopo l'ordine di arresto contro il suo sfidante alle contestate elezioni del 28 luglio scorso, Edmundo González. «Mi sono detto: "Settembre già profuma di Natale". E perciò quest'anno, in omaggio a voi, in segno di gratitudine nei vostri confronti, decreto l'anticipo del Natale al 1° ottobre. Il Natale è arrivato con pace, felicità e sicurezza», ha detto Maduro durante un programma televisivo. La «Operacion Feliz Navidad» non è però piaciuta alla Chiesa venezuelana. La Conferenza Episcopale ha sottolineato che «il modo e il tempo della celebrazione del Natale spettano all'autorità ecclesiastica» e che «non deve essere utilizzata per scopi propagandistici o politici particolari».



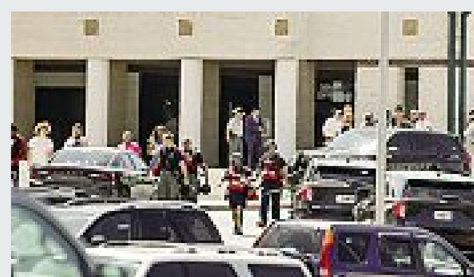
Presidente Nicolás Maduro, 61 anni, è in carica dal 2013

Non è la prima volta che il regime chavista gioca con la cronologia cristiana, per far dimenticare la crisi economica o, come ora, quella istituzionale. Non era però mai successo che desse il via libera agli addobbi natalizi con tanto anticipo. Non è un caso. Durante le festività, si intensifica anche la distribuzione di aiuti e provviste di cibo nei quartieri più poveri. Non è detto che la «generosità» di Stato questa volta basterà a frenare il malcontento verso Maduro, che il 10 gennaio si insedierà per il terzo mandato consecutivo, nonostante le proteste interne e internazionali.

S. Gan.

Georgia

Strage in un liceo Fermato l'assalitore «Ha 14 anni»



Intervento Le forze di polizia accorse sul posto *(Epa)*

Almeno quattro persone sono morte e altre trenta sono rimaste ferite in una sparatoria alla Apalachee High School di Winder, in Georgia. Il killer della strage nel liceo è stato arrestato e avrebbe 14 anni: lo hanno riferito fonti delle forze dell'ordine alla *Cnn*. È accaduto nella cittadina nei pressi di Athens, prima delle 10 di mattina, quando l'assalitore ha aperto il fuoco seminando panico e terrore tra i ragazzi. Il presidente Joe Biden in una dichiarazione ha espresso tutto il suo dolore e la sua indignazione. «Quella che avrebbe dovuto essere una gioiosa stagione di ritorno a scuola si è trasformata in un altro orribile promemoria di come la violenza delle armi da fuoco continui a fare a pezzi le nostre comunità. Gli studenti di tutto il Paese stanno imparando a chinarsi e a ripararsi invece che imparare a leggere e scrivere. Non possiamo continuare ad accettare questa situazione come normale». Il presidente ha aggiunto: «Dopo decenni di inazione, i repubblicani al Congresso devono finalmente dire "basta" e lavorare con i democratici per approvare una legislazione di buon senso sulla sicurezza delle armi».

Esteri

Gaza, il nodo del Corridoio Filadelfia

«Le truppe potrebbero ritirarsi in una seconda fase». I vertici militari: Cisgiordania zona di combattimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Il cancello verso il Corridoio Filadelfia che Benjamin Netanyahu vuole mantenere blindato (e tenersi le chiavi) viene lasciato mezzo aperto da Ron Dermer, uno dei consiglieri più vicini al primo ministro. «Le truppe potrebbero ritirarsi nella seconda fase — dice all'agenzia *Bloomberg* — quando sarà trovata una soluzione sul terreno perché i massacri del 7 ottobre non possano ripetersi». È una posizione più flessibile del «non ce ne andremo mai» proclamato dal premier ed è un passo verso i negoziatori americani che ancora sperano di salvare le trattative.

Secondo il quotidiano *Wall Street Journal*, la Casa Bianca presenterà nei prossimi giorni una nuova proposta che sarà più dettagliata rispetto al documento annunciato dal presidente Biden alla fine di maggio. Soprattutto la bozza dovrebbe indicare per quanto tempo le truppe israeliane potranno rimanere nella striscia di territorio al confine tra l'Egitto e Gaza. Sarebbe una proposta «prendere o lasciare»: se anche questa volta Bibi dovesse far deragliare l'iniziativa, Biden ha intenzione di indicarne la responsabilità con nome e cognome, sarebbero finiti i tempi del soprannome amichevole con cui l'ha chiamato per quarant'anni.

A sostenere che la linea lunga 14 chilometri e profonda 100 metri non sia fondamentale per la sicurezza del Paese sono tutti i vertici militari e dell'intelligence. Lo stato maggiore è sempre più preoccupato dalla situazione in Cisgiordania che è stata dichiarata una zona di combattimento: come a dire, i raid sono diventati un'operazione massiccia.

Yoav Gallant, il ministro della Difesa, minaccia di «usare tutta la forza»: «Per ora stiamo tagliando l'erba, ma arriverà il momento in cui taglieremo le radici». Da una settimana i militari operano nelle cittadine dei Territori, i palestinesi uccisi sono quasi trenta. A preoccupare i generali è soprattutto un ritorno dei gruppi palestinesi agli attentati suicidi come durante la seconda intifada agli inizi degli anni Duemila.

Gli Stati Uniti vogliono dimostrare all'alleato che la lotta globale ad Hamas non si fermerà neppure se dovesse essere raggiunta. Merrick Garland, il procuratore generale, ha reso ieri pubblico l'atto d'accusa contro i capi dell'organizzazione che era già stato depositato in febbraio. Oltre ai pianificatori della mattanza del 7 ottobre — Yahya Sinwar e Mohammed Deif, che gli israeliani dicono di avere eliminato — il documento coinvolge Ismail Haniyeh, ucciso a Teheran e considerato un dirigente politico, e Khaled Meshal che non ha più un ruolo importante nel gruppo. Le indagini riguardano l'uccisione di 43 americani e l'obiettivo — oltre ad arrestare i leader, pur difficile — è colpire chiunque abbia finanziato o aiutato l'organizzazione terroristica.

Davide Frattini

La parola

FILADELFIA



Il corridoio lungo 14 km e largo 100 metri tra Egitto e Gaza: il premier Netanyahu dopo il ritiro vuole che resti sotto il controllo di Israele

30 militanti
palestinesi uccisi negli ultimi giorni in Cisgiordania dall'esercito, impegnato a prevenire un'ondata di attentati contro obiettivi nei Territori e in Israele



La tenda La palestinese Michelle Kisiya vicino alla tenda eretta sul terreno dove un tempo si trovava la casa e il ristorante di famiglia, in Cisgiordania: le proprietà di famiglia sono state demolite dall'esercito

Il reportage

Tra le ville dei coloni israeliani nei Territori: «È il momento di espellere tutti i palestinesi»

Nei centri moderati ora vince l'oltranzismo: il 7 ottobre ci ha cambiati

dal nostro inviato
Lorenzo Cremonesi

GUSH ETZION (CISGIORDANIA) Mai stati così forti, tanto consapevoli del loro ruolo, certi di essere le avanguardie coraggiose e indispensabili dell'Israele del futuro. Parliamo dei coloni ebrei in Cisgiordania. Non solo degli estremisti messianici, quelli che i capi dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno) definiscono ormai apertamente come «terroristi, pericolosi anche per l'esistenza dello Stato»; non dei «giovani delle colline», che fondano nell'arco di una notte insediamenti illegali con caravan e tende e all'alba aggrediscono i villaggi palestinesi tutto attorno: devastano, rubano, feriscono e uccidono.

Tornando a visitare gli insediamenti di Gush Etzion abbiamo scelto i moderati: tra loro ci sono quanti affermano con il giornalista straniero di essere pronti a «tornare dentro i confini del 1948, se fosse possibile una vera pace con gli arabi». Gente, insomma, che non nasconde di avere approfittato dei prezzi bassi delle case, degli incentivi offerti dal governo e dalle organizzazioni della destra ebraica americana, per acquistare in Cisgiordania grandi ville nuove di pacca, con giardino e piscina, per gli stessi soldi che a Tel Aviv non sarebbero bastati per un appartamentino lontano dal mare.

«Devo confessare che la bestialità dimostrata da Hamas nell'attacco da Gaza il 7 ottobre ha radicalizzato le mie convinzioni. Se prima credevo tra mille dubbi che la pace con i palestinesi fosse impossibile, oggi ne sono certo, assolutamente sicuro. Non c'è spazio per alcun compromesso, sicuramente non per la divisione della terra in due Stati. Ora che noi siamo più forti e siamo ancora in tempo dobbiamo uccidere i loro capi ed espellere la grande maggioranza, devono andarsene da Cisgiordania e Gaza, che sono nostre come dice la Bibbia e come Israele ha dimostrato con la vittoria nella guerra del giugno 1967», dice Shaul Levarie, che ha 45 anni e risiede a Gush Etzion dal 2012. Lo incontriamo che imbraccia il fucile e alla cintola ha una pistola. È il suo turno di guardia nelle vicinanze della sinagoga locale. Poche ore fa due kamikaze jihadisti partiti da Hebron sono morti nelle loro auto imbottite di esplosivo, colpiti dai soldati mentre cercavano di superare le reti di recinzione.

«Nel 1967, subito dopo la vittoria, il nostro governo sbagliò a non mettere in atto una seconda Nakba. Netanyahu l'anno scorso avrebbe dovuto approfittare del caos e della simpatia internazionale per Israele e cacciare via tutti i palestinesi. Io trovo che sia inevitabile, dovremo farlo comunque al più presto», dice utilizzando il termine arabo «Nakba», la catastrofe, come i palestinesi chiamano l'espulsione di circa 750.000 dei loro dalle terre del nuovo Stato ebraico tra il 1948-49.

Attorno a lui la geografia del territorio sembra avvalorare le sue tesi. Qui ai tempi della Prima Intifada, la grande rivolta popolare scoppiata nel dicembre 1987, vivevano poche migliaia di coloni, i loro insediamenti erano piccoli avamposti isolati, circondati da uliveti e campi coltivati dai fellahim che seguivano tradizioni millenarie. Ma oggi i coloni in Cisgiordania sono oltre mezzo milione, cui si aggiungono i quasi 250.000 nei quartieri di Gerusalemme est, a loro volta parte dei territori abbandonati dall'esercito giordano nel 1967. La nuova autostrada numero 60 voluta dai governi di Netanyahu sconvolge l'accesso alle zone arabe, distrugge la vecchia economia agricola, unisce le colonie ebraiche e invece marginalizza e segmenta le proprietà palestinesi. All'entrata di Gush Etzion il parco giochi racconta la storia della colonizzazione ebraica: l'epopea delle prime terre acquistate negli anni Venti del Novecento, poi la guerra dei convogli per portare i rifornimenti vitali e il loro abbandono nel 1948 ed infine il ritorno diciannove anni dopo.

Nel parcheggio del supermercato locale padre e figlio, Ariel che ha cinquant'anni e Itzhak di 22, stanno caricando la loro auto di rotoli di filo spinato che intendono stendere di fronte alla loro villetta nella vicina colonia di Efrata. Come vedete il futuro con i tre milioni di palestinesi della Cisgiordania? Risponde Ariel: «A casa abbiamo un vecchio cane lupo. È con noi da quasi vent'anni. Era sempre stato affettuoso con i miei bambini, il più piccolo ha 8 anni. Ma l'altro giorno lo ha morsicato. Il medico ci ha detto che potrebbe avere la rabbia, dovremmo disfarcene. Ma che fare? Sopprimerlo, abbandonarlo nel deserto, oppure darlo a un canile lontano da casa? È lo stesso dilemma che abbiamo con i palestinesi. Dobbiamo decidere in fretta».

Al più presto
«Netanyahu un anno fa doveva approfittare del caos e cacciarli. Si deve fare al più presto»

La parola

NAKBA

In arabo «la catastrofe», così i palestinesi chiamano l'espulsione di circa 750.000 persone dalle terre del nuovo Stato ebraico nel 1948-49. Lo stesso termine viene usato tra i coloni per l'auspicata cacciata degli arabi dai Territori occupati nel 1967: «Già allora, subito dopo la vittoria, il nostro governo sbagliò a non mettere in atto una seconda Nakba»

La storia/1

L'agente di Pechino che pilotava le decisioni dei leader di New York

La storia di Linda Sun racconta come una ragazza nata in Cina, diventata cittadina americana sia poi diventata una agente di influenza per conto di Pechino. Non proprio una spia ma una figura in grado di pilotare le scelte dei suoi superiori. E per un periodo lunghissimo, inserita nella macchina politica dello Stato di New York. Ora deve risponderne alla Legge che ne ha deciso l'arresto con accuse pesanti. La funzionaria, 41 anni, ha lavorato prima come assistente di Andrew Cuomo e poi al fianco di Kathy Hochul quando ha assunto l'importante carica, diventandone la vice capo staff.



Coppia Linda Sun con il marito Christopher Hu, ieri a New York, subito dopo essere stati rilasciati su cauzione: lei ha dovuto pagare un milione e mezzo di dollari, lui 500 mila

Una missione ben retribuita — secondo l'Fbi — da Pechino che l'ha ricompensata con viaggi, biglietti per eventi speciali, suite presidenziali, un impiego per il cugino, agevolazioni che hanno permesso al marito Christopher Hu di fare affari, con commercio di liquori, import/export di aragoste, materiale medico in piena pandemia. Un patto milionario ai danni degli Stati Uniti. Linda non si è fatta mancare nulla, vivendo nel lusso, regalandosi ciò che desiderava. Una casa da 4 milioni di dollari, un lussuoso appartamento sul lungomare di Honolulu (Hawaii), una Ferrari. Tutto grazie, sempre in base agli accertamenti della Procura di Brooklyn, ai finanziamenti occulti da parte della Cina, molto generosa nel sostenere l'amica rimasta in servizio per quasi 15 anni in un ufficio importante.

La consigliera, durante la sua carriera, si è adoperata per ostacolare contatti tra i governatori e Taiwan, ha impedito prese di posizioni critiche sulla repressione degli uiguri da parte della Repubblica popolare, ha cercato di favorire in ogni modo i «committenti», ha protetto interessi cinesi durante l'emergenza del Covid, è diventata una quinta colonna all'interno del campo democratico. Linda ha continuato nella sua caccia fino al 2023 quando hanno deciso di licenziarla dopo aver scoperto la sua condotta fuori dalle regole. Profondo l'imbarazzo dell'amministrazione statale, grande la rabbia della governatrice Hochul. La coppia, nel frattempo, è stata rimessa in libertà vigilata su cauzione: un milione e mezzo di dollari per lei, 500 mila dollari per il marito. Linda e Christopher potevano permettersela.

Guido Olimpio

La storia/2

La rottura «a tavolino» di Taylor Swift e Kelce prevista il 28 settembre

Travis Kelce, chi era costui? Per i fan di Taylor Swift, un ottimo compagno e una star del football americano. Per tutti gli altri, il santo patrono dei fidanzati-comparsa; l'«uomo dello schermo» ingaggiato per celare una sempre chiacchierata omosessualità di lei; di vero, nella loro storia, per i pettegoli non ci sarebbe mai stato proprio nulla. Di Travis Kelce oggi si sa una cosa però: la data di scadenza.



Insieme Il giocatore di football Travis Kelce, a sinistra, con la popstar Taylor Swift: la loro relazione è pubblica da quasi un anno, e i due si vedono spesso nel pubblico degli eventi del partner

Secondo un pettegolezzo che sta generando dibattiti sui social, a partire da foto che tutti gli interessati protestano false, il quasi sig. Swift dovrà uscire di scena il 28 settembre 2024. Un anno dopo che lui e Taylor hanno reso pubblica la loro storia.

Sui tabloid circola cioè, già smentito dallo staff di Kelce, un «documento riservato» di una società di Pr, la Full Scope, intitolato nientemeno che *Piano media completo per le pubbliche relazioni di Travis Kelce dopo la rottura con Taylor Swift*.

Tra i punti del piano, venuto alla luce perché è finito su Reddit, c'è il classico comunicato congiunto da mandare «alle principali testate, con richiesta di pubblicazione», tre giorni dopo la presunta rottura cioè all'incirca il 1° ottobre, «per consentire alla frenesia mediatica iniziale di placarsi e garantire chiarezza». Il comunicato dovrà «essere gentile, rispettoso e sottolineare il rispetto reciproco». Suonerà più o meno così: «Travis e Taylor hanno deciso di separarsi dopo un'attenta riflessione. Entrambi apprezzano e rispettano la vita privata dell'altro e apprezzano il vostro rispetto per la privacy in questo periodo».

Insomma, una rottura a tavolino. Anche considerato che dello staff di Travis Kelce fa parte la star degli agenti californiani Jack Ketsoyan; uno che in passato ha ammesso di aver combinato più volte storie finte tra i suoi clienti.

Taylor Swift tace. Un portavoce di Full Scope ha negato l'autenticità del documento, aggiungendo l'avvertimento di prammatica che «abbiamo incaricato il nostro team legale di avviare un procedimento contro i responsabili della falsificazione illegale e dannosa di documenti».

Scettici anche i fan: sembra tutto scritto da Chat Gpt. E forse lo è. Ma anche alla storia d'amore tra Swift e Kelce, ormai, danno credito in pochi.

Irene Soave

Politica

Grillo va a Roma e vede gli ex M5S Conte: i suoi principi? Mi importa il giusto

Gli staff negano faccia a faccia tra garante ed ex premier. Che rilancia: scissione? Ci mancherebbe

MILANO Duello a distanza, sotto lo stesso cielo. Beppe Grillo sbarca a Roma dopo quasi tre mesi dal suo ultimo blitz e dribbla Giuseppe Conte. Tra i due prosegue il periodo di gelo e contrapposizione in vista della Costituente M5S in programma a fine ottobre. Il presidente e il garante — fanno sapere fonti vicine al leader — non hanno incontri in programma. Grillo è arrivato in completo grigio all'hotel Forum, suo buen retiro romano: massimo riserbo sui motivi della sua discesa a Roma. All'ora di pranzo si palesa in albergo — visto fotografi e cronisti — l'ex senatore M5S, Elio Lannutti: sembrerebbe che l'ex parlamentare abbia avuto modo poi di interloquire con Grillo. Per tutto il giorno rimbalzano voci di altri incontri con alcuni ex M5S, ma c'è chi nega: «Non lo vedremo». Quello che emerge, invece, è che diversi espulsi all'epoca dell'adesione al governo Draghi sono ancora in una sorta di limbo da anni: le controdeduzioni inviate al Movimento non hanno avuto replica da parte dei probiviri.

L'ala movimentista si prepara per la battaglia. «Ormai si è passata la misura», ripetono. Il blitz romano di Grillo servirebbe per tessere sottotraccia la sua trama per «rivendicare il dna del Movimento», come dicono i ben informati. I parlamentari guardano con apprensione lo scontro: dopo l'addio di Giorgio Lovecchio (passato a Forza Italia), altri stellati stanno valutando l'idea di passare a gruppi più moderati e meno a sinistra rispetto alle posizioni attuali del Movimento. L'esito della Costituente suona come una deadline per una scelta definitiva sul passo d'addio al M5S.

Mentre l'iniziativa contiana raggiunge quota 15 mila proposte per riformare i Cinque Stelle, il presidente in un'intervista a *Fanpage* allontana lo spettro di una scissione: «Ci mancherebbe. Il processo costituente serve a rilanciare il Movimento, non per operare scissioni. Certo è una discussione senza rete, anch'io mi metto in discussione con la mia stessa leadership». Ma se da un lato Conte prova a gettare acqua sul fuoco rispetto all'idea di una frattura insanabile, dall'altro continua a pungere Grillo: «Io non contrappongo la mia posizione personale sul simbolo, sulla denominazione o sul doppio mandato. Io dico che nessuno deve temere una comunità che discute». E ancora: «Del principio fondativo mi importa il giusto. Mi importa che si recuperi l'entusiasmo delle energie vitali, che si contrasti la iattura principale, quella dell'astensionismo».

Il leader pone dei distinguo: «Bisogna prendere atto che rispetto ai meet-up dell'inizio, la fase si è spenta nel corso degli anni. Io mi sono ritrovato con un Movimento che aveva solo la piattaforma Rousseau come momento di discussione. Oggi però la politica richiede il contatto, la discussione a livello locale con una comunità, ma guardandosi negli occhi, non si può relegarla solo a una dimensione virtuale». Parole che però infiammano l'ala movimentista: «Cosa sa Conte dei territori? E le votazioni online non ne facciamo da tempo: i casi dell'adesione alla Sinistra europea o del sostegno ad Andrea Orlando in Liguria parlano da soli».

Emanuele Buzzi

Il duello

Il calo di consenso e il campo largo

1 Alle Europee il M5S ha ottenuto il 9,9%, in netto calo rispetto ai risultati ottenuti negli ultimi anni. Sia in Parlamento sia nei governi locali il campo largo col Pd fatica a realizzarsi

Cambio del nome e i due mandati

2 Giuseppe Conte, leader del M5S, alle prese con cambi organizzativi interni, non ha escluso il cambio del nome per il partito. Altro tema in discussione, quello del tetto ai due mandati

Il destino del Movimento

3 Grillo ha difeso le tradizioni scelte dal M5S. Conte ha detto che «non è nelle sue mani il destino del Movimento». Per Di Maio: «Grillo può stoppare Conte, ma lui gli porterà via l'argenteria»



A Roma Beppe Grillo, 76 anni, garante del M5S, ieri all'arrivo all'hotel Forum *(La Presse)*

Il nuovo libro

Schlein: il mio viaggio per ricucire l'Italia



Il video Elly Schlein col suo libro

La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha annunciato l'uscita del suo libro, in libreria da martedì 10 settembre: *L'imprevista. Un'altra visione del futuro* (Feltrinelli, 240 pagine, 18 euro). Come spiegato da Schlein stessa in un reel (breve video) su Instagram: «È un libro che nasce dal viaggio fatto negli ultimi mesi attraverso l'Italia, in dialogo con la giornalista Susanna Turco. Un viaggio di ricucitura del Paese, delle sue fratture, delle sue diseguaglianze, ma anche di ricucitura della sinistra, di quella casa che per tanto tempo abbiamo cercato e che oggi stiamo cercando insieme di ricostruire». La leader dem ha rivendicato il suo impegno politico in università, Occupy Pd, Europa ed Emilia-Romagna. «E ora portiamo avanti la costruzione dell'alternativa che serve a questo Paese».

I casi
Le storie

A Grosseto

CasaPound, Giani all'attacco

Da oggi e fino a domenica Grosseto ospita il congresso di CasaPound e il clima si è molto surriscaldato. Se il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani giudica «inopportuno» l'appuntamento del partito di estrema destra, è stata promossa una contromanifestazione al parco Ombrone dal titolo «Mai più fascismi – Agitiamoci» organizzata dalla Grande alleanza democratica e antifascista a cui aderiscono, tra gli altri, Anpi, Arci, Legambiente, Cgil.

A Roma

La festa di Avs, i leader sul palco

A «Terra!», la prima festa nazionale di Alleanza verdi e sinistra, da mercoledì 11 a domenica 15 settembre a Roma al Parco Nomentano l'evento clou è in programma giovedì 12 alle 20.45 dal titolo «C'è un'altra strada per l'Italia», con Angelo Bonelli, Nicola Fratoianni, Giuseppe Conte, Elly Schlein e Riccardo Magi. Per l'apertura di mercoledì 11 i protagonisti saranno Elisabetta Piccolotti, Christian Raimo, e in collegamento Ilaria Salis.

Orlando e l'alleanza col centro: non la vedo impossibile

Calenda frena: prima il sì alle grandi opere, poi il via libera. La segretaria dem: precedenza ai temi

ROMA A sera dalla festa dell'Unità di Genzano, a Roma, la segreteria del Pd Elly Schlein avverte tutti i potenziali alleati in vista delle Regionali del prossimo autunno: «Noi continueremo in tutti i territori a lavorare in modo generoso alla costruzione di alleanze. Siamo in campagna elettorale in Emilia-Romagna, lo siamo in Umbria, presto spero che lo saremo anche in Liguria, quindi continueremo a lavorare mettendo al centro i temi più che i nomi».

Insomma, il diktat schleniano va in una direzione: prima i temi, poi i nomi. Concetto simile a quello espresso da Andrea Orlando, candidato in pectore del centrosinistra, dal palco della Festa nazionale dell'Unità: «Parlare di cose da fare e smetterla con le distinzioni. L'invito che rivolgo a tutti è non giocare a Risiko con la Liguria. I nostri tentennamenti rischiano di essere interpretati molto male dall'opinione pubblica». Orlando non vede «impossibilità politiche, né programmatiche»: «Lo dico anche agli amici del centro: se ci sono candidature che possono convincere di più, sono a disposizione. Ma è importante iniziare a parlare di cose da fare e smetterla con l'utilizzo delle distinzioni come posizionamento».

La Liguria è infatti la Regione dove il campo largo potrebbe ancora allargarsi oppure stringersi. I 5 Stelle di Giuseppe Conte sono della partita ma non è ancora chiaro che ne sarà dall'anima liberal-centrista di Carlo Calenda. Il leader di Azione continua a ribadire il no alle ammucchiate in chiave nazionale e a sottolineare che non ha pregiudizi nei confronti di Orlando. Ciò premesso, il sostegno di Azione resta appeso a 9 grandi opere: fra le altre il raddoppio della Genova-Ventimiglia, la Gronda di Genova, la diga Foranea, il Terzo Valico di Giovi. Opere che, ha già detto Orlando, sono state «volute o finanziate dal centrosinistra, non sarà complicato trovare una quadra». Ma Azione vuole garanzie. Dice Matteo Richetti, capogruppo a Montecitorio: «Le nostre scelte sono puntuali, territoriali. In Emilia-Romagna, ad esempio, Michele de Pascale è un bravo amministratore e un sindaco coraggioso. E su alcune vicende, come il rigassificatore, si è dimostrato un riformista vero e ha messo a tacere il massimalismo di sinistra». Ma in Liguria cosa farà Azione? «Orlando — continua Richetti — è un candidato scelto dal Pd e condiviso con i 5 Stelle. Noi abbiamo messo a terra nove punti, un elenco di infrastrutture. Se il centrosinistra si candida a bloccare lo sviluppo noi non ci stiamo, se invece si candida a portare a compimento queste grandi opere sì. Pensiamo che se Orlando dovesse essere sostenuto da noi dovrebbe dialogare con il sindaco di Genova Bucci per le grandi opere, come la Gronda». Gli azionisti di Calenda non si fidano dei 5 Stelle che hanno già detto no alla Gronda. E non è un mistero che un pezzo di Azione che rimanda a Mariastella Gelmini, Enrico Costa e Mara Carfagna, guardi con diffidenza a un patto con il centrosinistra.

Giuseppe Alberto Falci



Reggio Emilia Andrea Orlando, Pd, ieri alla Festa dell'Unità

L'intesa

- Andrea Orlando del Pd è il candidato in pectore del centrosinistra in Liguria, accettato anche dal M5S che così riapre al campo largo
- Ora la questione per il centrosinistra è come coinvolgere il centro, dopo lo strappo tra i dem e Renzi di martedì

La Nota

di **Massimo Franco**

SE AUMENTANO LE OSCILLAZIONI SUL SOSTEGNO ALL'UCRAINA

È difficile contestare il fatto che il partito di Giorgia Meloni sia «l'asse portante» della maggioranza di destra in Italia. Come è indubbio che, nonostante gli scricchiolii interni, il suo governo sia tra i più stabili in Europa. Su questo, la relazione fatta ieri dalla premier al vertice di FdI contiene verità difficili da smentire. Eppure, c'è da chiedersi come mai, di fronte a un bilancio quasi trionfale, chieda ai suoi di essere «giudici implacabili di noi stessi»; e avverta di dover «ribaltare i pronostici» nelle tre Regioni dove si voterà in autunno.

Può darsi che si tratti davvero di un'incapacità di comunicare quanto l'esecutivo realizza; oppure di quelli che pudicamente vengono definiti «errori» di alcuni esponenti. Ma dietro riaffiora il tema annoso di un'inadeguatezza della classe politica: un limite che non ha bloccato l'ascesa della coalizione a livello nazionale ma la fa perdere in città e Regioni; e che spiega pasticci e inchieste giudiziarie più di qualunque ipotesi di complotto di chi avrebbe «paura» della destra al governo.

Ma forse, la parte della relazione che lascia più perplessi è quella sulla politica europea. Rivendicare la «coerenza» del «no» a Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione Ue significa, per Meloni, essere molto sicura di avere comunque deleghe di rilievo per il ministro Raffaele Fitto: un esito che le darebbe ragione quando nega di avere «isolato l'Italia». Non a caso, difende la scelta dicendo che è stata una decisione contro la maggioranza Popolari-Socialisti-Verdi e non contro la persona di von der Leyen.

Rimane da capire se l'approccio avrà conseguenze sulla politica estera. Una frase riportata nei resoconti della riunione con FdI è indicativa. La premier avrebbe detto che nell'Ue «il nostro peso si è sensibilmente rafforzato, riuscendo a tenere FdI e Ecr fuori dalla triste pratica del cordone sanitario che emargina i gruppi alla nostra destra». Definire «triste pratica» quella di tenere fuori dalla maggioranza continentale forze anti-Ue, cripto-naziste e filo-Putin come AfD in Germania o la filorussa e sovranista Marine Le Pen in Francia segna una novità.

Conferma i dubbi su una crescente freddezza del governo per l'uso delle armi europee nel territorio russo a sostegno di un'Ucraina vittima dei bombardamenti: una freddezza condivisa con il M5S; e uno spostamento a destra di Meloni e dei Conservatori, spaventati dalla rapidità con la quale i «Patrioti europei» di Matteo Salvini, Viktor Orbán e Le Pen si sono coalizzati. Rivendicare un ruolo di «cerniera» tra Ppe e radicalismo di destra ripropone uno schema rivelatosi perdente nelle alleanze formatesi dopo le Europee. E può offrire pretesti a chi punta a ridimensionare l'Italia.

Lega, l'autunno caldo Salvini mobilita la base per Pontida (e Palermo)

Spinta sull'Autonomia. Il leader ribadisce: presto visita a Bossi

MILANO Al rientro dalle ferie, alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, Matteo Salvini chiama a raccolta lo stato maggiore leghista per lanciare una vera e propria campagna d'autunno. Sul taccuino il leader indica alcune date cruciali (6, 18, 27 e 28 ottobre) e i temi su cui dare battaglia: autonomia, immigrazione, sicurezza, tasse.

Il leader mobilita il partito con lo sguardo rivolto soprattutto ai tre appuntamenti elettorali in programma entro la fine dell'anno: le elezioni regionali in Liguria (27 e 28 ottobre), Emilia-Romagna (17 e 18 novembre) e Umbria (probabili tra fine novembre e inizio dicembre). E a breve non mancherà una visita a casa di Umberto Bossi, fors'anche per provare a smussare alcune asprezze che il fondatore ha riservato al suo successore nei mesi scorsi.

Nella road map del segretario la prima tappa è quella destinata a lasciare il segno. Il 6 ottobre è il giorno prescelto per il tradizionale raduno di Pontida, il luogo iconografico per eccellenza per il popolo leghista, quest'anno convocato alla vigilia (solo perché l'appuntamento si deve tenere di domenica) dell'anniversario della Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), quando la Lega Santa sbaragliò la flotta musulmana dell'Impero ottomano. Un modo un po' telefonato per ricordare che la guerra all'immigrazione clandestina rimane tra le priorità assolute della Lega. Come lo scorso anno, Salvini è pronto a scaldare la platea chiamando sul palco una personalità di primo piano. Allora toccò a Marine Le Pen, stavolta l'attesa è per misurare l'accoglienza che la base leghista tributerà a Roberto Vannacci, eletto a colpi di preferenze alle Europee nonostante i malumori sulla sua candidatura da parte di molti esponenti di rilievo del partito.

La festa
Il vicepremier Matteo Salvini, 51 anni, a Viterbo martedì. Con lui, in tshirt bianca, l'eurodeputato Roberto Vannacci, 55 anni



Tornando all'immigrazione, non a caso, la seconda tappa dell'autunno caldo leghista è fissata al 18 ottobre a Palermo quando è prevista l'udienza del processo Open Arms con l'arringa di Giulia Bongiorno, legale di Salvini (a metà settembre è attesa, invece, la richiesta del pm). Salvini vuole farne un'occasione per ricordare, come fa quasi a ogni comizio, che rischia di pagare con una condanna «la difesa dei confini nazionali». E per questo chiama la piazza pur in una città che non riserva al Carroccio grandi consensi nelle urne.

I primi due «eventi» hanno come sbocco le elezioni regionali in Liguria. Per la Lega, il partito che più ha difeso l'ex governatore Giovanni Toti, è una sfida importante per misurare il suo appeal tra le due Riviere. E anche per giocare, sul piano elettorale, la partita tutta interna alla maggioranza con Forza Italia. La competizione tra i due alleati è accesa e non priva di punture di spillo. Che non mancheranno anche su un tema che sta molto a cuore alla Lega: l'Autonomia differenziata. L'invito è a rompere gli indugi per avviare subito la trattativa tra il governo e le Regioni che hanno chiesto la gestione delle prime nove materie. Forza Italia frena e vorrebbe che si definissero prima i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep). Ma Salvini e i suoi governatori stanno perdendo la pazienza.

Cesare Zapperi

L'ex premier: tutti lo appoggino

Attesa per la nomina di Fitto nella Ue Le critiche di Renew E Renzi: sbagliate

Un doppio applauso, prima nel vertice di Fratelli d'Italia e poi in Consiglio dei ministri, ha festeggiato la candidatura ufficiale di Raffaele Fitto a commissario Ue. Adesso c'è attesa per la presentazione della squadra di Ursula von der Leyen. Perché sembra ormai vicina l'ipotesi che al ministro sia assegnata una vicepresidenza esecutiva con deleghe ai dossier economici relativi anche al Pnrr.

Così Giorgia Meloni ieri, all'esecutivo di FdI, ha voluto replicare a «coloro che ci criticano per aver "isolato l'Italia in Europa"»: «L'Europa deve riconoscere all'Italia ciò che gli spetta per il ruolo che ha, non per come vota». Per la premier, «lo spostamento verso destra dell'asse politico europeo, ha messo i Conservatori e in particolare FdI nelle condizioni di poter svolgere il ruolo di cerniera tra i Popolari e i gruppi alla nostra destra. Il nostro peso si è sensibilmente rafforzato, riuscendo a tenere FdI e Ecr fuori dalla triste pratica del cordone sanitario che emargina i gruppi alla nostra destra». Ma sull'ipotesi della nomina di Fitto tra i commissari, ieri, la presidente del gruppo Renew, la francese Valerie Hayer, nel corso dell'incontro con von der Leyen, ha espresso «preoccupazione». Un timore però non condiviso affatto da Matteo Renzi: «La nomina di Fitto non deve preoccupare von der Leyen e sbaglia la presidente del gruppo Renew a porre problemi in tal senso — ha dichiarato il leader di Italia viva —, Fitto è un sincero democratico e un politico capace. Anche l'opposizione ha il dovere di difendere il commissario italiano».

Virginia Piccolillo

Ior: nozze tra colleghi? Uno dei due è licenziato

La banca

● L'Istituto per le opere di religione è un ente con personalità giuridica canonica pubblica della Città del Vaticano, fondato nel 1942 da papa Pio XII e con sede in Vaticano. Tra gli altri compiti, ha quello di curare la gestione del patrimonio

Niente nozze tra colleghi di lavoro: il Regolamento non lo contempla e dunque uno dei due dipendenti deve essere licenziato. La coppia può al massimo scegliere chi, tra il marito e la moglie, possa continuare a lavorare. Lo conferma lo Ior, la banca del Papa, alle prese in questi giorni con una coppia che ha deciso comunque di convolare a nozze. «L'obiettivo dell'Istituto, attraverso questa norma — spiega l'Istituto per le opere di religione —, è esclusivamente quello di garantire condizioni di parità di trattamento tra tutto il personale dipendente». «Dal momento che l'Istituto riunisce poco più di cento dipendenti in un'unica sede, senza filiali, tal norma è infatti fondamentale per prevenire sia inevitabili conflitti d'interesse di tipo professionale — prosegue l'Istituto — tra gli aspiranti coniugi interessati, sia l'insorgere di possibili dubbi di gestione familistica tra la propria clientela o il grande pubblico». Al momento nessuno strappo alla regola. La giovane coppia dovrà decidere chi dei due continuerà a lavorare a meno che papa Francesco in persona decida diversamente.

Cronache

L'incontro in palestra, poi la lite in auto Ucciso a coltellate capo ultrà dell'Inter

Milano, fermato l'altro leader del tifo, ferito da un colpo di pistola: «Voleva farmi fuori». Il giallo della dinamica

La vicenda

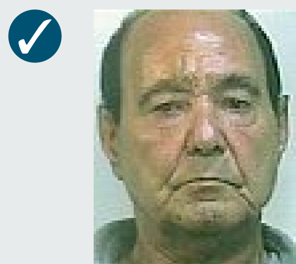
L'agguato a Cernusco

Antonio Bellocco, 36 anni, viene ucciso a Cernusco sul Naviglio, nel Milanese, dopo una lite scoppiata con Andrea Beretta. Il delitto fuori da una palestra, frequentata anche dagli ultrà dell'Inter e da esponenti del gruppo CasaPound

Il litigio nel parcheggio

Secondo la ricostruzione i due avrebbero litigato per motivi di affari. In auto Beretta avrebbe mostrato una pistola, Bellocco gliela avrebbe sfilata, sparando e colpendolo al fianco. A quel punto Beretta lo avrebbe colpito con più coltellate

Muore il nipote del capoclan



Antonio Bellocco, 36 anni, considerato l'erede del clan di 'ndrangheta Bellocco di Rosarno, era il nipote di Umberto, detto «Assu i mazzi» morto nel 2022 nel carcere di Opera dove era al 41 bis. Da circa un anno faceva parte del direttivo degli ultrà

La ricostruzione del ferito

«Ho temuto un agguato. Da qualche giorno giravo armato» ha raccontato Beretta agli inquirenti. Il capo ultrà dell'Inter ha aggiunto di aver reagito perché Bellocco «dopo avermi disarmato, ha iniziato a sparare». L'ha colpito numerose volte

Tutti i dubbi degli investigatori

Gli investigatori ancora stanno cercando di stabilire se il colpo partito dalla pistola di Beretta sia partito durante dalla colluttazione o se Beretta si sia auto inflitto il colpo con la sua pistola e manomesso poi l'arma

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MILANO) «Non avevo alternativa. Mi sono difeso, sennò m'ammazzava». Andrea Beretta, 49 anni, (ex?) capo ultrà nerazzurro, lo sostiene immediatamente mentre, mani alzate, si vede piombare davanti i carabinieri. Ha accoltellato a morte Antonio Bellocco — sostiene — come reazione all'agguato a colpi di pistola. Ma la sua versione reggerà per poco. Troppe le anomalie sulla scena del delitto, e in particolare sull'arma, una pistola Beretta 98 calibro 9 con matricola abrasa, rinvenuta tra il sedile della macchina e la schiena della vittima, senza colpo in canna e senza caricatore, rintracciato sull'asfalto qualche metro più in là. In serata *Berro* viene quindi fermato per l'omicidio volontario di *Totò* Bellocco, 36 anni, rampollo di uno dei più importanti clan 'ndranghetisti, da qualche anno trapiantato a Milano, e che di recente aveva scalato le gerarchie della Curva Nord ai danni dell'«amico» Beretta («Los amigos» è la dicitura che sui social Bellocco scrive sotto un *selfie* che lo riprende, tra gli altri, proprio con *Berro*).

«Sapevo che voleva farmi fuori», ammetterà poi agli inquirenti Beretta durante l'interrogatorio successivo all'operazione per estrargli dal fianco sinistro il proiettile che l'ha raggiunto all'anca. Il motivo delle ostilità sarebbe stata l'Opa iniziata da Bellocco per conquistare gli affari che ruotano attorno al tifo organizzato nerazzurro. E più nello specifico, gli incassi di «Milano siamo noi», lo *store* della Nord a Pioltello. «Non dormivo da quattro giorni, e giravo armato», spiegherà *Berro*. Quella pistola che, nella sua prima versione, ieri si sarebbe portato dietro *Totò*, in realtà accompagnava ovunque Beretta da qualche giorno in una fondina ascellare. È lui a sfoderarla nell'incandescente faccia a faccia, durante il quale Bellocco avrebbe rivolto «parole pesanti» al rivale, arrivando a «minacciare me e la mia famiglia». Le indagini dei carabinieri del nucleo investigativo di via della Moscova, guidati dal colonnello Antonio Coppola, e coordinati dal pm Paolo Storari e Sara Ombra, recuperano le immagini della telecamera che sta proprio sulla facciata dell'ex capannone che ora ospita la palestra «Testudo», in via Besozzi, a Cernusco sul Naviglio, comune dell'hinterland est di Milano. L'obiettivo riprende l'arrivo della Smart bianca con targa del Canton Ticino di Bellocco.



Sono quasi le 11. *Totò* scende, ed entra nella scuola di pugilato che è punto di ritrovo degli ultrà interisti, dove *Berro* si sta allenando. Sembra che Beretta, sottoposto da ottobre a sorveglianza speciale, e Bellocco, nipote di Umberto, capobastone del clan della piana di Gioia Tauro, che in passato ha scontato nove anni per associazione a delinquere di stampo mafioso e ancora sottoposto alla libertà vigilata, si fossero dati appuntamento, forse per un chiarimento. Chi s'allena in quel momento li vede scambiarsi un saluto «amichevole» e «qualche battuta», e poi uscire insieme. *Berro* ha con sé la pistola e un coltello a serramanico. Una volta in auto le immagini mostrano la macchina far manovra in retro. E poi scartare all'improvviso avanti, senza controllo, fermandosi per inerzia davanti all'ingresso della palestra. È il momento in cui lo sparo rimbomba nel minuscolo abitacolo della Smart. Dall'auto





Rilievi A sinistra Andrea Beretta (Photo Masi), 49 anni, è uno dei leader della Curva Nord Milano dell'Inter che è stato arrestato per aver accoltellato mortalmente, a Cernusco sul Naviglio, nel Milanese, Antonio Bellocco, altro capo ultrà nerazzurro, dopo una sparatoria e una colluttazione. A destra, soccorritori e carabinieri sul luogo del delitto (Ansa)

Le trame nascoste, tra agguati e vip

Il «derby» con il Milan: niente più scontri, ma incassi divisi a metà La 'ndrangheta e il business della droga

MILANO Più che i colori delle maglie contano gli anni di carcere e le amicizie. Rivalità sugli spalti, carezze in strada e negli affari. Quel che «ribolle» sugli spalti del Meazza è molto di più di ciò che finora è stato detto e scritto sui gruppi ultrà di Inter e Milan. Perché secondo gli esperti dell'Antimafia milanese il calcio in queste storie non conta nulla. Anzi, c'è chi partendo da piccole carriere criminali ha potuto scalare le gerarchie delle curve che poi significa diventare il leader, ogni domenica, di un piccolo esercito di 6 mila tifosi. Supporter che si traducono in clienti per il merchandising, per bar e posteggi, ma anche — questo il sospetto — per il traffico di droga. In una città che ha visto una solida pax mafiosa governare le rotte del narcotraffico e del reinvestimento, dove i calabresi comandano ma siciliani, campani, albanesi e serbi si siedono allo stesso tavolo, «governare» le curve significa gestire il potere.

Prima di essere ucciso nell'ottobre 2022, l'ex capo della curva Vittorio Boiocchi — scarcerato dopo 26 anni di carcere e subito tornato al vertice del tifo — intercettato aveva svelato di guadagnare «80 mila euro al mese con biglietti e parcheggi». Una vicenda rimasta in sospeso, un po' perché le indagini erano finite archiviate, un po' perché quelle sul suo delitto hanno poi preso il sopravvento. Pur senza arrivare ancora a una soluzione. Dopo la morte dello «Zio» era stato proprio Andrea Beretta a prendere il suo posto alla balaustra della Nord di San Siro. E a ribadire, intercettato, che ora gli affari «sarebbero stati gestiti da loro». Quali affari? Si parla di parcheggi, bar, estorsioni, ma

San Siro Una coreografia sulla Curva Nord, quella degli ultrà nerazzurri, durante una partita al Meazza (LaPresse)



uscirà, ferito ma vivo, solo Beretta. Riverso sui sedili, immobile, resta Bellocco. Ha le gambe che sporgono dalla portiera del lato guidatore. Il braccio sinistro è alzato dietro la testa. Indossa pantaloncini e maglietta blu, *sneakers* bianche e un borsello a tracolla Louis Vuitton. Il corpo è in una pozza di sangue, il volto imbrattato, la gola squarciata da una coltellata. Il fendente al collo non è l'unico: la lama lo ha raggiunto almeno sette volte, di cui cinque al petto.

Resta da capire cosa sia davvero avvenuto in auto. E cioè, se *Berro* sia rimasto ferito da uno sparo partito durante la colluttazione, prima che il caricatore si sfili, per poi aggredire mortalmente il rivale con il coltello. O se invece Beretta abbia subito ucciso Bellocco, per poi mettere in scena il suo ferimento, sparandosi al fianco per accreditare la legittima difesa. In entrambi i casi, lo stesso *Berro* (o qualcun altro) avrebbe poi manomesso l'arma nel tentativo di allontanare i sospetti.

Pierpaolo Lio

Due sere fa



LA FOTO IN CAMPO

Martedì sera, poche ore prima del delitto, Andrea Beretta (in maglia scura) e Antonio Bellocco (con la maglia dell'Inter) hanno giocato a calcetto assieme. Con loro amici e ultrà sia dell'Inter sia del Milan. L'immagine su Instagram è stata postata dal capo organizzativo della Curva Nord, Marco Ferdico, erede di Beretta sugli spalti e grande amico di Bellocco, con questa scritta: «Fratelli di Milano»



I personaggi

I «fratelli» della curva, dal calcetto agli affari I sospetti e le cosche

La confessione del killer: da giorni giravo armato

di **Cesare Giuzzi**

Andrea Beretta e Antonio Bellocco. Amici inseparabili, abbracci e smancerie sui social nel segno del tifo nerazzurro. E poi *Berro* e Totò *'u Nanu*. Il primo picchiatore, capo della Curva Nord, daspato per 10 anni da tutti gli stadi, e amico di Roberto Manno legato alla 'ndrangheta di Pioltello. Il secondo, nipote del capobastone Umberto Bellocco, erede di uno dei casati più importanti della 'ndrangheta calabrese con una condanna a 9 anni per associazione mafiosa e il sospetto di un trasferimento a Milano per gestire gli affari dei clan. Ma anche per scalare i vertici della Curva Nord, pur senza comparire nel direttivo ultrà.

E anzi, in curva si faceva vedere pochissimo: un paio di volte, niente più. Eppure, specie negli ultimi tempi, si dice che Bellocco avesse scalzato Beretta dai giri che contano. E che Berro non l'avesse presa per niente bene. Un contrasto noto negli ambienti. Benzina pronta a esplodere. Alla prima occasione.

Martedì sera Beretta e Bellocco sono insieme sul campo da calcetto. Partita tra ultrà di Inter e Milan. Berro, fisico da boxeur, maglia e pantaloni neri, è il portiere. Poco lontano da lui 'u Nanu, il più piccolo del gruppo, con maglia d'ordinanza e pantaloni con il numero 23. Una foto su Instagram postata dal capo organizzativo della Nord, Marco Ferdico, erede di Beretta sugli spalti e grande amico di Bellocco: «Fratelli di Milano». Al mattino dopo però volano le coltellate (molte) che uccidono Bellocco. Beretta dice che non dormiva da giorni e girava armato perché aveva saputo che volevano fargli la pelle. Una storia che apre scenari che rischiano di trasformare anni di sospetti e soffiate in una tempesta pronta ad abbattersi sul tifo di Milano.



Insieme Antonio Bellocco (la vittima) e, dietro, Andrea Beretta (Karma Press Photo)

Perché sullo sfondo di una (inesistente) rivalità di tifo ci sarebbero invece affari in comune: estorsioni, pestaggi, traffico di droga, controllo di paninari e parcheggi. Dentro e fuori dallo stadio. Uno scenario in cui, si dice, un astro nascente della 'ndrangheta come Totò Bellocco avrebbe allungato le sue mire — fino a diventare il capo occulto della Nord — e quelle di famiglia. Beretta a novembre avrebbe terminato la sorveglianza speciale e sarebbe potuto tornare a muoversi liberamente su Milano. E questo non sarebbe secondario rispetto al delitto.

Le indagini sono affidate alla Direzione distrettuale antimafia e agli investigatori che si occupano di criminalità organizzata. Anche perché la vittima non ha un nome qualsiasi. Il padre Giulio Bellocco, è morto il 9 gennaio di quest'anno nel carcere di Opera al 41 bis dopo una condanna a 13 anni di reclusione. La mamma, Aurora Spanò, anche lei condannata a 18 anni, sempre al 41 bis e protagonista di una vita carceraria turbolenta con l'aggressione di varie detenute. Uccidere un Bellocco, per di più in quel modo — tagliandogli la gola — è qualcosa che non può restare senza conseguenze, ragionano gli investigatori. Ma è anche una «pazzia» che nella pax mafiosa che da anni governa Milano rischia di rompere equilibri consolidati. Un omicidio che ribalta il tavolo e che richiederà in queste ore l'intervento di tutta la diplomazia 'ndranghetista delle famiglie aspromontane (custodi delle regole della mafia calabrese) per evitare altro sangue. Che poi sarebbe, davvero, ciò che rischia di far saltare il banco.

Il delitto di Bellocco, il coinvolgimento di Beretta e l'infinito sospetto (e anche qualcosa di più) sugli affari criminali in curva necessita di un impulso investigativo che finora è mancato a Milano. È da anni che i nomi di mafiosi, di ultrà e narcos si inseguono in informative e ordinanze. Senza mai una visione d'insieme. Il delitto di Boiocchi (29 ottobre 2022) era stato definito una sorta di secondo caso Diabolik, il leader del tifo laziale freddato a Roma nel 2019. Le indagini però non sono ancora arrivate a un risultato, perché lo «Zio» Boiocchi si muoveva su più tavoli criminali. «Da allora la curva è un ribollire pericolosissimo — dice chi conosce bene l'ambiente —. Quel che sta succedendo non si vede neanche a San Luca».

Legami pericolosi
Beretta capo della Nord, daspato 10 anni; Bellocco, erede di uno dei casati di Rosarno

La mediazione
Si muove la diplomazia delle famiglie dell'Aspromonte. «Qui peggio che a San Luca»

anche di traffico di droga. Tutti business che — nelle ricostruzioni degli investigatori — vedono i rossoneri della Sud, con il loro leader Luca Lucci (quello della foto con stretta di mano nel 2018 con l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini), soci al 50%.



Spalti Stadio Meazza: la Curva Sud degli ultrà rossoneri durante un Milan-Juve del 30 dicembre 2022 (LaPresse)

L'avvento dei «calabresi» non ha cambiato negli ultimi queste dinamiche. Ha semplicemente mischiato le carte con i gradi criminali di uno come Antonio Bellocco che hanno modificato assetti e ruoli di comando. Si dice che dietro allo strano delitto di 'u Nanu, ci sia in realtà altro. Forse anche la consapevolezza di Beretta di essere ormai con un piede fuori dallo stadio e l'altro al camposanto. Dinamiche da criminalità organizzata.

Del resto sono cinque anni che le curve milanesi sbandano in modo pericoloso. Dall'agguato nell'aprile 2019 a Enzino Anghinelli, narcos e ultrà milanista, sopravvissuto a un misterioso agguato nel traffico del mattino in via Cadore. Si disse che dietro ci fossero affari di droga tra ultrà. Anche in questo caso le indagini sono ancora aperte.

Anni fa, nella famosa inchiesta sulle estorsioni al Milan che vide lo scontro interno tra due gruppi di tifosi, i Commandos tigre e i Guerrieri Ultrà, ci fu il passaggio di testimone tra Giancarlo Lombardi e Luca Lucci.

Gli episodi di cronaca degli ultimi mesi invece vedono alcuni ultrà rossoneri protagonisti di pestaggi e gossip. Prima il «15 contro uno» andato in scena a Motta Visconti il 5 aprile, con un ragazzo massacrato per questioni di droga. E poi con il misterioso pestaggio di Andrea Iovino, personal trainer dei vip, aggredito in via Traiano da alcuni ultrà in compagnia del rapper Fedez. Una vicenda chiusa poi con una «pace giudiziaria» e una denuncia mai presentata dalla vittima. In uno strano melting pot tra ultrà, picchiatori, trapper e affari. Nel quale oggi entra — prepotente — anche la 'ndrangheta.

C. Giu.



Su Corriere.it
Leggi le notizie, i commenti e gli approfondimenti, guarda i video e le fotogallery sul sito del Corriere

Don Ciotti (Libera)

«Pressioni alle società dal tifo organizzato»

«La presenza di interessi criminali nel mondo sportivo e, in particolare, nel calcio non è certo una novità. Del resto non c'è da stupirsi: le mafie inseguono il denaro, e sappiamo che il calcio di denaro ne fa girare tanto». A scriverlo è don Luigi Ciotti nel suo editoriale su *Lavialibera* che ricostruisce i rapporti tra tifo organizzato ed estremismo di destra. «A inquinarlo, prima della criminalità organizzata — continua il fondatore di Libera —, è stato un capitalismo senza ideali che per massimizzare i profitti è disposto a mettere tutto il resto tra parentesi, a partire dall'etica. Ecco i bilanci truccati, i contratti conclusi a cifre astronomiche per la vendita dei cartellini, i giri illegali di scommesse, le speculazioni sugli stadi». Poi, ha aggiunto: « In uno scenario simile non sorprende che anche il tifo organizzato si sia involgarito e, in certi casi, colluso con ambienti malavitosi, trasformandosi in strumento di intimidazione e pressione sulle società per portare vantaggi economici ai suoi leader».

Riccardo in cella: lacrime e studio «Vuole fare l'esame di riparazione»

Milano, le parole del cappellano. E i nonni non abbandonano il 17enne: «Sempre vicini a lui»

di **Matteo Castagnoli**

MILANO Sul comodino ci sono i libri di matematica. Studia. «Riccardo mi ha detto che vorrebbe fare l'esame di riparazione a breve». Don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano, incontra il 17enne che domenica notte ha ucciso il papà Fabio, la mamma Daniela e il fratellino Lorenzo di 12 anni con 68 coltellate poco dopo le 19 di ieri. Lunedì il ragazzo avrebbe dovuto sostenere la prova per superare il debito scolastico e iniziare la quinta liceo. «Abbiamo parlato pochi minuiti. Ho cercato di salutarlo in un momento più tranquillo. Gli ho portato anche il mio libro "Non esistono ragazzi cattivi" oltre ai saluti dei parenti».

E proprio ieri il nonno materno ha provato a rivolgersi per la prima volta al nipote rimasto: «Non lo abbandoneremo mai, gli staremo sempre vicino». Ha perso la figlia, l'altro nipote Lorenzo e il genero Fabio in una notte, in una tragedia «senza movente». Il dolore sfugge a possibili definizioni. Eppure ieri — incontrando il legale del 17enne , l'avvocato Amedeo Rizza — ha ribadito quell'amore che non mancherà mai: nonostante non «si riesca a spiegare quello che è accaduto, vogliamo esserci oggi come in futuro».

In carcere
Riccardo sta in una doppia: materassi in gommapiuma, piccolo bagno e comodino

Sono passati poco più di tre giorni dalla strage di Paderno Dugnano, paesone dell'hinterland nord di Milano. Dalle 2 di domenica notte, la vita di quella famiglia è stata stravolta. E forse si cerca di ricucire, di riavvicinarsi a chi ancora c'è. Su tutti a Riccardo, che dopo la festa di sabato sera per il 51esimo compleanno del papà, una partita alla playstation con gli amici e il fratello, è sceso in cucina e ha preso un coltello da carne. Poi ha avuto «un'esplosione» (come ha raccontato nel suo interrogatorio), massacrando i genitori e Lorenzo. I carabinieri domenica pomeriggio l'hanno arrestato con l'accusa di omicidio pluriaggravato, anche dalla premeditazione, per poi trasferirlo al carcere minorile Cesare Beccaria. Nel centro di prima accoglienza (Cpa), per l'esattezza. Due celle doppie con materassi in gommapiuma, un piccolo bagno e un comodino. Nessuna tv. Nella cella a fianco c'era un altro ragazzo, uscito ieri. «Non si sono mai incrociati». Lì, in attesa dell'udienza di convalida di questa mattina di fronte alla gip per i minorenni Laura Margherita Pietrasanta, Riccardo incontra educatori, psicologi, il cappellano del penitenziario, che martedì l'aveva confessato, e il suo avvocato. L'ultima volta ieri, quando ha ripetuto di aver sferrato i fendenti senza riflettere «perché in quel caso non lo avrei fatto. Ho agito di impulso». Ma più che di spiegazione, si parla di «enigma».





Don Burgio Il padre è cappellano del Beccaria

Gli ho portato i saluti dei parenti e gli ho consegnato il libro «Non esistono ragazzi cattivi»

«Le tante coltellate dimostrano che non era lucido, ma fuori di sé — dice l'avvocato —. Piange spesso durante i colloqui. Sta maturando consapevolezza. Era in uno stato di completa incoscienza, soltanto un medico potrà capire meglio il suo disagio». Alla fine del loro colloquio di ieri, il legale ha lasciato al 17enne anche alcuni libri. Tra questi, quelli di matematica: «Voleva tenere la mente fresca. Legge molto. Ne ha presi anche dalla biblioteca del carcere».

Chi ha incontrato Riccardo racconta di un ragazzo «frastornato dai molti colloqui», «turbato dagli interrogatori nel ripercorrere i momenti cruciali del triplice omicidio» continua il legale, «provato», ma che nonostante tutto «dorme sereno». Ieri l'ultimo a incontrarlo è stato don Burgio. Non è un «momento facile per il Beccaria», riflette il cappellano, dopo gli ultimi disordini di sabato con tentativi di rivolta ed evasione organizzati dai giovani detenuti.

Pc, tablet e cellulari
Alla ricerca di un movente poco chiaro i pm guarderanno tutti i dispositivi digitali

Ieri intanto i carabinieri sono rientrati nella casa della famiglia in via Anzio, a Paderno, per recuperare un computer fisso. Uno dei prossimi passi dell'inchiesta, coordinata dalla Procura dei minori di Milano e diretta dalla facente funzione Sabrina Ditaranto, sarà infatti effettuare gli accertamenti sui diversi dispositivi sequestrati (tablet, telefoni e pc) per verificare se siano state fatte ricerche online che possano chiarire qualche aspetto della strage. Tra queste, l'aggravante della premeditazione. Per l'accusa «è fondata su più elementi portati con grande spontaneità dal ragazzo», mentre la difesa si oppone. Martedì in carcere c'era anche la stessa procuratrice Ditaranto, a due giorni di distanza dal primo, poche ore dopo il massacro. E se lo ricorda così: «Era provato, sì, ma posato, lucido. Sa che non è un sogno». Dopo l'interrogatorio di oggi davanti al giudice, Riccardo potrà esaudire il desiderio più volte ribadito in questi giorni: incontrare gli zii e i nonni. L'ultima volta insieme era la festa di compleanno di papà Fabio.



Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery



I genitori Fabio C. e Daniela A., genitori di Riccardo e di Lorenzo, sorridenti a Venezia in una foto su Facebook

La strage familiare

La festa di compleanno
✓ Sabato scorso era il compleanno di Fabio, padre di Riccardo: la famiglia aveva festeggiato nella villetta con i nonni. Riccardo e Lorenzo avevano giocato alla Playstation

L'agguato al fratellino
✓ Quando tutti vanno a dormire, Riccardo, dopo aver atteso un po', si accanisce sul fratello, che dorme nella sua stessa camera, uccidendolo con molte coltellate

L'uccisione dei genitori
✓ Svegliati dal trambusto il papà e la mamma corrono in camera. Riccardo li accoltella entrambi: il padre viene trovato vicino al lettino di Lorenzo, forse ha tentato di salvarlo

La telefonata ai carabinieri
✓ Dopo il massacro, Riccardo chiama il 112 dicendo di aver ucciso il padre. Sosterrà di averlo fatto perché l'uomo aveva ucciso madre e fratello

La confessione dopo ore
✓ Appare subito chiaro che la mano che ha ucciso tutti e tre è la stessa: Riccardo lo ammetterà dopo diverse ore, pressato dagli investigatori

Notizie in breve

La nomina in Fondazione

L'Airc sceglie Mondino direttrice scientifica



Direttrice Anna Mondino, 59 anni, nuova direttrice scientifica di Airc

È Anna Mondino la nuova direttrice scientifica della Fondazione Airc per la ricerca sul cancro con compiti di gestione su strategia e programmazione. Torinese, classe 1965, laureata in Scienze biologiche e con un dottorato in Oncologia molecolare, Mondino si specializza in Immunologia vincendo nel 1998 il New Unit Start Up Grant di Airc. I suoi studi si focalizzano sui meccanismi molecolari alla base del comportamento dei tumori.

Belluno

Precipita in tuta alare, si schianta base jumper

200 metri Il volo fatto dal base jumper, precipitato sulle Dolomiti bellunesi

Ha perso la vita dopo essere precipitato durante un volo dalla Quarta Pala di San Lucano, (Belluno). Vittima un base jumper inglese 33enne. A dare l'allarme, dopo non averlo visto atterrare, i tre compagni che, poco prima, si erano lanciati con lui. Sono stati i soccorritori, grazie alle immagini della telecamera degli amici a individuarlo. Il suo corpo, senza vita, si trovava 200 metri circa più in basso dal luogo del lancio.

Sulle Dolomiti

Scalano la Marmolada, muoiono due manager



Dirigente Filippo Zanin, 36 anni, uno dei due manager deceduti

Sono morti precipitando lungo una via della Marmolada (Belluno), che stavano scalando. A perdere la vita Filippo Zanin, di 36 anni, e Federico Favilli, 43, entrambi alpinisti esperti, manager e originari di Asolo (Treviso). Partiti dal Rifugio Falier, non avevano più dato loro notizie. L'allarme era partito dalla moglie di uno di due, preoccupata per il mancato rientro. I soccorritori li hanno recuperati, senza vita, alla base della parete.

Genovese volontario nel centro per donne vittime di violenza «Attività riparativa»

L'ex imprenditore è in carcere per stupro

MILANO Le donne giovanissime da drogare e violentare atrocemente come «bambole di pezza», scrisse un giudice, sono state la sua ossessione nel periodo più buio della sua vita. Ora, Alberto Genovese esce dal carcere di giorno per lavorare come volontario, in un programma di giustizia riparativa, per l'associazione «Wall of dolls» che si batte a favore delle donne vittime di violenza di genere e di femminicidio: donne simboleggiate proprio da bambole affisse su muri dedicati delle città.

È l'ultima tappa del percorso che il re delle startup ha intrapreso dopo l'arresto del novembre 2020 per le violenze brutali su due giovanissime modelle che gli sono costate una condanna a 8 anni e 11 mesi di carcere in abbreviato (che concede lo sconto di un terzo della pena), poi tagliati di due anni grazie alla riduzione garantita dalla legge Cartabia a chi non fa appello. Finirà di scontare questa pena ad aprile 2027. Reati pesantissimi: violenza sessuale, anche di gruppo, e lesioni ai danni di due ospiti delle feste che anche in pieno lockdown animavano le notti a Terrazza sentimento, il lussuoso attico con superattico, piscina a sfioro e vista sul vicinissimo Duomo, dove gli ospiti si passavano la cocaina nei piatti di portata, e a Villa Lolita a Ibiza. A luglio si è aggiunta un'altra condanna a 15 mesi per una tentata violenza, ma non è ancora definitiva.

A partire dall'arresto, Genovese ha trascorso periodi in carcere e in comunità curandosi per uscire dalla dipendenza dalla cocaina e far sparire i fantasmi che abitavano la sua mente da quando aveva smesso di occuparsi delle startup che lo avevano reso ricchissimo. Grazie al suo patrimonio da centinaia di milioni di euro, non ha avuto problemi a pagarsi le cure sia mediche che psicologiche e ha anche finanziato una fondazione ed iniziative di aiuto ai tossicodipendenti. Per questo i suoi attuali legali, gli avvocati Antonella Calcaterra e Salvatore Scuto, avevano chiesto che potesse lasciare il carcere di Bollate per andare in una comunità dove avrebbe proseguito il cammino di recupero verso la normalità che ha intrapreso dopo aver ammesso tutte le sue responsabilità.

A novembre i giudici dissero di no, ma a fine luglio il Tribunale di sorveglianza di Milano ha concesso ad Alberto Genovese di lavorare all'esterno quattro giorni alla settimana come volontario. Ai tre nella Casa della Carità di don Virginio Colmegna, dove si occupa dell'accoglienza dei senzatetto, ora se ne aggiunge uno negli uffici dell'associazione «Wall of dolls» che assiste le donne vittime di violenze. Per l'amministrazione carceraria di Bollate, che ha definito il programma di «trattamento esterno», è un ambiente particolarmente adatto in cui Alberto Genovese, sostiene il Tribunale che lo ha approvato, potrà svolgere un'attività che ha un valore riparativo.

Giuseppe Guastella

La vicenda

- Alberto Genovese è stato condannato a 8 anni e 11 mesi di carcere in abbreviato (con lo sconto di un terzo della pena), pena poi ridotta di 2 anni per aver rinunciato all'appello
- La condanna è per le tremende violenze fatte subire a due modelle giovanissime



In cella Alberto Genovese è stato un imprenditore del web, re delle startup legate all'online. Sue creature sono Facile.it, Prima assicurazioni (Imagoeconomica)

La onlus

WALL OF DOLLS



La onlus «Wall of dolls», nata a Milano nel 2014, in via De Amicis. Ha lo scopo di combattere il femminicidio e la violenza di genere. Lungo via De Amicis l'installazione permanente con le bambole appese, simbolo delle donne vittime di violenza

---

L'inchiesta

di **Maddalena Berbenni** e **Giuliana Ubbiali**

Le ultime parole di Sharon al suo assassino Moussa: «Lei mi urlava: sei un codardo»

Bergamo, la testimonianza del killer. In tasca trovati appunti di un omicidio del 2021

BERGAMO «Ho incrociato la ragazza prima da davanti. Non aveva la borsa; portava gli occhiali, avrei detto che avesse i capelli biondi; indossava jeans e aveva le cuffiette nelle orecchie. A quel punto l'ho seguita da dietro, l'ho toccata sulla spalla con la mano sinistra e le ho detto "scusa per quello che sta per accadere". Lei ha tolto le cuffiette quando si è sentita toccare. Ha sentito la frase. Ho preso il coltello. La prima coltellata l'ho data al petto e il coltello è rimbalzato. Lei stava scappando, sono sceso dalla bici, l'ho rincorsa e l'ho colpita alla schiena più volte, tre o quattro. Lei ha urlato chiedendo "perché", dicendo "sei un codardo, sei un bastardo". Poi ho ripreso la bici e velocemente mi sono allontanato».

Moussa Sangare racconta come ha ucciso la 33enne Sharon Verzeni apaticamente, chiedendo sigarette al gip Raffaella Mascarino, che ascolta e fa verbalizzare. È l'interrogatorio di convalida, al quale partecipa anche il pm Emanuele Marchisio, che ha coordinato l'indagine dei carabinieri del Nucleo investigativo di Bergamo. Indagine faticosa per 4 settimane, fino alla svolta repentina quando da filmati, testimoni e un meticoloso lavoro sulle strade di Terno d'Isola e dei paesi vicini si arriva a Sangare, 29 anni, nato a Milano da una famiglia del Mali, aspirante rapper. In tasca ha un foglietto scritto a penna con appunti su un omicidio del 2021, a Venezia: un nigeriano di nome Moses, quasi come Sangare (Moussa significa Mosè, dice lui), che ha ucciso la moglie a coltellate. «Non so perché avessi quel biglietto — risponde al gip —, ero interessato a questa notizia. Guardo polizieschi e sono interessato a casi dove l'assassino utilizza i coltelli». Non è chiaro se l'appunto risalga a prima o dopo il delitto. Di certo, per ora reggono le aggravanti dei futili motivi e della premeditazione e ora il 29enne sta a San Vittore dopo che i detenuti di Bergamo gli si sono rivoltati contro. La notte del 30 luglio, Sangare prende un coltello nella casa occupata a Suisio e segue «un'onda senza sapere bene dove stavo andando». Un'onda che collega a «Jarvis» e «Upgrade», film in cui l'intelligenza artificiale si mischia alla violenza. «Quando mi sono avvicinato a Sharon, sapevo che volevo accoltellarla. Se lei mi avesse spintonato, forse sarei scappato. Appena l'ho toccata ha iniziato a tremare». Subito dopo, Sangare ripone il coltello nello zaino: «Dopo aver incrociato una macchina, ho girato la faccia dall'altro lato». E ancora: «Sono passato in mezzo ai campi dove non c'erano telecamere». Perde il berretto e torna sui suoi passi, ma prima si premura di lasciare il coltello in un campo. Una volta recuperato tutto, nasconde l'arma sotto il divano e poi fa sparire lame e vestiti «in caso fossero venuti a chiedere informazioni».

Descrive bene le sette persone incrociate prima di Sharon nella sua ora in bici con il coltello infilato nella cintura: «Era per questo che ero chinato a pedalare». I due 15enni rintracciati dagli investigatori li intimidisce «per vedere come reagivano». Parla di un uomo «abbastanza grosso» su un'Audi o una Mercedes a cui pensa di rubare il pc, di altri due su un muretto che saluta, di «un tipo che fumava». Si trovavano, però, «in zone troppo aperte, con telecamere». Comunque, sostiene che li avrebbe solo rapinati.

Dove aggredisce Sharon telecamere non ci sono, ma si esclude che ne fosse consapevole. Il vero punto, per il gip e gli inquirenti, è che era la prima donna sola sulla sua strada. A casa, dopo l'omicidio, «mi veniva da piangere però al tempo stesso mi sentivo libero, pensavo "che roba". Sul divano ho sentito una specie di confort, come se mi fossi liberato di un peso. Il giorno dopo abbiamo fatto una grigliata con gli amici».

A Milano
Dopo la rivolta contro di lui nel carcere di Bergamo è stato trasferito a San Vittore

La grigliata
Il giorno dopo l'assassinio ha detto di aver grigliato la carne con gli amici

La vicenda

- Sharon Verzeni, 33 anni, viene uccisa nella notte tra il 29 e il 30 luglio a Terno d'Isola (Bergamo) mentre passeggiava
- Ad accoltellarla, si scoprirà un mese dopo, è stato Moussa Sangare, 29enne italiano con origini del Mali: senza lavoro, occupava abusivamente un appartamento e faceva uso di stupefacenti
- Agli inquirenti, Sangare dirà di averla scelta a caso, di averla accoltellata senza una ragione: poco prima aveva minacciato altri due ragazzi minorenni



Trentatreenne Sharon Verzeni lavorava in una pasticceria e viveva con il suo fidanzato Sergio Ruocco a Terno d'Isola

---

Latina, il dolore della sindaca

Esplosione in un'azienda, un morto e un ferito

Un operaio di 58 anni morto e un suo collega, sulla quarantina, ferito gravemente. È il bilancio dell'esplosione, ieri pomeriggio alle porte di Latina, nel Basso Lazio, di un serbatoio di gas in un'azienda che si occupa di costruzioni metalliche e plastiche, la Pst. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori coordinati dalla Procura, la deflagrazione del serbatoio avrebbe fatto volare per aria delle lamiere, un portellone e altri pezzi di metallo che hanno colpito gli operai, uno dei quali, Marco Mauti, di Cisterna di Latina, è morto praticamente all'istante. Il collega, anche lui italiano, è stato trasferito con l'eliambulanza all'ospedale San Camillo di Roma. «È un momento molto triste per la comunità» ha detto la sindaca della città, Matilde Celentano, andata subito in via Nascosa presso la sede della Pst, azienda specializzata nella produzione di polimeri. «In questo periodo si sono verificate troppe disgrazie nella nostra zona — ha proseguito — come incendi e incidenti stradali. E adesso si è aggiunta questa tragedia sul lavoro». Gli investigatori stanno cercando di chiarire le cause dell'esplosione e se fossero rispettate le norme di sicurezza.



Vittima Marco Mauti, 58 anni, l'operaio morto a Latina

Barca di migranti si capovolge prima di arrivare a Lampedusa I superstiti: ci sono 21 dispersi

La tragedia in acque libiche. Il soccorso della Guardia costiera

PALERMO Aggrappati allo scafo capovolto della barca che avrebbe dovuto portarli in salvo sulle coste siciliane, senza acqua né cibo, sono andati alla deriva per tre giorni e tre notti. Tenendo a mente albe e tramonti per non perdere la cognizione del tempo, attaccati a quel che restava del «legno» con cui erano salpati dalla Libia, sono riusciti a sopravvivere. La Guardia costiera italiana li ha soccorsi al largo di Lampedusa. «I nostri compagni sono morti», hanno detto, stremati e impauriti agli uomini della Capitaneria che li hanno presi a bordo e rifocillati. In quanti non ce l'abbiano fatta nell'ennesimo viaggio della speranza finito in tragedia forse non si saprà mai. I superstiti parlano di 21 dispersi, tra cui 3 bambini. La Capitaneria li ha cercati per tutta la giornata di ieri nel tratto di mare in cui è avvenuto il soccorso, a 10 miglia a sud ovest di Lampedusa, dove il natante, ormai quasi tutto sommerso, stava per affondare.

3
Bambini
dispersi tra i 21 migranti inghiottiti dal mare. Sono sette, tutti siriani, i sopravvissuti al naufragio

Ancora da capire perché la «carretta», a un certo punto si sia capovolta scaraventando in acqua i 28 profughi. «Eravamo 28, con 3 bimbi. Siamo caduti in acqua perché il tempo era brutto e il mare agitato», hanno detto i superstiti agli uomini della motovedetta Cp 324 che li hanno avvistati. Senza il loro aiuto sarebbero morti come i compagni di viaggio.

Le ricerche dei dispersi che hanno visto impegnate unità navali e un aereo Atr42 della Guardia costiera non si fermeranno. Il Centro nazionale di coordinamento del Soccorso marittimo della Capitaneria di Roma ha allertato le autorità libiche, maltesi e tunisine visto che il naufragio è avvenuto in acque libiche.

Trasferiti prima sul molo Favaloro, poi nell'hotspot di contrada Imbriacola, i 7 siriani hanno raccontato di essere partiti domenica pomeriggio da Sabrath. «Eravamo tutti sudanesi e siriani.

La barca si è capovolta dopo un giorno di navigazione», hanno raccontato. «È necessario che l'Europa si occupi di quel che si parla da tanto tempo, ossia i canali umanitari per far viaggiare e arrivare in sicurezza queste persone, altrimenti si continueranno ad avere morti nel Mediterraneo», ha commentato il sindaco di Lampedusa, Filippo Mannino, che ha sottolineato, però, la netta diminuzione degli sbarchi nei mesi estivi, «segno che le politiche del governo — ha dichiarato — funzionano».

«Siamo attoniti davanti all'ennesima tragedia. Troppo spesso — ha detto Rosario Valastro, presidente della Croce Rossa che ha stimato una diminuzione del 72% degli arrivi rispetto ad agosto del 2023 — il viaggio di speranza che porta molte persone, donne, uomini, bambine, bambini, a compiere una traversata alla ricerca di una vita dignitosa si interrompe tragicamente. Vite spezzate che ci riportano alla mente i rischi che in tanti corrono pur di poter stringere tra le proprie mani la speranza un domani migliore».

Lara Sirignano

La vicenda

Partito dalla Libia il primo settembre


Un barcone con 28 migranti, di cui tre bimbi, è naufragato in acque libiche. I naufraghi erano partiti il 1° settembre da Sabratah, in Libia



Sull'incidente indaga la Procura


Ventuno i dispersi, 7 sopravvissuti, siriani. Sopra, nella foto piccola, le drammatiche fasi del salvataggio. Indagano i pm di Agrigento

---

Londra

dal nostro corrispondente
Luigi Ippolito

Grenfell Tower, il rapporto choc sul rogo «Tutte le 72 morti si potevano evitare»

Dopo sette anni l'inchiesta pubblica condanna governo, imprese e pompieri. Starmer si scusa

LONDRA «Tutte quelle 72 morti erano evitabili»: è la conclusione cui è giunta l'inchiesta pubblica sul rogo della Grenfell Tower, il blocco di appartamenti nel quartiere londinese di North Kensington che bruciò come una torcia in una notte maledetta del giugno del 2017 uccidendo schiere di abitanti, fra cui la coppia di giovani architetti italiani Gloria Trevisan e Marco Gottardi.

Tutti colpevoli per quella strage: i governi, i costruttori, i pompieri. La commissione d'inchiesta, presieduta dall'ex giudice Sir Martin Moore-Bick, ha individuato un «cammino verso il disastro» che parte addirittura dai primi anni Novanta: successivi governi hanno «ignorato, rinviato e trascurato» le preoccupazioni sulla sicurezza edilizia; c'è stata una «sistematica disonestà» da parte dei produttori del rivestimento del palazzo, responsabile della rapidissima propagazione delle fiamme; i costruttori hanno fatto affermazioni «false e fuorvianti» sulla sicurezza della coibentazione dell'edificio; i produttori del rivestimento hanno «deliberatamente nascosto» i rischi di incendio; e il corpo dei pompieri di Londra mancava di addestramento adeguato e di una strategia per evacuare l'edificio a causa di una «cronica mancanza di leadership».

Il rapporto conclusivo dell'inchiesta, durata oltre sei anni, conta quasi 1.700 pagine ed è arrivato al termine di più di 300 udienze pubbliche in cui sono stati sentiti 1.600 testimoni ed esaminati 320 mila documenti: un lavoro certosino che, ha ammesso lo stesso presidente della commissione, ha richiesto più tempo del previsto. E grande è la frustrazione dei familiari delle vittime, che ancora attendono giustizia: «Abbiamo perso familiari, vicini, persone amate nel modo più orribile — ha detto la loro portavoce — a causa di cupidigia, corruzione, incompetenza e negligenza. Non smetteremo mai di batterci per la giustizia».

Al momento ci sono 19 organizzazioni e 58 persone indagate per il disastro, ma bisognerà aspettare ancora anni per arrivare a una conclusione giudiziaria. Proprio lo svolgimento di un'inchiesta pubblica ha rallentato l'iter della polizia e della magistratura, che solo ora prenderanno in mano le conclusioni dell'indagine e impiegheranno fino a 18 mesi per esaminarle: questo vuol dire che per eventuali incriminazioni bisognerà attendere il 2026 e se i procedimenti approderanno in tribunale sarà ormai passato un decennio dalla tragedia. Una lentezza che non ha fatto altro che alimentare la rabbia e la frustrazione dei parenti delle vittime.





Vittime Nel tondo la coppia di italiani morta nell'incendio: Gloria Trevisan e Marco Gottardi. Sopra la torre oggi (*Afp*)

«L'allungamento dei tempi giova soltanto alla difesa — ha denunciato Giannino Gottardi, il padre di Marco, vittima del rogo —: i grandi studi legali avranno tempo per escogitare vie d'uscita e utilizzare cavilli, ma soprattutto la pressione dell'opinione pubblica si affievolirà, perché negli anni succedono altre cose, altre tragedie, le parti lese si stancano, invecchiano, e anche loro possono involontariamente diminuire l'attenzione e la pressione. Purtroppo, ciò che dovrebbe far riflettere è che, appena qualche giorno dopo, o al massimo settimana, di quando succedono certe sciagure, non se ne parla più».



Il padre di Marco
Quando succedono certe sciagure, dopo appena qualche giorno non se ne parla più. Mi fa riflettere

«Sette anni e state ancora aspettando giustizia», ha ammesso in Parlamento il primo ministro laburista, Keir Starmer, che si è scusato a nome dello Stato britannico: «Voglio dire molto chiaramente da parte dell'intero Paese — ha aggiunto il premier — che siete stati abbandonati in malo modo: prima, durante e dopo questa tragedia», definita «un fallimento che solleva questioni fondamentali su che tipo di Paese siamo». Il leader del governo ha assicurato che esaminerà attentamente il rapporto e le sue raccomandazioni, per fare in modo che eventi simili non si ripetano.

E a memento per tutti, nell'aula della commissione, al termine del suo resoconto Sir Martin ha scandito a uno a uno i nomi delle 72 vittime, mentre i presenti chinavano il capo in silenzio.

L'evento in Sardegna

Festival Genera Ad Alghero un laboratorio di giornalismo (e cultura)

Ventuno ospiti, 16 eventi, 13 autori e la presentazione di 9 libri. Sono questi i numeri della quarta edizione del «Genera Festival» di Alghero che si concluderà l'8 settembre. Al centro il giornalismo, la letteratura e la cultura. «La caratteristica principale del Festival — dice Giampaolo Cassitta, direttore artistico — sono i ragazzi. Ventuno studenti delle scuole del Sassarese parteciperanno attivamente ai nostri laboratori e saranno i veri protagonisti del Festival». Fra i tanti giornalisti ci saranno la direttrice di *Dove* Simona Tedesco, il condirettore di Agi, Paolo Borrometi, e l'inviato della *Gazzetta dello Sport*, Luigi Garlando. Inoltre, il vicedirettore del *Corriere della Sera* Venanzio Postiglione interverrà all'iniziativa con gli studenti «Il mestiere di giornalista, da passato a futuro. L'esperienza della scuola di giornalismo Walter Tobagi».



Direttore artistico Giampaolo Cassitta

DISCRIMINAZIONI L'ATLETA E IL CORAGGIO

Quando i disabili venivano nascosti «Rigi» e l'ironia che rompe un tabù

Il campione paralimpico e la battuta dopo secoli bui. I drammi di Einstein, Miller e i loro figli

di **Gian Antonio Stella**

«Questo mondo sta cominciando a piacerle di più?» «Ma sì dai, un po' troppi disabili...» Buttando lì quella battuta irresistibile e sdrammatizzante dopo aver vinto la medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Parigi, Rigivan Ganeshamoorthy detto «Rigi», il discobolo romano figlio di immigrati dello Sri Lanka che ha battuto tutti migliorando per tre volte il record mondiale a dispetto della sindrome invalidante di Guillain-Barré e delle cannule di ossigeno nel naso, ha spaccato col suo disco un tetto di cristallo che incombeva da millenni.

Dice tutto un bassorilievo greco dove Era, come narra nell'*Iliade* Omero (lui pure cieco e disabile) scaglia con Zeus giù dall'Olimpo il povero Efesto, reo d'essere nato storpio e raccolto in mare dalle Nereidi: «Ella malconcio / E afflitto mi salvò quando dal cielo / Mi fe' gittar l'invereconda madre, / Che il distorto mio piè volea celato». Quella è

L'intervista virale
«Questo mondo inizia a piacerle di più?» «Ma sì dai, un po' troppi disabili»

stata, troppo a lungo, la maledizione: bastava un piede storto per segnare una vita. Non solo nella cultura ellenica, dove perfino Platone si spinse a teorizzare che i figli nati «fisicamente deformati» fossero «nascosti per ragioni di convenienza in un luogo inaccessibile e sconosciuto». Ma prima ancora, come scrisse il traduttore del Codice di Hammurabi Jean Bottéro, in quella mesopotamica: «Più di una volta si giunse al punto che alcuni genitori, provati o perplessi dopo la nascita del loro bambino, gli diedero come nome proprio un appellativo che riflette questa ossessionante questione: "Mîna-arni": "Qual è il mio peccato?"». Un'idea scesa giù per i secoli dentro la stessa cultura ebraica e cristiana (Levitico: «Il Signore disse ancora a Mosè: parla ad Aronne e digli: "Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe, che abbia qualche deformità, potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio..."») al punto che solo nel 1983 Papa Giovanni Paolo II, pare impossibile, avrebbe rimosso il divieto ai disabili di dire messa.

E se era stato Dio a maledire con una disabilità i figli del peccato (perfino nel mito vichingo il condottiero Ívarr Ragnarsson «Senz'ossa», figlio di Ragnarr Loðbrók nacque lesionato perché i genitori avevano violato una prescrizione) come potevano i nostri antenati non cercare di nasconderli agli occhi degli altri? E così è andata per tanto tanto tanto tempo. Basti ricordare a ridosso dell'Anno Mille «Ermanno il rattrappito» che, nato da un alto signore feudale tedesco e colpito da una gravissima malattia (forse la Sla) che gli impediva perfino di stare seduto, fu nascosto dalla famiglia in un convento dove avrebbe scritto il bellissimo *Salve Regina* (Salve, Regína / Mater misericórdiae / vita, dulcédo et spes nostra, salve...). O Emanuele Filiberto, il Savoia Sordomuto isolato nel Seicento dalla stessa madre Marie de Bourbon Soisson, cugina di Luigi XIV, che lo considerava «un castigo di Dio». E tanti altri ancora...

Era così pesante, questo retaggio storico, che Antonio Gramsci fu testimone a cavallo del '900, come avrebbe rivelato in una lettera del '33 dal carcere alla cognata Tania intitolata «Il prigioniero», d'una visione terribile. La madre l'aveva mandato a fare una commissione a casa di una vicina e questa, presa alla sprovvista e costretta a sbrigare una faccenda prima di uscire, s'era tirata dietro il bambino: «Mi condusse fuori del paese, in un orticello ingombro di rottami e calcinacci; in un angolo c'era una costruzione a uso porcile, alta un metro e venti, senza finestre o sportelli, con solo una robusta porta d'ingresso. Aprì la porta e subito si sentì un mugolio bestiale; c'era dentro suo figlio, un giovane di diciotto anni, di complessione molto robusta, che non poteva stare in piedi e perciò stava sempre seduto e saltellava sul sedere verso la porta, per quanto glielo consentiva una catena

Charles de Gaulle
Si fece fotografare in spiaggia con la sua adorata Anne, nata con la sindrome di Down

che lo stringeva alla cintola ed era assicurata a un anello infisso al muro. Era pieno di sozzura, solo gli occhi rosseggiavano come quelli di un animale notturno. La madre gli rovesciò in un truogolo di pietra il contenuto della sporta, del mangime misto di tutti gli avanzi di casa e riempì d'acqua un altro truogolo, poi chiuse e andammo via. Non dissi niente a mia madre di ciò che avevo visto, tanto ero rimasto impressionato e tanto ero persuaso che nessuno mi avrebbe creduto.»

Così andava ancora, in certe aree d'Italia, poco più di un secolo fa. Né era poi così diverso, nel '900, in altre parti del mondo. Basti ricordare storie emblematiche come quella di Pearl Buck, la celebre scrittrice premio Pulitzer e poi premio Nobel per la letteratura che solo dopo molti anni si decise a rivelare la sua drammatica scelta di affidare la figlia Carol, nata con un pesante deficit mentale, a una struttura ospedaliera del New Jersey. O l'ultima e amara visita di Albert Einstein nel 1933, prima di partire per gli Stati Uniti in seguito alla presa del potere di Hitler, al figlio Eduard ricoverato in una clinica di Zurigo perché affetto da schizofrenia: si era portato il violino per tentare di «dialogare» in un concerto al pianoforte, ma fu inutile, i rapporti erano ormai compromessi e non si sarebbero rivisti mai più. O ancora la straziata decisione del grande Arthur Miller («Provai un'ondata d'amore per lui. Non osai toccarlo, per paura che avrei finito per portarlo a casa. E piansi») di rinchiudere il figlioletto down, Daniel, in un istituto del Connecticut. Difficile capire, impossibile giudicare.

Certo è che tutti coloro che, sempre più negli ultimi decenni, hanno deciso di spezzare le catene degli antichi pregiudizi e uscire dalle prigioni culturali allo scoperto mostrando la disabilità dei propri cari (Robert De Niro col figlio autistico Elliot, Jamie Foxx con la sorella down Deondra, Colin Farrell col figlio James affetto dalla sindrome di Angelman...) e più ancora le disabilità proprie, dallo sciagurato Oscar Pistorius al campione di salto tedesco Markus Rehm alla nostra amatissima Bebe Vio, hanno un debito di riconoscenza almeno per due figure che per prime infransero il muro del silenzio e del segreto.

Uno fu Charles de Gaulle, lo statista francese che, fiero e alto quasi due metri, si fece fotografare in spiaggia, su uno sdraio, in giacca, cravatta, cappello, mentre teneva sulle ginocchia la sua adorata figlioletta down, Anne, su cui

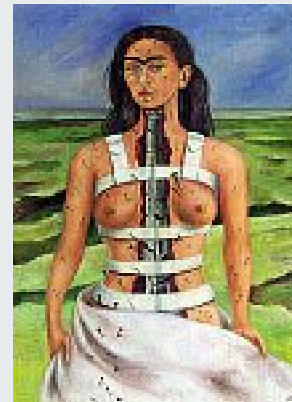
Frida Kahlo
L'artista fu la prima a farsi autoritratti mostrando tutta la propria fragilità

avrebbe scritto una struggente epigrafe: «Nella casa del Padre Anne troverà infine tutta la sua *taille* (la sua dimensione) e tutta la sua felicità». L'altra fu la grande artista messicana Frida Kahlo, la prima ad avere il fegato, in quei tempi, di farsi degli autoritratti in cui mostrava tutta la sua fragilità: la cerbiatta ferita, la carrozzina su cui era inchiodata, la colonna vertebrale spezzata... Il ritratto più bello di lei lo fece, con le parole, lo scrittore messicano Carlos Fuentes: «Ha subìto trentadue operazioni ed è eternamente circondata da bende, aghi, pungente odore di cloroformio... Eppure incanta tutti, dura come l'acciaio e delicata come l'ala di una farfalla». Proprio come tanti atleti paraolimpici che a Parigi stanno dando il cuore al mondo. Vincendo la sfida, apparentemente impossibile, di scherzare sul loro destino...

 *Protagonisti*

I VOLTI, LE STORIE







Dall'alto, Charles de Gaulle e la figlia Anne; Frida Kahlo nell'autoritratto *La colonna spezzata*; Albert Einstein con il figlio Eduard. A sinistra, Rigivan Ganeshamoorthy, azzurro medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Parigi



Domani su 7



Fiorello e i 100 anni di Mike: è ancora con me

La storia di una grande amicizia. Unica e fortissima nonostante la differenza di età. È quella che ha legato Fiorello a Mike Bongiorno e che lo showman racconta ad Aldo Grasso nella storia di copertina di 7, il settimanale del *Corriere della Sera* domani in edicola e in edizione digitale.

Una copertina che mostra i due amici fotografati in tutù nel 2008 per uno spot pubblicitario e che è una delle immagini presenti alla mostra «Mike Bongiorno 1924/2024», dedicata al centenario della nascita di un personaggio simbolo della televisione italiana, ospitata per due mesi, dal 17 settembre al 17 novembre, al Palazzo Reale di Milano e curata tra gli altri dal figlio Nicolò Bongiorno e dalla moglie di Mike, Daniela. Cinque anni di coppia fissa televisiva tra programmi e spot sono bastati per fare confessare a Fiorello che «Mike c'è sempre. Per me era ed è immortale, non mi è mai sfiorata l'idea che un giorno lui potesse andarsene».

Lui, in vita, del suo amico siciliano Rosario non diceva cose molto diverse. Anzi. Ne parlava così: «Nella mia lunga carriera ho incontrato tutti i tipi di artisti, ma vi posso garantire che uno come Fiorello non c'è mai stato. Mi menziona spessissimo e dice che mi vuole molto bene. Anch'io gliene voglio altrettanto».

UN PERSONAGGIO, UN TERRITORIO
LEONI DI SICILIA

«Pieraccioni pigro e geniale, Pierce Brosnan mi commosse In America vidi la fila di attrici fuori dalla porta di Weinstein»

di **Francesca Angeleri**

La prima volta che si trovò seduta di fronte a Massimo Troisi, nel suo ufficio, sapeva già di essere stata presa. Maria Grazia Cucinotta stava per interpretare il ruolo più importante della sua vita, quello di Beatrice ne Il postino. Il film ha appena compiuto trent'anni.

Come sono passati questi tre decenni?

«Trent'anni e non me ne sono accorta...».

Si ricorda quel primo giorno con Troisi?

«Mi scelse dai provini. Fu Nathaly Caldonazzo a riferirgli di me. Le sono grata e le voglio bene, anche se non ci parliamo più. Mi tremavano le gambe a stare lì seduta di fronte a lui a leggere un copione. Io poi, che sono dislessica... mi mancava la preparazione, non avevo alcuna esperienza».

Fu un problema?

«No perché lui non voleva che fossi tecnica: "Non devi recitare perché si vede". Non considerava un difetto neppure la dislessia, mi diceva solo di non correre. Ricordo anche il tic tac che pensavo fosse un orologio e invece era il suo cuore. Per fortuna feci finta di niente e non feci gaffe».

È stata bullizzata per la dislessia?

«Da giovane avevo gli attacchi di panico alle interrogazioni. Non sono cresciuta in un quartiere facile, a un certo punto pensarono che fossi drogata, perché di droga ne girava tanta. Mia madre era disperata. Più collassavo e più passavo per la scema del villaggio».



Attrice Maria Grazia Cucinotta, 56 anni, iniziò come modella ed esordì nel mondo del cinema nel 1990

Maria Grazia Cucinotta: «Fu Nathaly Caldonazzo a parlare a Troisi di me, le sarò grata per sempre»

Non è facile fare l'attrice con questi disturbi.

«A teatro soprattutto, al cinema rigiri la scena. Quando feci Figlie di Eva a teatro avevo molta paura, fortunatamente con me recitavano Vittoria Belvedere e Michela Andreozzi che mi hanno aiutata moltissimo».

Qualcuno o qualcuna, tra le star che ha conosciuto, che ha sentito affine?

«Pierce Brosnan è una persona fantastica. Quando ha saputo che mia sorella stava male (per un tumore alla testa, *ndr*) mi ha scritto immediatamente. Un gesto che mi ha emozionato».

Tra gli italiani nessuno?

«Mi piacciono Ester Pantano e Francesca Inaudi. Amo molto Gabriel Garko, una persona deliziosa che ha sofferto tanto. Sono felice che sia tornato con successo alla fiction. Quando hai un agente ti affidi al 100% e non puoi immaginare che sia la matrice del tuo male».

Le è capitato?

«Mi è capitato di essere molto invidiata dopo Il postino. È per quello che me ne sono andata in America. L'Italia non è meritocratica. Un mio agente mi disse: "Prima non ti volevano perché non eri nessuno, adesso non ti vorranno perché il tuo nome offusca quello di tutti gli altri". Mi arrabbiai, ma aveva ragione».

Lei, nel momento di pieno successo, lascia l'America e torna in Italia. Perché?

«Mio marito non mi avrebbe mai raggiunta e volevo che mia figlia nascesse qui. Gli Usa danno moltissimo alla tua carriera e al tuo ego, ma umanamente ti tolgono molto. Un rimpianto di essermene andata però ce l'ho».

Il mondo impazzì per Il postino.

«Se Massimo fosse stato vivo, agli Oscar, avrebbe vinto tutto. Susan Sarandon, Sharon Stone, Madonna, De Niro, Clooney... tutti ne erano innamorati. Ricordo l'abbraccio stretto di Oliver Stone quando mi ha riconosciuta, mi disse che Il postino era il film più bello che avesse mai visto».



Anni Novanta Maria Grazia Cucinotta con Leonardo Pieraccioni ne «I laureati» del 1995. Fu il primo film da regista di Pieraccioni, Cucinotta interpreta la parte della modella Letizia

Sofia Loren fece finta di non sapere chi fosse.

«Ci rimasi male. Una delle prime a chiamarmi, forse anche per la loro rivalità, fu Gina Lollobrigida: "Vai avanti e non curarti di queste cose che non sono importanti. Viva le nuove facce e viva le nuove generazioni". La Loren la incontrai anni dopo, la vedevo da Armani che ci vestiva entrambe».

Le ha detto qualcosa?

«No. Lei è un militare quando lavora. Comunque ci sta che non sapesse chi fossi, il film era appena uscito».

Dopo Beatrice?

«Il nulla. Quel ruolo è stata una fortuna immensa. Però, una cosa così, è irreplicabile. Non si è trattato di un successo "normale". Non credo capiti spesso che dopo trent'anni la gente ancora ti fermi, ti prenda la mano e se la porti al cuore dicendo commossa: "Io piango ancora". O smetti di lavorare o fai tutt'altro nella vita».

Ha rifiutato l'Avvocato del diavolo per le scene di nudo. È stato uno sbaglio?

«Bisogna essere realisti: non credo l'avrei fatto bene. Non ho mai avuto un buon rapporto con il mio fisico, soprattutto con il mio seno. Mi hanno anche definita sex symbol ma io mi sono sempre sentita ingombrante. Se a vent'anni avessi avuto la consapevolezza del mio corpo che ho adesso, sarebbe stato tutto molto più facile. Oggi ringrazio Dio di essere come sono».

Come andò con Pieraccioni?

«Fu il mio secondo film italiano dopo Il postino. Eravamo un gruppo bellissimo. Rita Rusic capì che era un genio. È anche un pigro. Adesso uscirà con un film insieme a Siani e sarà un successo».

Perché chiuso la sua casa di produzione?

«In Italia ci sono circoletti chiusi, è durissima. Quasi ho odiato il mestiere, nonostante i successi. Ora lavoro con Corrado Azzollini».

È stata ripresa insieme a Gisella Cardia, la cosiddetta veggente della Madonna di Trevignano. È una sua seguace?

«Non ho mai voluto parlare di questa cosa per non fare gossip. Ci accompagnai un'amica. C'erano centinaia di persone e pregavamo tutti insieme, è stato un bel momento di raccoglimento, che apparisse o meno la Madonna».

Cosa pensa della Cardia?

«Non ho mai approfondito... Avrà delle "sensazioni", non lo metto in dubbio. A me però non importa avere dei segnali, non ne abbiamo bisogno. Penso che siamo tutti in ricerca. L'ho visto con Craig Warwick, con cui dovevamo fare un film».

Lo choc
«Sono scampata a uno stupro e per anni ho camminato per strada con lo spray in mano»

L'uomo che parla con gli angeli?

«Ha vissuto a casa mia per diverso tempo. Ci sono persone speciali e lui è una di queste. Siamo fatti di energia e questa energia non va mai via. L'ho percepito quando è morto mio padre, ho sempre avuto paura di non esserci in quel momento, invece ero lì che gli tenevo la mano. Craig mi ha detto che vicino a me ci sono due angeli custodi».

Da giovane, è scampata a uno stupro. L'ha segnata?

«Ho camminato per anni col gas paralizzante stretto in mano, perché in quei momenti non hai tempo di aprire la borsa. Successe di giorno, a Parigi, era un uomo in giacca e cravatta. Credo proprio ci sia stato l'intervento di un angelo perché cadde mentre mi stava strattonando, così riuscii a scappare. La polizia non fece niente. Ho trasmesso la paura anche a mia figlia, mi dice sempre che le metto l'ansia».

Ha lavorato con Harvey Weinstein?

«Ci ho fatto tutta la promozione de Il postino. Con me non ci ha mai provato. Aveva la fila di ragazze che volevano stare con lui».

L'anno prossimo sono anche trent'anni di matrimonio con Giulio Violati.

«Ai 25 volevamo risposarci, era tutto pronto per una cerimonia in casa, mi ero fatta fare un tubino di pizzo da sogno. Poi c'è stato il lockdown. Questa volta non ce la toglierà nessuno».

Chi è

- Maria Grazia Cucinotta è nata a Messina il 27 luglio del 1968. Nel 1987 partecipò a Miss Italia e venne poi scelta da Arbore per Indietro tutta
- Grazie al Postino al fianco di Troisi nel 1994 ottenne il successo internazionale. Tra i suoi film Vacanze di Natale '90, Il mondo non basta, Maria Maddalena



& ANALISI COMMENTI



Il corsivo del giorno

di **Ernesto Galli della Loggia**

FLORES D'ARCAIS RADICALISMO DA RISPETTARE

Negli ultimi decenni sono stato spesso coperto di contumelie dalle pagine di Micromega: additato alla pubblica esecrazione come complice servile del malaffare nazionale, del malgoverno della destra, della doppiezza degli intellettuali, e di non so di quale altro dei tanti mali italiani. Da Paolo Flores d'Arcais, insomma, fondatore e direttore della rivista, dopo una remota vicinanza di idee e un rapporto personale che non si è spento, mi ha via via diviso tutto: il suo radicalismo aggressivo, la sua faziosità capace di vedere solo il bianco e il nero, il suo moralismo intinto di fanatismo. Di questa siderale distanza sono una prova le dure parole del testo che sono stato invitato a scrivere sul prossimo numero della rivista, numero di commiato perché ultimo, appunto, della direzione di Paolo. Rimasto peraltro ciò che era 40 anni fa: senza una cattedra né un seggio parlamentare.
Ho quindi le carte in regola, credo, per dire che sono rimasto spiacevolmente colpito, però, dal tono sprezzante dell'articolo che sul Giornale *Filippo Facci ha dedicato all'uscita di scena di Flores, riducendolo quasi a una macchietta forcaiola. Non solo perché a un avversario che lascia il campo è antica norma di cavalleria concedere l'onore delle armi. Ma perché è un insulto alla verità della nostra storia. Specie tra gli intellettuali la storia d'Italia è stata tutta una storia di estremismi e di faziosità. Da certo repubblicanesimo post-1870 al massimalismo socialista, al «ministro della malavita» e poi al fascismo, al comunismo, a molti ambienti azionisti, per finire con le convulsioni rosse e nere del '68 e dintorni e i deliri secessionisti della prima Lega. Anche la* Voce, *la rivista di un certo Prezzolini, faro intellettuale dell'attuale destra, quanto a radicalismo e faziosità aggressiva non fu seconda a nessuno, mi sembra di ricordare. Una tradizione illustre dunque — che è giusto contrastare ma non schernire — anche perché un giorno, se mai si fermasse a pensarci su lo stessi Facci potrebbe scoprire che forse lui stesso le deve qualcosa.*

Germania e Italia Bisogna alzare lo sguardo nelle decisioni e vedere più lontano. Da questa stagione, con le nuove regole europee, la Legge di bilancio copre non uno ma sette anni

LA SCELTA NECESSARIA: INVESTIRE

di **Francesco Giavazzi**

SEGUE DALLA PRIMA

Dopo un po' non ha più debito, ma i ponti e le strade non reggono e devono essere riparati o ricostruiti. La spesa non è stata ridotta: è stata solo rimandata. Segnali preoccupanti sugli effetti degli scarsi investimenti vengono anche dal settore delle telecomunicazioni.

Questo vale anche per la spesa militare. La Germania spende per la difesa circa l'1,5 per cento del Pil, la metà della Grecia, un punto meno della Francia e un po' meno anche dell'Italia. Nella scorsa Legge di bilancio il parlamento di Berlino aumentò di circa 100 miliardi gli stanziamenti per ammodernare le forze armate. Ma per non violare la norma sui limiti al deficit, la spesa prevista, circa 100 miliardi, fu iscritta «fuori bilancio». Un trucco contabile durato poco perché la Corte costituzionale ha subito imposto al governo di ritirarla.

L'Italia soffre di problemi simili. Per anni, anziché investire nella protezione del territorio, abbiamo finanziato pensioni di anzianità. Con il risultato che poi abbiamo dovuto spendere di più per fare fronte agli effetti delle alluvioni o di altri fenomeni naturali. Idem per gli edifici scolastici in cui non è stata fatta un'adeguata protezione contro i rischi sismici.

Per il governo, che si accinge a scrivere la Legge di bilancio, qualche lezione. Fa bene il ministro dell'Economia a resistere alle pressioni per abbassare l'età delle pensioni. Ma fa malissimo a cercare di risparmiare tagliando gli investimenti pubblici. Quei tagli per lo più sono illusioni che presenteranno il conto dopo qualche tempo.



Da tempo
Anziché investire per la protezione del territorio e le scuole, abbiamo finanziato le pensioni di anzianità



Le misure
Alcune oggi costano, ma nel tempo si ripagheranno. Come gli incentivi per aiutare il lavoro delle donne



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Da quest'anno, con le nuove regole europee, la Legge di bilancio copre non uno, ma sette anni. È troppo chiedere, al ministro e al Parlamento, di alzare lo sguardo e scrutare un po' più lontano? Ci sono misure che oggi costano, ma nel tempo si ripagheranno ampiamente. Ad esempio incentivi che consentano alle donne di lavorare, aiuti per la famiglie numerose e per i giovani che vogliono continuare a studiare.

Il peso del debito pubblico sull'economia dipende non dal livello del debito in sé, tanto meno se espresso in euro, bensì dal rapporto fra debito e Pil. Un Pil che non cresce, o cresce ad un tasso inferiore al tasso di interesse che lo Stato paga sul debito, alza l'onere del debito quanto un disavanzo nei conti pubblici. Investire nell'istruzione per migliorare la qualità del capitale umano, e quindi la produttività, investire in incentivi a lavorare e a studiare fa certamente di più, per la riduzione del rapporto debito-Pil, di un aumento delle tasse per tagliare il debito.

Il mondo è cambiato: siamo entrati in guerra, contro la Russia e per il clima. Che cosa avremmo detto se, durante la Seconda guerra mondiale, le spese per la difesa fossero state limitate dal vincolo del pareggio di bilancio? Torna alla mente una vignetta. È l'anno 2050: un vecchio seduto sotto un albero morto parla a un giovane, in un paesaggio desertificato: «Una brutta notizia: la terra è morta. Ma c'è anche una buona notizia: il rapporto debito/Pil è appena sceso sotto il 60%».

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

DOPO GLI ULTIMI FATTI DI CRONACA

LA BANALITÀ DI NON TROVARE UN PERCHÉ

di **Mauro Magatti**

La mancanza di motivazione è ciò che accomuna gli ultimi due terribili fatti di cronaca che hanno sconvolto l'opinione pubblica.

«Non so perché l'ho uccisa», così avrebbe detto Moussa Sangare agli inquirenti che gli chiedevano conto dell'accoltellamento di Sarah. Mancanza di un perché che ritorna anche nella drammatica vicenda di Riccardo, il diciassettenne milanese che ha sterminato la sua famiglia.

I due casi di cronaca rimandano, in condizioni storiche del tutto diverse, alla riflessione di Hannah Arendt sulla «banalità del male». «Non so perché l'ho fatto» dice che lo stato confusionale in cui si sono ritrovati Moussa e Riccardo era arrivato al punto da aver reso indistinguibile ai loro occhi il bene dal male, la fantasia dalla realtà. Una perdita di senso dentro vite apparentemente normali.

La determinazione del «perché» è compito difficile e pericoloso. Per delle buone ragioni, le nostre società hanno sviluppato una vera e propria allergia nei confronti di tutti i regimi etici che vogliono imporre la loro idea di verità. Il senso della vita, il perché di quello che si fa è prerogativa della singola persona. Di conseguenza, la nostra organizzazione sociale si concentra (per la verità sempre più ossessivamente) sui mezzi: accrescere le possibilità di vita (attraverso l'innovazione tecnologica, la crescita economica, i diritti individuali) è la precondizione per la libera scelta dei propri scopi.

Arrivare a darsi un perché non è però compito facile. Né tanto meno qualcosa che si fa in solitudine. È solo in rapporto ai contesti relazionali, istituzionali e culturali in cui viviamo, alla loro qualità, alla loro capacità di permettere il riconoscimento di quello che siamo che è possibile arrivare a portare a termine quello che è uno dei compiti fondamentali del vivere.

Quello che sappiamo di Moussa Sangare è che aveva cercato la strada del successo nella musica. Una via che ha sfiorato e per un po' anche accarezzato. Senza riuscirci però. Ritrovandosi poi a gestire la delusione — con la relativa invidia — di conoscere chi il successo invece lo ha ottenuto. Da lì, come lasciano capire i racconti della sorella, Sangare ha cominciato a perdersi: come reggere una vita qualunque, condannata all'anonimato, all'insignificanza? Anche perché la sua famiglia — unico punto di riferimento — non aveva gli strumenti e le risorse per fermare quella deriva che lo ha portato a compiere un omicidio senza perché.



La solitudine
Le reti relazionali (famiglia, scuola, sport) sono slabbrate. Noi adulti abbiamo sempre meno tempo per i ragazzi

Di Riccardo sappiamo troppo poco. E sarebbe sciacallaggio voler scandagliare la vita di una famiglia come tante. Ci vorrà del tempo per capire le ragioni di quello che è successo. Quello che però sappiamo è che la pandemia di disagio psicologico sta colpendo tanti adolescenti. Le ricerche fatte in questi anni arrivano tutte alla medesima conclusione: l'ambiente digitale da una parte isola, riducendo le esperienze concrete in cui apprendiamo la fatica e la bellezza dello stare con gli altri e del farci accettare per quello che siamo; dall'altra manda in tilt l'immaginario, fino al punto da far sfumare la differenza tra reale e irreale. In una società iperstimolata e ingabbiata in quello che Byung-chul Han chiama «l'eccesso di positività» — dove tutto, cioè, deve essere perfetto — la sofferenza psichica di tanti ragazzi si sviluppa nel nascondimento della propria interiorità. Anche perché le reti relazionali (famiglia, scuola, sport, ma anche gruppo dei pari) sono sempre più slabbrate. Noi adulti abbiamo sempre meno tempo per stare con i ragazzi.

La mancanza di un perché è una cifra del nostro tempo. E forse non è a caso che, ai margini della nostra società, laddove le condizioni per riuscire a darsi da sé il senso sono più fragili — a partire proprio dai più giovani — il disorientamento esistenziale si trasforma in una precondizione per un male che si nasconde sotto le spoglie di una banalità che lo rende irriconoscibile.

«Non era stupido: era semplicemente senza idee e tale mancanza di idee ne faceva un individuo predisposto a divenire uno dei più grandi criminali di quel periodo». Così scrive Hannah Arendt a proposito di Adolf Eichmann, il mediocre impiegato che partecipò al genocidio per obbedienza burocratica ai comandi ricevuti. Oggi, nel caos della società contemporanea, la banalità del male ritorna per effetto della confusione che, nell'assenza di ogni perché, arriva fino a non far capire più cosa vuol dire uccidere.

Come balene spiaggiate, persi in un'esperienza surrealista, si può arrivare a colpire chi è accanto: un passante casuale o le persone più care.

LO DICO AL CORRIERE

VACANZE

«La quiete in centro e il baccano in periferia»

A Riccione (ma credo non soltanto qua) esistono cittadini di serie A e B. Nel centro della ridente località, in provincia di Rimini ma che si fregia del titolo di città, vige il rispetto della quiete pubblica e nelle ore serali e notturne, canonicamente votate al riposo, niente e nessuno è autorizzato a porre in aiuto azioni di disturbo. Cosa ben diversa accade alla sua periferia, in cui vive il disturbo della quiete pubblica e localini improvvisatisi chiringuiti e deejay dell'ultima ora si arrogano il diritto di trasmettere musica a volume altissimo fino e ben oltre la mezzanotte disturbando e rovinando il riposo notturno delle persone, in special modo a mamme, bambini, anziani, malati e animali domestici. L'aspetto grave e inquietante sta nel fatto che paiono legittimati a farlo. Come mai questa triste creazione di cittadini di serie A e B e, purtroppo, a volte persino di serie C?

Giuseppe Agazzi, Rovato

SALUTE MENTALE

«Perché non si può obbligare a curarsi chi ha bisogno?»

Mi riferisco all'intervista alla sorella di Moussa, l'assassino di Sharon Verzeni, che dichiara di avere denunciato tre volte il fratello per violenza domestica. Voleva aiutarlo a liberarsi dalla dipendenza. Nessuno ha mai fatto nulla perché «doveva essere lui, il malato, a presentarsi volontariamente... e lui non l'ha fatto!». Anch'io ho un'esperienza simile. In primavera ho segnalato più volte alla polizia locale di Baggio e al centro di salute mentale il caso del mio vicino di casa. Cinquantenne viveva con il padre in cura nello stesso centro. Una vita senza lavoro, droga e qualche volta alcol; ultimamente gridava contro il padre, accendevano un braciere per cucinare, risparmiando sulla bolletta, tornava a casa barcollando. Si rifiutava di farsi aiutare al Cps. Come Moussa. La legge è questa. A luglio mi è piombato a terra nell'atrio battendo la testa. Chiamata l'ambulanza, si è rifiutato di salire. Per la legge italiana senza il suo consenso non si poteva condurlo in ospedale. La sera è deceduto. Come l'assassino di Sharon anche lui poteva essere curato e magari salvato. Ma la legge italiana è questa.

Renata Rasia

Risponde Aldo Cazzullo

CALDO AFRICANO, NUBIFRAGI CARAIBICI COME CAMBIA L'ESTATE ITALIANA



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,
fa troppo caldo. Da che ogni anno speravo di andarmene al mare, quest'estate non vedevo l'ora di tornare. Altro che spiaggia, siamo rimasti più al chiuso che fuori.

Roberto Grossi

Ormai aspettiamo la pioggia come un dono che può liberarci da questo caldo infernale. Pronti a salutarla con gioia come avviene nei Paesi africani.

Massimo Marnetto

Cari lettori,
Molti di voi sono rimasti colpiti dal clima di questa estate. Gli esperti ci ricordano che il clima non va confuso con il meteo. Se abbiamo caldo non vuol dire di per sé che il pianeta si stia riscaldando; ma se abbiamo fresco purtroppo non vuol dire che vada tutto bene. Il meteo è estemporaneo; il clima ha ritmi lenti, tempi lunghi, implica valutazioni scientifiche ponderose. Ma proprio per questo colpisce come il clima stia cambiando così rapidamente, nell'arco delle nostre brevi vite.

L'estate italiana, un tempo dolce, mite, mediterranea, sta diventando un tempo aspro, duro, pericoloso, quasi tropicale. Un po' tutti noi non più giovanissimi abbiamo memoria di estati lunghe, diffuse, tranquille, piacevolmente calde, rinfrescate da uno o due temporali. Ora abbiamo settimane di caldo africano, cui seguono nubifragi caraibici, con trombe d'aria, bombe d'acqua e altri fenomeni dai nomi immaginifici, a volte del tutto imprevedibili: l'altro giorno in Sicilia le previsioni davano mare piatto; c'erano onde di due metri e barche in difficoltà. L'unico vero mese «estivo» è ottobre. Ognuno di voi, cari lettori, racconta episodi ed esperienze diverse. Siamo infatti tutti nella stessa situazione. Ma noi europei ci siamo autoassolti, dicendo che tanto produciamo una piccola percentuale delle emissioni di anidride carbonica; come se Cina e India fossero pronte a fare sacrifici, se noi non li facciamo. E chissà perché la neo-destra mondiale nega o minimizza il cambio climatico; come se conservare la natura e proteggere il creato fossero una «cosa di sinistra». Gli oceani salgono, la capitale dell'Indonesia — per fare un solo esempio — sta andando sott'acqua, anche le coste mediterranee si vanno erodendo, e Trump dice: «Così avremo più proprietà vista mare». Qualcuno lo avvisi che non fa ridere.



LA VOSTRA FOTO

«Ho scattato questa immagine di primo mattino salendo dal Rifugio Conseria verso la catena del Lagorai (nella provincia di Trento) che si specchia nel laghetto» ci scrive Luca Gardelli che ha inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

CODICE STRADALE

«L'appello a Jean Todt è giusto, ma servono più controlli»

I familiari delle vittime della strada si sono rivolti a Jean Todt affinché intervenga ad impedire alcune modifiche al codice della strada. La richiesta è ragionevole, ma purtroppo a mio avviso tragicamente inutile finché non si faranno maggiori controlli sul traffico. Basta circolare in certe ore e succede di tutto, pedoni che, telefonando attraversano la strada volgendo le spalle al traffico, motociclisti che viaggiano tranquillamente contromano, automobilisti che ai semafori con direzione obbligata pretendono di girare a sinistra insultando chi fa notare che non possono, le rotonde dove, ignorando lo stop, le vetture entrano come se fossero al Gran Premio. I vigili sono i grandi assenti.

Sergio Bramati

Più o meno



di **Danilo Taino**

Guben e Gubin: una storia tedesca

I fondi di caffè sono confusi quando li interroghiamo su cosa è successo in Germania domenica scorsa. Che radici hanno la vittoria dei partiti di estrema destra ed estrema sinistra in Turingia e Sassonia, e il crollo dei partiti al governo? Il terremoto politico ha parecchie origini. Ce n'è una che, nei giorni scorsi, è stata poco citata ma che ha un suo rilievo. Negli Anni Novanta del secolo scorso, diventarono famose due città che avrebbero potuto essere una ma erano divise dal fiume Neisse: Guben sul lato tedesco, in quella che era stata la Germania dell'Est, Gubin su quello polacco. Cittadine gemelle. Dopo la caduta dell'impero sovietico, a Guben il governo tedesco investì molto per modernizzare infrastrutture, costruire case, asfaltare strade, cablare la città. Incorporò nel sistema di welfare e nelle regole nazionali i cinque *Länder* orientali, ex comunisti. Nella povera Polonia, al tempo fuori dalla Ue, niente di tutto questo. Il risultato fu che, un decennio dopo il 1990, Guben aveva attratto 800 piccole e medie imprese, Gubin 2.500 nonostante strade strette e piene di buche. Anche l'occupazione era più alta sul versante polacco e i tedeschi di Guben attraversavano il Neisse per comprare a prezzi più bassi. In Germania la ricetta era: sussidi all'Est (dal 1990, tra i 1.600 e i 2.000 miliardi di euro), tasse elevate, molte regole. In Polonia, anche viste le poche risorse finanziarie, libero mercato. Cosa c'entra con le elezioni di domenica scorsa? In tutti i Paesi dell'Est europeo c'è un disagio, spesso un risentimento, verso l'Ovest del continente che dovevano copiare, anche per aderire alla Ue: gli sviluppi positivi erano merito degli occidentali, quelli negativi erano colpa dell'arretratezza dei cittadini dell'Est. Almeno, questa è stata la percezione di molti. Polacchi, cechi, sloveni hanno però costruito la rinascita con i loro sforzi. E ne vanno fieri. Lo stesso non vale per gli *Ossie*, i tedeschi dell'Est, ai quali sembra sempre di essere in debito per i sussidi ricevuti dai *Wessi* dell'Ovest. Ci sono molte altre ragioni per il voto di pochi giorni fa: errori di Angela Merkel, la debolezza di Olaf Scholz, lo spopolamento delle città e dei villaggi, la fuga a Ovest delle ragazze che ha lasciato molti giovani maschi disadattati e preda di ideologie estreme. E altro. Ma non ultima è l'idea che a loro, gli *Ossie*, sia stata rubata la stima di sé stessi.

La storia

«Così conobbi Carlo Bisi, creatore del Sor Pampurio»

Ho avuto la fortuna di conoscere tra la fine del 1969 e l'inizio degli anni Settanta da impiegato di una banca all'angolo tra via Bronzetti e corso XXII Marzo a Milano, che ora non c'è più, un signore anziano molto gentile che abitava nelle case popolari lì vicino: era Carlo Bisi (1890-1982) padre, così mi disse, del Sor Pampurio, che io ben conoscevo come tanti della mia generazione, delle precedenti e delle successive. Personaggio di spicco del *Corriere dei Piccoli*, non tanto fortunato, dopo qualche esperienza negativa si ricredeva.

Carlo Bisi era anche pittore e incisore, maestro dell'ironia borghese del tempo, non me lo disse lui, lo venni a sapere dopo con grande meraviglia.

Aveva partecipato anche alle Serate futuriste con Marinetti e soci che non lo convinsero per niente, perché si sentiva un impressionista che aveva sbagliato indirizzo. Entrando in banca se mi vedeva occupato Bisi aspettava per poter parlare con me, come diceva, mi considerava un suo giovane amico.

Ne ho un ricordo delicatissimo, come lo era lui, che mi confidò di non essere sposato, ma era come se lo fosse sempre stato perché aveva avuto solo quello, un grande amore per una ragazza morta di spagnola nel 1919, ma che l'aveva sempre accompagnato tutta la vita ridendo, parlando, piangendo assieme.

Ho un suo piccolo quadro nel quale vedo il mio mondo piccolissimo.

Giuseppe Giorgio Mariani
Milano

Il nostro lettore ha conosciuto l'autore di un noto personaggio del Corriere dei Piccoli, Sor Pampurio. Era Carlo Bisi, illustratore e pittore

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI **Daniele Manca**, **Venanzio Postiglione**, **Fiorenza Sarzanini**, **Giampaolo Tucci**

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**

CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.




ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 4 settembre è stata di 183.742 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

144 punti lo spread Btp-Bund

Chiusura in calo a 144 punti base per lo spread tra Btp e Bund. In decisa flessione anche il rendimento del titolo di Stato decennale italiano, il cui tasso si è attestato al 3,65% rispetto al 3,74% di martedì

Meno occupati e più licenziamenti
Frenata del lavoro negli Usa

Le posizioni di lavoro aperte negli Stati Uniti sono scese in luglio ai minimi dal gennaio del 2021. Le posizioni disponibili sono scese a 7,67 milioni da 7,91 milioni di giugno. Il dato, inferiore alle previsioni degli analisti, sembra indicare un rallentamento dell'economia Usa, confermato dall'incremento di 1,8 milioni dei licenziamenti.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.682,26	-0,54%	↓
Dow Jones	40.854,59	-0,20%	↓
Nasdaq	18.978,07	0,10%	↑
S&P 500	5.517,97	-0,20%	↓
Londra	8.269,60	-0,35%	↓
Francoforte	18.591,85	-0,83%	↓
Parigi (Cac 40)	7.500,97	-0,98%	↓
Madrid	11.213,90	-0,58%	↓
Tokyo (Nikkei)	37.047,61	-4,24%	↓

Cambi

1 euro	1,1050	dollari	0,14%	↑
1 euro	160,2600	yen	-0,62%	↓
1 euro	0,8425	sterline	0,19%	↑
1 euro	0,9396	fr.sv.	-0,14%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 04-09	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,86	3,10
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,56	2,83
Btp 07-01/08/39	2,500%	112,30	3,35
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,40	4,09
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			144 p.b.

Il faro dell'Antitrust su Nvidia In un giorno persi 279 miliardi

L'indagine: ostacola il passaggio dei clienti. La replica: vinciamo per merito

di **Valentina Iorio**

Nvidia ha bruciato in un giorno 279 miliardi di dollari di capitalizzazione. Le azioni del colosso dei microchip per l'intelligenza artificiale sono precipitate del 9,5% martedì, facendo crollare il Nasdaq (-3,5%). Una caduta che ha pesato sul patrimonio netto del ceo e co-fondatore Jensen Huang, che ha perso circa 10 miliardi di dollari, scendendo a 94,9 miliardi. Il calo più pesante in un solo giorno da quando il Bloomberg Billionaires Index ha iniziato a monitorare la sua ricchezza.

Anche ieri il titolo di Nvidia ha perso terreno durante le contrattazioni a Wall Street. A pesare è l'intensificarsi della pressione dell'Antitrust americana. Il Dipartimento di giustizia ha inviato alla società delle richieste legalmente vincolanti nell'ambito di un'indagine su possibili violazioni delle regole sulla concorrenza. Secondo Bloomberg, l'autorità sta cercando di capire se Nvidia ostacoli i clienti che vogliono cambiare fornitore e non usano solo i suoi chip. L'azienda ha replicato che la sua posizione dominante è dovuta esclusivamente alla qualità dei suoi prodotti: «Nvidia vince per merito, come dimostrano i risultati dei nostri benchmark e il valore per i clienti, che possono scegliere la soluzione migliore per loro», ha dichiarato.

Il colosso dei semiconduttori ha attirato l'attenzione dell'Antitrust Usa da quando è diventato il maggiore beneficiario del boom delle spese per l'intelligenza artificiale. Nvidia infatti controlla l'80% del mercato dei semiconduttori per l'AI e le sue vendite raddoppiano ormai da diversi trimestri, oscurando Intel, per anni leader del mercato. Lo scorso anno l'azienda di Santa Clara valeva 1.000 miliardi di dollari, a marzo ha superato la soglia dei 2.000 miliardi e in giugno quella dei 3.000 miliardi. E proprio in quel periodo l'Antitrust Usa ha iniziato a tenere d'occhio i colossi dell'AI, non solo Nvidia ma anche Microsoft e OpenAI.



Jensen Huang, presidente e co-fondatore di Nvidia, è accreditato di un patrimonio di 95 miliardi di dollari

Sulla scia di questo e dei dubbi del mercato sul reale potenziale dell'AI, il titolo di Nvidia è diventato più volatile. I risultati del gruppo sono considerati, infatti, un indicatore del successo dell'intelligenza artificiale: numeri record vengono letti dagli investitori come un segno del fatto che la tecnologia sta progredendo rapidamente, mentre ricavi inferiori alle aspettative o un rallentamento della domanda sarebbero un indizio di un calo della fiducia nei confronti dell'AI. Anche una settimana fa, dopo la pubblicazione della trimestrale che ha mostrato risultati al di sopra delle attese ma anche qualche incertezza in merito alle prospettive future sui ricavi, il titolo era sceso a Wall Street. Nel secondo trimestre di quest'anno il fatturato del gruppo ha raggiunto i 30,04 miliardi di dollari, più dei 28 delle previsioni, e i 16,59 miliardi di profitti rispetto ai 15 attesi e ai 6,2 dello stesso periodo del 2023. Risultati che non sono bastati a soddisfare gli investitori, le cui aspettative tendono a essere sempre più alte. Dalla presentazione di ChatGPT, infatti, la capitalizzazione di mercato di Nvidia è aumentata di oltre 2.700 miliardi di dollari, con un incremento del valore delle azioni di circa il 700%.

10

miliardi di dollari, il calo del patrimonio del chief executive officer e fondatore di Nvidia Jensen Huang, per l'improvviso calo in Borsa

Taormina La vendita



L'immobile, attualmente 4 stelle, sarà riconvertito in un 5 stelle ultra-lusso dotato di 72 camere

Villa Diodoro al gruppo Barletta

(*e.cap.*) Un'icona storica dell'ospitalità a Taormina cambia proprietario. La famiglia Bambara-De Luca, albergatori da quattro generazioni, ha venduto al gruppo Barletta l'hotel Villa Diodoro- Gais Hotel Group per 85 milioni di euro.

Tecnologia

Ilya Sutskever

L'ex scienziato di OpenAI raccoglie un miliardo

Un miliardo di dollari per creare un modello di «superintelligenza artificiale» sicuro per l'umanità. È quanto ha raccolto Ilya Sutskever, cofondatore ed ex capo-scienziato di OpenAI.

Sutskever era stato fra i promotori del tentato «golpe» che lo scorso novembre aveva portato all'allontanamento di Sam Altman da OpenAI. Un ammutinamento tecnologico sventato nel giro di poche ore grazie alla pressione dei grandi investitori dello sviluppatore di ChatGpt, Microsoft in testa. Al rientro di Altman in azienda ha fatto presto seguito l'addio di Sutskever, critico nei riguardi della gestione di OpenAI, troppo orientata al profitto e poco attenta alla sicurezza dell'AI.

La nuova startup dello scienziato si chiama, non a caso, Safe Superintelligence e sarà basata a Palo Alto, in California. SSI ha attratto capitali da fondi del calibro di Sequoia e Andreessen Horowitz, pronti a scommettere un miliardo su un prodotto che ancora non esiste e assegnare a un'azienda nata da tre mesi una valutazione di 5 miliardi. Sutskever intende prendersi tutto il tempo necessario a sviluppare modelli di super-AI che garantiscano di agire nell'interesse dell'umanità.

F. Ber.

La Lente

di **Francesco Bertolino**

Cipollone: c'è il rischio di una Bce troppo restrittiva

La Bce sta correndo il rischio di eccedere nella stretta sui tassi? «C'è il pericolo concreto che la nostra politica possa diventare troppo restrittiva», ha ammesso Piero Cipollone, membro del comitato esecutivo Bce intervistato da *Le Monde*. «Dobbiamo assicurarci che l'inflazione converga verso l'obiettivo del 2% senza frenare l'economia perché abbiamo un disperato bisogno di investimenti e crescita in Europa», ha aggiunto, aprendo così a un taglio del costo del denaro nella riunione del 12 settembre.



La necessità di investire non deve però diventare un pretesto per gonfiare i debiti pubblici. «Vengo da un Paese, l'Italia, che per onorare il debito spende quanto nell'istruzione», ha notato, rimarcando che un debito eccessivo può minare «la sovranità». Piuttosto, secondo il banchiere, le imprese europee hanno bisogno di un vero mercato unico dei capitali per competere con le concorrenti quanto a dimensioni e produttività. Per comprare online un biglietto per gli Europei di calcio, «occorreva usare soluzioni di pagamento americane (Mastercard e Visa) o cinesi (Alipay)», ha concluso, evidenziando così l'importanza del progetto dell'euro digitale.

Draghi: Ue, servono misure urgenti per la svolta

L'ex premier: troppi freni strutturali alla competitività. La strategia per i nuovi commissari



Mario Draghi, 77 anni, ex presidente Bce e del Consiglio

dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

BRUXELLES Non è facile vedere il presidente del Ppe Manfred Weber e il copresidente dei Verdi Bas Eikhout sulla stessa linea politica, eppure si sono trovati d'accordo, per loro stessa ammissione, uscendo dall'aula dove nel pomeriggio l'ex premier Mario Draghi ha presentato le linee guida del suo Rapporto sulla competitività europea, che illustrerà ufficialmente e in dettaglio (sono oltre 400 pagine) lunedì in Commissione Ue.

Questo è stato possibile perché Draghi ha sì parlato di competitività e dell'«urgenza» di invertire la rotta, ma ha anche sgombrato il campo da equivoci: quello che frena l'industria europea non è il costo del lavoro bensì la produttività del settore high tech — ha spiegato —, che è assai inferiore rispetto a quella di Stati Uniti e Cina. È dunque il ritardo nell'innovazione che l'Unione deve recuperare.

L'introduzione dell'ex presidente Bce è stata piuttosto vaga, come ha riferito più di un presente, mentre le risposte alle domande dei capigruppo del Parlamento europeo sono state più concrete. La presidente Roberta Metsola la ha ringraziato l'ex premier per lo scambio. Al mattino, invece, Draghi ha incontrato gli ambasciatori dei Ventisette presso la Ue.

L'ex premier ha spiegato che negli ultimi decenni la competitività europea è stata soggetta a una serie di «freni strutturali»: ritardi nella capacità di innovazione, prezzi dell'energia più elevati, carenze di competenze, necessità di accelerare rapidamente la digitalizzazione e di rafforzare urgentemente le capacità di difesa comune dell'Ue. Il rapporto è strutturato in cinque parti: produttività, riduzione delle dipendenze, transizione verde, inclusione sociale e raccomandazioni specifiche per i dieci maggiori settori dell'economia europea. Draghi ha sottolineato la necessità di una cooperazione senza precedenti tra gli Stati membri e di una riflessione sugli strumenti a disposizione — legali, politici e finanziari — oltre al coinvolgimento di tutte le istituzioni europee.

L'ex premier ha sottolineato che molte delle idee contenute nel suo report sono già state inserite negli orientamenti politici presentati dalla presidente von der Leyen in luglio per il suo secondo mandato e si rifletteranno anche nelle lettere di missione dei nuovi Commissari.



Su Corriere.it
Tutte le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti sul sito www.corriere.it

Alessandro Barbero

TUTTA UN'ALTRA Storia

THE BEEF

© Getty Leonardo Cendamo / Collaboratore



Su licenza degli Editori Laterza.

I grandi saggi di Alessandro Barbero.

Da Carlo Magno a Caporetto, da Dante a Lepanto, i best seller dello storico che ha appassionato i lettori italiani. Una collana unica che ripercorre alcuni degli eventi e dei periodi più importanti della nostra storia dal Medioevo al Novecento, trattati con lo stile inconfondibile, chiaro ed emozionante di Alessandro Barbero.

Il primo volume **Barbari** in edicola dal **30 agosto***

* Collana composta da 16 uscite, ognuna al prezzo di 10,90€ oltre il quotidiano.

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Per 2,5 milioni di tonnellate di acciaio

Il polo di Piombino a Jindal. Ci saranno Danieli e Metinvest

L'impasse dell'ex Lucchini vicina a una svolta. Ieri mattina il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha avuto una riunione in videoconferenza con il presidente del gruppo Jsw, Sajjan Jindal, per parlare del rilancio del polo siderurgico di Piombino. «Un incontro risolutivo — si legge in una nota — sia per quanto riguarda il piano industriale di Jsw per la realizzazione del treno rotaie, per il quale i gruppi di lavoro lavoreranno intensamente per la definizione dell'accordo di programma, sia per il raggiungimento dell'accordo con Metinvest riguardo la condivisione delle aree demaniali». Alla luce della riunione, il ministro Urso ha espresso la sua «piena soddisfazione». Secondo indiscrezioni la firma del contratto per la cessione dei 900 ettari inoccupati della Lucchini, e di proprietà degli indiani, a Metinvest dovrebbe arrivare già la prossima settimana con l'accordo di programma a fine mese. Guglielmo Gambardella, segretario Uilm, pur apprezzando il lavoro svolto dal ministro, chiede che «l'attenzione di Urso continui fino a quando non avremo ottenuto la certezza della reindustrializzazione della ex Lucchini. È quindi importante l'incontro tenutosi questa mattina ma non sufficiente per rassicurare i 1.500 lavoratori e l'intero territorio. Infatti, agli accordi verbali devono seguire atti formali a partire dall'accordo della ripartizione delle aree e gli accordi di programma a supporto degli investimenti dei due soggetti industriali, in particolare a quello di 2 miliardi di euro previsto da Metinvest per l'impiego di 700 lavoratori in una nuova acciaieria moderna e ambientale». Jsw ha rilevato il polo toscano nel 2018 dagli algerini di Cevital, ma non ha mai effettuato gli investimenti annunciati, anzi, sono stati fermati i laminatoi per vercelle e barre, lasciando in attività solo quello per le rotaie, unico in Italia. L'anno scorso Metinvest, in cordata con Danieli, ha deciso di costruire un polo siderurgico a Piombino proprio nei pressi di Aferpi. È iniziata così una trattativa con Jsw per farsi assegnare i 900 ettari su cui costruire due forni elettrici da cui sfornare 2,5 milioni di tonnellate di acciaio. Il progetto è stato messo nero su bianco in un *memorandum of understanding* firmato il 17 gennaio scorso al ministero delle Imprese. Ma da allora è cominciato il tira e molla sul prezzo di alienazione dei terreni.

Andrea Rinaldi

La vicenda

- Ieri il ministro Adolfo Urso ha incontrato il presidente del gruppo Jsw, Sajjan Jindal
- L'esito ha rassicurato il ministro sugli investimenti di Jsw

Cavallo, l'italiana che guida il sindacato in Volkswagen Vendite giù di 500 mila auto

Il negoziato sulla prima chiusura di una fabbrica in Germania

di **Mara Gergolet**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO C'è un'italiana, che parla calabrese, a gestire la grande crisi e lo scontro nella Volkswagen, che forse per la prima volta nella sua storia dovrà chiudere uno stabilimento in Germania. Si chiama Daniela Cavallo, 49 anni, è la presidente del consiglio di fabbrica, ossia la rappresentante dei suoi 600.000 dipendenti. La più importante e potente sindacalista della Germania. Al ceo Oliver Blume, che nei giorni scorsi ha annunciato che l'azienda toglierà le garanzie per i posti di lavoro dei 110 mila dipendenti tedeschi ha risposto: «Il consiglio di amministrazione ha fallito. La conseguenza è un attacco ai nostri posti di lavoro, sedi e contratti collettivi. Con me non ci saranno chiusure di stabilimenti!». Quella della Volkswagen è una crisi delicatissima, perché Vw è il primo datore di lavoro in Germania. E mostra le difficoltà di tutto il settore nella transizione all'auto elettrica.

Daniela Cavallo, però, rappresenta anche una straordinaria storia di successo e di riscatto. Di parlare calabrese e non italiano, l'ha detto lei scherzando in un'intervista al direttore della *Zeit* Giovanni Di Lorenzo — altro italiano ai vertici in Germania, forse il giornalista più rispettato del Paese — quando fu nominata. Figlia di un *Gastarbeiter* che arrivò a Wolfsburg con la prima ondata di immigrati stranieri, quando il governo Adenauer firmò i contratti collettivi con l'Italia e la Turchia, è entrata nella stessa azienda del padre. Ha raccontato: «Mio padre diceva sempre: Vw è il miglior datore di lavoro della regione. Se riesci a ottenere un posto di apprendistato in fabbrica, hai un futuro sicuro». Quei posti sicuri non lo sono più.



Daniela Cavallo, 49 anni, presidente del consiglio di fabbrica di Vw

Cavallo ha scalato le vette, diplomandosi in economia aziendale mentre lavorava. Nei primi anni 2000 già aveva un ruolo nel sindacato, notata dal capo Bernd Osterloh. È stata la prima consigliera a prendersi il congedo tra il 2004 e il 2008 quando sono nati i suoi due figli. Salvo poi tornare e ripartire. Fino a prendere nel 2021, a 46 anni, l'eredità del suo mentore, il potentissimo Osterloh che è stato l'ultimo sindacalista ad aver iniziato alle catene di montaggio. Cavallo no, ha sempre lavorato nell'amministrazione. Di lei si è scritto che è più diplomatica di Osterloh, ma altrettanto decisa.

Il ruolo che ricopre è molto delicato in un'azienda come la Volkswagen, dove vige la *Mitbestimmung*, la codecisione, e la rappresentanza dei lavoratori ha una parola decisiva su tante questioni. Non solo salari o turni, ma anche le svolte strategiche e le ristrutturazioni. Altra particolarità, il Land della Bassa-Sassonia ha il 20% delle azioni, e quindi i problemi della Volkswagen diventano per forza anche questioni politiche.

Saranno mesi duri. Ieri a Wolfsburg, nel salone gremito e con i maxischermi fuori dalla fabbrica, ha parlato il direttore finanziario, Arno Antlitz. Ha detto che «abbiamo un anno o due di tempo» per raddrizzare le cose. Che non si può andare avanti a lungo così, spendendo più di quanto entra in cassa. Ha presentato un quadro fosco. Prima del Covid, ha detto, si vendevano in Europa 16 milioni di macchine, dopo si è scesi a 12 per risalire a 14. «Due milioni di macchine però sono andate perse», non ritorneranno, e siccome la VW ha in mano il 25% del mercato europeo, «vuol dire che vendiamo mezzo milione di macchine in meno». Sono questi i contorni di una battaglia epica, forse anche epocale. Lei ieri ha risposto: «Opporremo una feroce resistenza».

Alimentari

Probios cresce, compra il 30% di Bms



Biologico Andrea Rossi, presidente di Probios e managing partner di Agreen capital

Probios, azienda di Calenzano (Firenze) specializzata nell'alimentazione salutista, controllata da Agreen capital, ha acquisito il 30% di Bms, realtà industriale con sede a Spoleto specializzata nell'acquisto, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agroalimentari biologici, salutistici e free from, in particolare, cereali, semi, legumi e frutta secca. Il fondatore Enrico Tinelli mantiene la quota di maggioranza e la direzione operativa. L'operazione segue la recente acquisizione di Biotobio. Per Andrea Rossi, presidente di Probios, «il settore dei cereali integrali è per noi particolarmente strategico».

Volti & imprese

Obiettivo 2040

Volvo rinvia l'addio ai motori termici

Volvo cars abbandona l'obiettivo di diventare completamente elettrica entro il 2030 a causa delle mutate condizioni di mercato. In futuro, Volvo cars punta a far sì che il 90-100% del volume delle vendite globali entro il 2030 siano auto elettrificate, cioè un mix di modelli completamente elettrici e ibridi plug-in. Il restante 10% consentirà di vendere un numero limitato di modelli ibridi leggeri se necessario. Entro il 2025 la società guidata da Jim Rowan (*foto*) prevede che la percentuale di prodotti elettrificati sia tra il 50-60% e arriverà al 100% entro il 2040.

L'acquisizione

Vection rileva The digital box

Puntare alla crescita attraverso l'implementazione dell'intelligenza artificiale nel proprio core business. È questo l'obiettivo che si è posto Vection technologies con l'acquisizione della company italiana The digital box – QuestIT per 12 milioni di euro. Quotata in Australia e guidata da Gianmarco Biagi (*foto*), la bolognese Vection technologies, specializzata in tecnologie di spatial computing, con l'operazione fa balzare del 73% il suo fatturato che raggiungerà quest'anno quota 45 milioni di dollari (*e.cap.*).

Credito

Banca Progetto a Centerbridge Esce il fondo dell'Inter Oaktree



Guida Paolo Fiorentino, amministratore delegato di Banca Progetto; ha lavorato in Bank Pekao, Unicredit e Banca Carige

Nuova proprietà per Banca Progetto. L'istituto nato nel 2015 dal riassetto di Banca popolare lecchese e guidato dal ceo Paolo Fiorentino è stato ceduto dal fondo Oaktree, che ne aveva gestito il riassetto nel 2015 e da maggio titolare dell'Inter, a Centerbridge, il private equity newyorkese che già nel 2022 si era fatto avanti per la banca lombarda. Tramite la lussemburghese Bpl HoldCo, Oaktree ha venduto il 99,82% dell'istituto specializzato in credito alle pmi (2,8 miliardi di prestiti garantiti nel 2023 con un utile netto di 72 milioni) per una cifra che sarebbe al di sopra dei 500 milioni. Advisor sono stati Morgan Stanley, White & Case, Kitra Advisory nella persona di Marina Natale, Jp Morgan, Greenberg Traurig Santa Maria e Linklaters. Centerbridge non è proprio uno sconosciuto al mondo del credito italiano. Nel 2016 aveva messo nel mirino Veneto Banca e Popolare Vicenza, poi finite a Intesa. Il progetto di Oaktree di quotare Banca Progetto si è arenato prima dell'estate.

A. Rin.

Caiumi (Confindustria Emilia)

«Ai, le imprese locali hanno i dati per applicarla meglio»



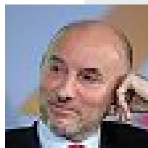
Industria Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia e numero uno della Voilàp holding, che controlla il Emmegi ed Elumatec

Si è aperta ieri a Bologna Farete, la due giorni di Confindustria Emilia area centro che si tiene ogni anno negli spazi di BolognaFiere. Quest'anno il focus dell'evento dell'associazione, che rappresenta 3.400 imprese per un fatturato di 75 miliardi, è sull'intelligenza artificiale generativa. Nella sua relazione introduttiva, il presidente di Confindustria Emilia, Valter Caiumi, ha rimarcato come l'Italia sia indietro per investimenti in Ai rispetto a Paesi come Francia e Germania, con 435 milioni di investimenti nel 2022 contro i due miliardi messi in campo da Parigi e Berlino.«Le imprese emiliane rappresentano, per storia e cultura, un unicum in questo senso. Aperte da decenni ai mercati esteri, apripista dell'automazione spinta nelle diverse nicchie della meccanica, del biomedicale, della ceramica e di molte altre filiere, possiedono il proprio portafoglio dati per alimentare la corretta applicazione dell'Ai, partendo da framework condivisi», ha detto Caiumi. «Dobbiamo recuperare il tempo perso con la pandemia e la fase post pandemica»

Il manager

Bnl ricorda Gallia Il nuovo auditorium

Un ricordo appassionato e affettuoso di un uomo che al tratto gentile combinava un'indiscussa capacità di visione. Bnl ha celebrato la figura di Fabio Gallia (*foto*), che ha guidato l'ex Banca nazionale del lavoro per sette anni, intestandogli l'auditorium del quartiere generale di Roma.



All'incontro erano presenti oltre alla moglie e i figli di Gallia, amici, imprenditori e gli attuali vertici della banca. A intervenire Luigi Abete, ex presidente di Bnl, il ceo di Bnp Paribas, Jean Laurent Bonafè, l'ad di Bnl Elena Goitini e l'ad di Cdp, Dario Scannapieco. (*an.duc.*)

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ADDETTO ufficio acquisti fornitori esteri esperto 56enne diplomato ragioneria, correntemente impiegato dal 2009 presso società commerciale, pluriennale esperienza, ottimo inglese 4 anni UK anni 90, esamina proposte di lavoro d'ufficio come segue: richiesta preventivi, trasmissione ordini, gestione importazioni via aerea e via mare, ecc. Chiamare solo se veramente interessati. Abitazione Milano Greco. cell. 347.15.58.525 email: ricky-68@tiscali.it

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

AUTORE -redattore comprovata esperienza valuta proposte - scrittura redazione coordinamento e commerciale - editori e studi: am.autore@virgilio.it

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

CONTABILE trentennale esperienza con partita Iva offresi per società ovest Milano. 349.08.277.06.

GEOMETRA senior, esperto construction manager, ottimo inglese francese, offresi cantieri estero: 371.492.23.42

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi / capannoni zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

AFFITTASI negozio 60mq una vetrina Milano Cadorna 4.000 euro/mese. CE in corso: 335.68.94.589

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi. Agosto pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 72,00 settembre da Euro 61,00. hotelleoni.it

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; n. **18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	03/09	EUR	8.507	8.416
Breve Termine A1	03/09	EUR	15.652	15.641
Globale A1	03/09	EUR	16.392	16.508
Italian GEMS F1	30/08	EUR	4.922	4.922
PMItalia ESG A1	03/09	EUR	25.447	25.923
Paesi Emergenti A1	03/09	EUR	10.013	10.141
Patrimonio Esente A1	03/09	EUR	5.716	5.733
Performance A1	03/09	EUR	22.217	22.220
Risparmio A1	03/09	EUR	5.233	5.231
Strategia Crescita A1	03/09	EUR	6.034	6.077
Strategia Dinamica Globale A1	03/09	EUR	4.801	4.814
Strategia Moderata A1	03/09	EUR	5.641	5.655

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	03/09	EUR	154.060	157.400
Core Italy R Acc EUR	03/09	EUR	144.340	147.480
Financial Credit I Acc EUR	03/09	EUR	206.580	206.630
Financial Credit R Acc EUR	03/09	EUR	175.950	175.990
Financial Credit R Dis EUR	03/09	EUR	96.700	96.720
Financial Equity I Acc EUR	03/09	EUR	225.260	227.700
Financial Equity R Acc EUR	03/09	EUR	195.460	197.580
Financial Income I Acc EUR	03/09	EUR	230.060	230.830
Financial Income R Acc EUR	03/09	EUR	206.090	206.780
Financial Income R Dis EUR	03/09	EUR	115.460	115.840
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	03/09	EUR	147.080	146.860
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	03/09	EUR	142.570	142.360
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	03/09	EUR	116.030	115.860
IG Financial Credit I Acc EUR	03/09	EUR	111.920	111.790
IG Financial Credit R Acc EUR	03/09	EUR	109.240	109.110
IG Financial Credit R Dis EUR	03/09	EUR	94.370	94.260
Sust World B Acc EUR	03/09	EUR	126.470	129.820
Sust World R Acc EUR	03/09	EUR	123.440	126.710

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	03/09	EUR	244.140	244.010
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	03/09	EUR	105.030	104.770
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	03/09	EUR	160.620	160.470
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	03/09	EUR	141.280	141.230
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	03/09	EUR	109.950	109.990
Balanced World Conserv. A Acc EUR	03/09	EUR	150.140	150.200
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	03/09	EUR	133.320	133.230
Euro Equ. A Acc EUR	03/09	EUR	78.730	79.670
Glob. Equ. A Acc EUR	03/09	EUR	133.360	136.060
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	03/09	EUR	108.350	108.320
Large Europe Corp. A Acc EUR	03/09	EUR	133.750	133.570
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	03/09	EUR	109.420	109.570
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	03/09	EUR	102.870	103.580
Total Ret. Flexible A Acc EUR	03/09	EUR	135.900	135.780
VolActive A Acc EUR	03/09	EUR	91.770	92.030

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	03/09	EUR	128.040	128.390
Athesis Total Ret. A Acc EUR	03/09	EUR	100.990	101.560
Basic A Acc EUR	03/09	EUR	181.580	184.110
Best Regulated Companies A Dis EUR	03/09	EUR	93.990	93.550
Conservative A Acc EUR	03/09	EUR	128.020	127.900
DeepView Trading A Acc EUR	03/09	EUR	90.940	91.410
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	03/09	EUR	143.590	144.910
EOS A1 Acc EUR	03/09	EUR	173.700	175.560
Equity Leaders A Acc Eur	03/09	EUR	179.400	180.380
Europe Total Ret. A Acc EUR	03/09	EUR	126.280	126.420
Galileo Dynamic A Acc EUR	03/09	EUR	108.490	109.000
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	03/09	EUR	161.850	161.490
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	03/09	EUR	137.650	137.590
Medical Innovation A Acc EUR	03/09	EUR	131.800	132.250
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	03/09	EUR	53.870	53.830
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	03/09	EUR	124.150	124.520
Titan Aggressive Acc EUR	03/09	EUR	120.750	120.960
Trend Player A Acc EUR	03/09	EUR	199.560	202.360

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	03/09	EUR	112.940	113.520
Balanced Growth A Dis EUR	03/09	EUR	105.940	106.490
Christian Equity A Acc EUR	03/09	EUR	116.660	118.930
Christian Equity C Acc EUR	03/09	EUR	123.200	125.590
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	03/09	EUR	168.060	170.000
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	03/09	EUR	136.580	138.150
Euro ESG Credit A Acc EUR	03/09	EUR	100.340	100.130
Euro ESG Credit A Dis EUR	03/09	EUR	91.190	91.000
Financial Bond B Acc EUR	03/09	EUR	112.740	112.640
Glob. Conservative Income A Acc EUR	03/09	EUR	104.040	104.130
Glob. Conservative Income A Dis EUR	03/09	EUR	95.180	95.270
Glob. High Yield A Acc EUR	03/09	EUR	108.620	108.700
Glob. High Yield A Dis EUR	03/09	EUR	87.310	87.380
Glob. High Yield B Acc.	03/09	EUR	116.780	116.870

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari

di **Francesco Bertolino**

Salgono Tim, Saipem e Diasorin Giù Moncler e Ferragamo

Le Borse iniziano a prendere le misure al rischio della recessione economica. A Milano, così, l'indice **Ftse Mib** ha chiuso in rosso dello 0,5%, in linea con gli altri listini europei. Male, in particolare, il settore del lusso e della moda, in vista di un possibile rallentamento dei consumi: **Moncler** (-4,4%), **Ferragamo** (-2,5%) e **Brunello Cucinelli** (-1%). Giù anche **Eni** (-1,2%) che ha scontato la volatilità delle quotazioni del petrolio, il cui consumo si ridurrebbe nel caso di frenata industriale. In calo, infine, il settore tecnologico — **StMicro** ha ceduto l'1,3% — in scia al tonfo di Nvidia a Wall Street. Seduta brillante invece a Piazza Affari per **Tim** (+2,3%), **Saipem** (+2,2%) e **Diasorin** (+1,9%).

Sussurri & Grida

Ricchezza, in Italia ci sono 457 mila milionari

In Italia ci sono 457 mila milionari, pari a poco meno dell'1% della popolazione, cioè persone che detengono un patrimonio di almeno un milione di dollari in ricchezza finanziaria. I dati emergono da una ricerca di Boston consulting. Se si guarda al segmento degli Ultra-High Net Worth, gli individui che detengono un patrimonio superiore ai 100 milioni di dollari di ricchezza finanziaria, in Italia se ne contano 2.300.

Lutech, ricavi su del 25%

Ricavi a 429 milioni (+25%) e un valore dei nuovi contratti pari a 565 milioni per Lutech, gruppo attivo nel digitale e nell'AI che nel primo semestre ha assunto 400 persone, la metà dell'obiettivo annuale, il 30% delle nuove risorse è stato assunto nelle sedi che si trovano nel Sud Italia.

Banco Bpm, Leone sopra il 5%

Il finanziere Davide Leone, con un'operazione datata 23 febbraio, tra opzioni e azioni si è riportato sopra la soglia del 5% in Banco Bpm, con i diritti di voto al 5,474%.



Sabaf torna in utile

Nel primo semestre i ricavi del gruppo Sabaf (*nella foto l'ad Pietro Lotti*) sono stati di 144,7 milioni (+32,8%), con un utile di 8,4 milioni.

Unilever, 143 esuberi

Unilever Italia ha avviato una procedura di licenziamento collettivo che coinvolge 143 dipendenti della sede di Roma. La decisione arriva dopo la riorganizzazione globale del gruppo, secondo quanto annunciano i sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil che definiscono «inaccettabile» la scelta dell'azienda.

Equita premiata sulle small cap

Equita è stata premiata da Institutional Investor – Extel per la miglior ricerca su small e mid caps in Italia, oltre ad essere riconfermata tra i primi broker per le attività di Sales, Trading & Execution e Corporate Access.

Mediobanca al vertice

Mediobanca è il miglior broker in Italia anche nel 2024 (decimo anno consecutivo) per le attività di Ricerca, Equity Sales & Corporate Access secondo la classifica di Excel.

Industriali dell'automotive pronti alla mobilitazione

Gli industriali dell'auto sono pronti ad «una proposta da portare a tutti i partiti» e pensano a «una manifestazione degli imprenditori dove si va a dire: o cambiate lo scenario o vi diamo le chiavi delle aziende; leviamoci dalla testa l'idea che il sistema si salva, così il sistema crolla». Il presidente di Unindustria Cassino, Francesco Borgomeo, rilancia all'Ansa l'allarme.

Secolo XIX, Brambilla direttore

Michele Brambilla sarà il direttore responsabile del *Secolo XIX* che dal 29 settembre passa alla nuova proprietà Blue Media (Gruppo Msc). Prende il posto di Stefania Aloia.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,033	-0,59	+10,07	1,617	2,062	6411,0
Abitare in *	(ABT)	4,260	—	-13,94	3,680	5,240	114,0
Acea	(ACE)	16,730	+0,54	+21,14	13,550	17,500	3557,0
Acinque	(AC5)	1,975	—	-6,84	1,940	2,160	390,0
Aedes	(AEDES)	0,206	-0,96	-7,21	0,111	0,246	6,0
Aeffe *	(AEF)	0,670	-2,62	-31,98	0,640	0,985	73,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,780	+0,26	-5,81	7,680	8,360	279,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,940	+1,93	-35,59	14,180	26,900	911,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,400	+0,40	+36,56	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	28,020	-3,04	-10,34	27,780	34,640	6555,0
Anima Holding	(ANIM)	4,882	+0,33	+22,91	3,934	5,040	1568,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,161	-2,66	-9,05	0,140	0,216	51,0
Antares Vision *	(AV)	3,125	-0,79	+70,02	1,360	3,590	226,0
Aquafil *	(ECNL)	2,065	+4,29	-40,40	1,980	3,685	87,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,178	+1,02	-32,50	3,588	6,575	527,0
Ascopiave *	(ASC)	2,680	-0,19	+19,38	2,170	2,715	631,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,590	-4,07	-70,87	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	12,460	+0,81	+46,60	8,172	13,300	329,0
Azimut H.	(AZM)	21,980	-1,26	-7,53	20,370	27,310	3199,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,500	+0,35	-21,62	14,450	18,750	159,0
B. Cucinelli	(BC)	89,550	-1,00	+2,23	80,950	116,800	6147,0
B. Desio	(BDB)	4,830	-0,41	+30,89	3,620	5,320	654,0
B. Generali	(BGN)	39,980	-0,20	+18,92	33,170	40,680	4688,0
B. Ifis *	(IF)	21,120	+0,76	+33,00	15,540	21,900	1126,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	-1,24	-1,72	0,193	0,224	137,0
B.F.	(BFG)	4,210	+1,94	+9,07	3,550	4,300	1084,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,830	+0,96	+13,93	5,850	8,275	3075,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,970	+1,01	+27,83	8,576	11,110	8144,0
Banca Sistema *	(BST)	1,486	+1,50	+21,21	1,176	1,710	118,0
Banco BPM	(BAMI)	5,952	-0,30	+22,27	4,732	6,720	9091,0
BasicNet	(BAN)	3,100	+1,64	-31,42	3,040	4,905	166,0
Bastogi	(B)	0,390	-1,52	-24,42	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,670	-0,74	+41,35	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,239	+0,84	-13,25	0,205	0,276	47,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,420	+0,59	-7,28	8,080	12,860	1782,0
Bialetti	(BIA)	0,199	-2,45	-23,17	0,198	0,263	32,0
Biesse *	(BSS)	8,480	+0,36	-31,78	8,450	12,910	235,0
Bioera	(BIE)	0,064	-0,31	+22,69	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,650	—	-6,34	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,883	-0,47	+55,76	3,106	5,506	6976,0
Brembo	(BRE)	10,310	+0,37	-6,61	9,771	12,366	3469,0
Brioschi	(BRI)	0,051	+1,20	-18,65	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	34,880	-0,51	+24,75	27,160	39,980	6778,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,100	—	+15,77	1,752	2,545	286,0
Caleffi	(CLF)	0,848	+1,19	-16,45	0,814	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,720	+1,42	+33,96	4,030	5,820	673,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,225	+0,82	+25,26	0,978	1,415	152,0
Campari	(CPR)	8,068	-0,15	-19,92	7,892	10,080	10059,0
Carel Industries *	(CRL)	17,100	-0,93	-28,60	15,740	23,950	1955,0
Cellularline *	(CELL)	2,610	-0,76	+11,06	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	37,900	-2,07	+1,34	34,550	44,950	659,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,580	-0,62	+0,52	8,890	10,520	1551,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,720	—	-12,26	2,600	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,594	+0,34	+36,71	0,417	0,612	623,0
Class	(CLE)	0,082	-2,61	+32,26	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	30,800	—	+3,70	26,000	35,300	897,0
Conafi	(CNF)	0,217	—	-19,33	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,460	+0,58	+27,87	8,120	10,460	3540,0
Csp Int.	(CSP)	0,323	—	+4,87	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,000	+2,74	-26,56	5,030	8,190	140,0
D D'Amico *	(DIS)	5,980	-0,33	+2,57	5,610	7,750	754,0
Danieli	(DAN)	29,700	-0,34	+1,54	28,850	38,250	1247,0
Danieli r nc	(DANR)	22,000	-2,00	+2,56	21,050	28,450	937,0
Datalogic *	(DAL)	6,400	+0,47	-2,88	5,050	6,680	376,0
De' Longhi	(DLG)	27,700	+0,14	-9,30	26,220	33,460	4197,0
Dexelance	(DEX)	9,800	-1,51	-5,59	8,980	11,120	267,0
Diasorin	(DIA)	103,000	+1,88	+10,52	83,300	105,650	5660,0
Digital Bros *	(DIB)	10,120	+1,50	-5,42	7,940	11,000	143,0
Digital Value	(DGV)	46,950	-1,37	-21,49	46,950	66,900	487,0
doValue *	(DOV)	1,466	-6,15	-56,24	1,466	3,350	127,0
E E.P.H.	(EPH)	0,003	+60,00	-99,99	0,001	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,565	-0,32	+1,49	1,472	1,648	171,0
Eems	(EEMS)	0,164	+0,68	-59,08	0,162	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,660	-1,58	-0,21	8,285	12,230	793,0
Elica *	(ELC)	1,780	-0,28	-23,28	1,660	2,340	113,0
Emak *	(EM)	1,012	+1,20	-5,77	0,951	1,226	164,0
Enav	(ENAV)	3,886	+0,73	+14,09	3,232	4,072	2088,0
Enel	(ENEL)	6,882	-0,16	+2,58	5,699	6,893	70147,0
Enervit	(ENV)	3,230	—	+2,87	3,050	3,300	58,0
Eni	(ENI)	14,164	-1,16	-8,95	13,508	15,730	47361,0
Equita Group *	(EQUI)	3,890	-1,27	+6,28	3,610	4,180	207,0
Erg	(ERG)	24,040	+0,50	-14,33	23,060	28,060	3610,0
Esprinet *	(PRT)	5,245	+0,87	-3,32	4,448	5,450	263,0
Eukedos	(EUK)	0,810	—	-14,56	0,750	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,700	+1,28	+5,90	19,580	24,050	1278,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,564	-0,17	-9,13	2,944	4,562	339,0
Eurotech *	(ETH)	1,264	+2,60	-48,09	1,056	2,435	44,0
F Ferrari	(RACE)	438,500	-1,19	+42,65	305,600	447,200	86600,0
Ferretti	(YACHT)	2,575	-0,39	-11,02	2,575	3,506	888,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
Fidia	(FDA)	0,170	-10,53	-80,90	0,170	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,660	-0,41	+29,10	2,700	4,310	265,0
Fila *	(FILA)	9,150	+1,33	+11,43	7,670	9,320	392,0
Fincantieri	(FCT)	4,690	+0,17	+8,41	3,667	6,055	1521,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,300	+0,73	-5,03	8,000	9,420	184,0
FinecoBank	(FBK)	15,505	+0,49	+13,59	12,730	16,140	9460,0
FNM	(FNM)	0,439	-0,45	-3,09	0,418	0,542	190,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,504	+0,80	-36,12	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,240	-0,76	+16,44	4,400	5,540	481,0
Gasplus	(GSP)	2,390	-1,24	-8,08	2,290	2,600	108,0
Gefran *	(GE)	8,700	+1,16	—	7,830	8,980	125,0
Generalfinance	(GF)	11,150	—	+19,89	9,300	11,400	141,0
Generali	(G)	24,720	-0,60	+27,69	19,340	25,000	39030,0
Geox	(GEO)	0,598	+1,36	-18,97	0,544	0,760	154,0
Giglio Group	(GG)	0,566	+1,07	+18,41	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	12,100	+1,34	+26,04	8,960	13,300	347,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,926	+0,65	+15,75	0,788	0,968	44,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	354,0
GVS	(GVS)	6,370	-1,09	+18,95	5,210	7,290	1135,0
H Hera	(HER)	3,504	—	+18,38	2,872	3,564	5212,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,500	+3,73	+6,61	1,406	2,505	268,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,706	+1,95	-14,44	4,324	5,500	392,0
Immsi	(IMS)	0,577	+2,67	+1,94	0,453	0,625	194,0
Indel B	(INDB)	23,000	+3,60	-4,17	20,200	24,000	129,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,530	-0,83	-38,75	9,530	15,560	498,0
Intercos	(ICOS)	15,640	+0,13	+8,61	12,820	16,820	1509,0
Interpump	(IP)	38,080	-1,50	-17,31	36,880	47,760	4243,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,714	+0,07	+37,84	2,692	3,797	68052,0
Inwit	(INW)	10,910	+0,74	-5,66	9,645	11,565	10382,0
Irce *	(IRC)	2,070	+1,97	+4,28	1,780	2,240	57,0
Iren	(IRE)	1,960	+0,36	+0,26	1,708	2,004	2534,0
It Way	(ITW)	1,282	+0,16	-25,03	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,100	+0,39	-0,39	4,588	5,415	4112,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,920	+1,37	+89,74	3,080	6,780	184,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,950	-0,89	+7,17	25,427	32,625	1210,0
Iveco Group	(IVG)	8,846	-1,16	+9,21	8,054	14,580	2469,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,120	+0,28	+28,99	5,500	7,180	647,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,432	+0,93	+10,42	1,703	2,848	923,0
K KME Group	(KME)	0,909	+2,25	-0,11	0,865	1,056	243,0
KME Group r nc	(KMER)	1,315	-0,75	+16,37	1,130	1,595	18,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
L Landi Renzo *	(LR)	0,231	-1,28	-47,86	0,231	0,443	53,0
Lazio	(SSL)	0,724	+0,56	-8,35	0,620	0,806	49,0
Leonardo	(LDO)	20,730	-0,91	+36,02	15,240	24,400	12255,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,260	-2,17	+16,76	9,571	11,940	2897,0
LU-VE *	(LUVE)	25,400	+0,99	+13,14	20,450	26,950	561,0
M Maire	(MT)	7,515	+0,33	+51,27	4,646	8,140	2472,0
Marr *	(MARR)	11,720	+1,03	+3,53	10,400	12,500	771,0
Mediobanca	(MB)	14,940	-1,06	+33,39	11,115	15,335	12620,0
Met.Extra Group	(MET)	2,300	-2,54	+24,32	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,880	+1,34	+20,55	2,064	3,540	947,0
Mfe B.	(MFEB)	3,926	+1,66	+18,47	2,915	4,756	923,0
Mittel	(MIT)	1,720	+1,47	-5,49	1,360	1,880	138,0
Moltiply Group *	(MOL)	35,650	+0,56	+13,90	30,550	38,850	1422,0
Moncler	(MONC)	52,040	-4,44	-6,47	51,140	70,340	15038,0
Mondadori *	(MN)	2,515	+0,20	+20,05	2,090	2,650	670,0
Mondo TV *	(MTV)	0,162	+0,62	-47,83	0,161	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,041	-0,49	-21,92	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,020	-0,08	+55,27	3,091	5,294	6309,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,130	+2,29	-3,10	2,700	3,330	44,0
Netweek	(NTW)	0,026	+4,00	-78,33	0,025	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,300	+2,33	+57,69	5,600	13,160	534,0
Nexi	(NEXI)	6,298	+0,48	-13,87	5,152	7,374	8132,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,572	+8,33	+4,00	0,491	0,730	104,0
Orsero *	(ORS)	12,720	+0,32	-25,44	12,060	17,460	225,0
OVS	(OVS)	2,736	-1,01	+22,93	2,005	2,864	806,0
P Pharmanutra *	(PHN)	52,300	-1,69	-7,92	45,450	63,100	519,0
Philogen	(PHIL)	21,000	—	+13,51	16,600	21,900	612,0
Piaggio	(PIA)	2,634	-0,53	-10,89	2,484	3,198	946,0
Pininfarina	(PINF)	0,784	-0,51	—	0,700	0,830	62,0
Piovan *	(PVN)	13,750	—	+33,50	9,700	13,750	737,0
Piquadro	(PQ)	1,990	-1,00	-10,36	1,800	2,320	100,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,478	+0,22	+10,94	4,831	6,234	5480,0
PLC	(PLC)	1,540	—	-17,20	1,425	1,905	39,0
Poste Italiane	(PST)	12,305	-0,40	+18,66	9,792	12,955	16151,0
Prysmian	(PRY)	62,000	-2,05	+48,82	39,810	63,540	18738,0
R Rai Way	(RWAY)	5,080	+0,20	-0,78	4,780	5,400	1385,0
Ratti	(RAT)	1,910	-0,52	-29,78	1,880	2,720	52,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,744	—	+0,81	0,720	0,900	391,0
Recordati	(REC)	52,050	-1,42	+6,22	47,420	53,080	11041,0
Reply *	(REY)	136,300	-3,13	+17,00	113,100	142,700	5253,0
Revo Insurance	(REVO)	9,800	+0,41	+19,22	8,140	9,800	240,0
Risanamento	(RN)	0,024	—	-31,99	0,020	0,035	42,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,180	-2,58	-41,00	7,180	12,840	1253,0
Sabaf *	(SAB)	18,900	+6,48	+7,88	16,060	19,400	226,0
Safilo Group	(SFL)	1,184	-1,33	+28,84	0,892	1,242	502,0
Saipem	(SPM)	1,922	+2,23	+29,21	1,259	2,419	3855,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,750	—	+5,97	21,750	26,000	1609,0
Sanlorenzo *	(SL)	36,450	+0,41	-12,38	35,600	45,750	1282,0
Saras	(SRS)	1,597	+0,16	+0,35	1,501	1,807	1516,0
Seco *	(IOT)	2,415	-0,82	-27,69	2,250	3,740	326,0
Seri Industrial	(SERI)	3,780	+3,85	+9,72	2,275	4,580	199,0
Servizi Italia *	(SRI)	2,040	-2,86	+22,16	1,500	2,100	66,0
Sesa *	(SES)	92,700	-1,28	-23,20	92,700	126,100	1462,0
SIT	(SIT)	1,325	-0,75	-59,60	1,325	3,350	34,0
Snam	(SRG)	4,500	+0,36	-3,04	4,121	4,893	15046,0
Softlab	(SOF)	1,070	—	-29,14	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	2,055	-1,20	+42,52	1,283	2,408	253,0
Sol	(SOL)	36,350	+0,55	+32,66	25,900	36,850	3273,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,704	-1,95	+5,39	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	17,450	-0,57	-39,41	13,350	28,800	121,0
Stellantis	(STLAM)	14,534	-0,49	-31,36	13,878	27,155	44461,0
STMicroelectr.	(STMMI)	27,000	-1,28	-39,42	26,600	44,570	25370,0
SYS-DAT	(SYS)	4,700	+0,11	+0,11	3,601	4,730	144,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,190	-0,65	-0,22	8,830	10,060	1720,0
Technogym	(TGYM)	9,615	-0,88	+5,37	8,425	9,795	1950,0
Technoprobe	(TPRO)	6,875	-3,10	-19,45	6,875	9,760	4702,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,259	+1,81	-15,72	0,214	0,307	1540,0
Telecom Italia	(TIT)	0,234	+2,31	-21,68	0,210	0,299	3540,0
Tenaris	(TEN)	13,270	+0,15	-16,51	12,485	18,640	15422,0
Terna	(TRN)	7,898	—	+5,53	7,204	7,938	15854,0
Tesmec *	(TES)	0,080	+0,76	-36,75	0,079	0,126	48,0
Tessellis	(TSL)	0,451	+2,50	-31,35	0,440	0,811	107,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,700	-1,25	+7,94	7,820	11,120	474,0
Tinexta *	(TNXT)	12,130	+0,41	-39,41	11,230	20,020	581,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	13,350	+3,09	+17,42	10,980	13,500	244,0
Trevi	(TFI)	0,274	-0,18	-16,36	0,263	0,431	87,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,698	—	-10,28	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	25,250	—	+27,40	18,940	27,300	333,0
U Unicredit	(UCG)	36,760	-0,03	+46,86	24,850	39,100	60442,0
Unidata	(UD)	3,570	+2,00	-10,68	3,410	4,060	110,0
Unieuro *	(UNIR)	11,540	+0,52	+11,61	7,940	11,700	240,0
Unipol	(UNI)	9,575	+0,10	+80,87	5,260	10,020	6868,0
V Valsoia	(VLS)	9,440	-0,42	-1,46	9,280	10,150	103,0
W Webuild	(WBD)	2,442	+0,91	+32,43	1,809	2,506	2472,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,450	-1,05	+71,82	5,150	12,400	16,0
WIIT *	(WIIT)	21,250	+3,91	+11,72	15,560	23,650	575,0
Z Zest	(ZEST)	0,153	-0,97	-45,34	0,145	0,280	25,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,620	-0,19	-25,42	10,480	14,240	957,0
Zucchi	(ZUC)	1,835	-0,81	-17,71	1,810	2,380	7,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	04-09	var.%
Amsterdam (Aex)	896,98	-1,31
Brent Index	76,92	-2,27
Bruxelles-Bel 20	4.168,72	+0,51
DJ Stoxx Euro	500,94	-1,07
DJ Stoxx Euro50	4.848,18	-1,31
DJ Stoxx UE	514,82	-0,97
DJ Stoxx UE50	4.454,86	-1,28
FTSE Eurotr.100	4.051,95	-1,20
Hong Kong HS	17.457,34	-1,10
Johannesburg	42.038,62	-0,16
Londra (FTSE 100)	8.269,60	-0,35
Madrid Ibex35	11.213,90	-0,58
Oslo Top 25	1.308,56	+0,01
Singapore ST	3.441,38	-1,12
Sydney (All Ords)	8.157,00	-1,99
Toronto (300Comp)	23.048,63	+0,03
Vienna (Atx)	3.627,23	-0,67
Zurigo (SMI)	12.176,17	-1,39

selezione

FRANCOFORTE	04-09	var.%
Adidas	224,50	-2,39
Allianz	280,90	-0,39
Bayer Ag	27,89	+0,29
Beiersdorf	129,45	-0,84
Bmw	80,54	-1,25
Commerzbank Ag	12,73	-2,71
Deutsche Bank n	14,48	-0,25
Deutsche Post	39,19	-0,36
Deutsche Telekom n	26,12	+1,16
Dt Lufthansa Ag	5,73	-1,00
Hugo Boss Ag	37,43	+0,92
Siemens n	166,72	-0,83
Volkswagen Ag	95,02	-1,25
PARIGI	**04-09**	**var.%**
Air France	8,08	-1,56
Air Liquide	168,36	-0,60
Alstom	17,35	-2,86
Axa SA	34,51	-0,38
Bnp	61,92	+0,39
Cap Gemini	183,25	-1,95
Carrefour	14,79	+0,07
Credit Agricole	14,03	+0,14
Danone	64,46	+1,07
L'Oreal	391,45	-1,52
Michelin	35,34	-0,14
Renault	41,24	-1,50
Saint-Gobain	76,78	-1,87
Sanofi-Synthelab	105,56	+1,48
Societe Generale	21,48	-0,30
Sodexho Alliance	78,70	-2,42
Stellantis	14,54	-0,52
Total	60,17	-0,56
NEW YORK	**04-09**	**var.%**
Amazon Com	173,24	-1,71
American Express	251,35	-1,16
Apple Comp Inc	220,75	-0,91
At&T	20,47	+0,20
Bank of America	40,35	-0,86
Boeing	163,50	+1,54
Carnival	16,29	-0,31
Caterpillar Inc	336,50	-1,10
Cisco System	49,66	-0,80
Citigroup Inc	60,65	-1,32
Coca-Cola Co	72,08	-1,27
Colgate Palmolive	108,41	+0,58
Exxon Mobil	114,69	-0,68
Ford Motor	10,91	-0,64
General Electric	165,46	+0,76
General Motors	48,36	-0,10
Goldman Sachs	489,81	+0,48
Hewlett-Packard	35,32	-0,17
Honeywell	205,41	+0,31
Ibm	203,16	+0,93
IGT	21,84	+0,41
Industrie Natuzzi Sp	4,02	+0,00
Intel Corp	19,71	-1,92
Johnson & Johnson	166,55	-0,36
JP Morgan	218,23	-0,94
Lockheed Martin	572,07	+0,85
McDonald's	286,83	+0,46
Merck & Co.	114,94	-1,41
Microsoft	409,01	-0,10
Morgan Stanley	99,89	+0,62
Nike Inc. Cl. B.	80,76	-0,69
Occidental Pet	55,03	-0,67
Pfizer	28,39	+0,30
Philip Morris	125,82	+0,09
Procter & Gamble	174,88	+0,21
Unilever NV	64,94	+0,12
Walt Disney	88,83	-0,34
Whirlpool	98,46	+0,30
Xerox	10,82	-1,23
LONDRA	**04-09**	**var.%**
3i Group	3084,00	-0,96
Anglo American	2097,50	-0,52
AstraZeneca	13026,00	-1,09
Barclays Plc	223,60	+0,29
BP	414,45	-0,60
British Telecom	141,00	+0,39
Burberry Group	623,20	-4,53
Glaxosmithkline	1659,00	+0,54
Marks & Spencer	344,80	+0,82
Pearson Plc	1069,50	-0,19
Prudential	636,60	-1,86
Rolls Royce	480,90	+1,78
NatWest Group	327,00	+0,57
Schroders Plc	335,80	-0,12
Unilever Plc	4941,00	+0,08
Vodafone Group	76,52	+1,48
ZURIGO	**04-09**	**var.%**
Nestle	89,64	-2,01
Novartis	100,92	-0,43

B.O.T.

valuta al 06-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	7	99,930	-	14.04.25	220	98,138	2,70
14.10.24	38	99,647	2,92	14.05.25	250	97,881	2,71
14.11.24	69	99,362	2,92	13.06.25	280	97,657	2,67
13.12.24	98	99,159	2,72	14.07.25	311	97,422	2,66
14.02.25	161	98,650	2,66	14.08.25	342	97,269	2,59
14.03.25	189	98,320	2,85				

Monete auree

04 set	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	411,64	436,85
Sterlina (UK)	519,07	550,85
4 Ducati (AUT)	976,31	1.036,09
100 Pesos (Cile)	1.297,69	1.377,14
20 $ Liberty (USA)	2.133,95	2.264,60
Krugerrand (S.Af.)	2.205,57	2.340,61
50 Pesos (MEX)	2.659,19	2.822

Oro

04 set	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,90	72,08
Oro Londra (usd/oncia)	2.474,45	2.487,95
Argento Milano (Euro/kg.)		824,99
Platino Milano (Euro/gr.)		26,52
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,80

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,602	3,652	7 mesi	-	-
1 mese	3,536	3,585	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,449	3,497	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,094	3,137
6 mesi	3,379	3,426			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,25**	4,50	Australia	**0,30**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**5,00**	18,00
Giappone	**4,51**	0,25	India	**4,25**	6,50
G.Bretagna	**3,35**	5,00	Brasile	**4,25**	10,50
USA	**4,25**	5,50	Cina	**4,25**	4,35
Svizzera	**4,25**	1,25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Nel Maine, Usa

Venduto all'asta il Rembrandt trovato in soffitta

È stato venduto all'asta dalle Thomaston Place Auction Galleries di Thomaston (Maine, Stati Uniti) per 1,41 milioni di dollari il *Ritratto di ragazza* del pittore olandese Rembrandt (1606-1669) scoperto dall'esperto d'arte e banditore Kaja Veilleux in una soffitta di una tenuta a Camden, sempre nel Maine. Un'etichetta sul retro della cornice indicava che il quadro era stato prestato


Il *Ritratto* di Rembrandt

al Philadelphia Museum of Art per una mostra nel 1970. «Quando andiamo nelle case spesso procediamo alla cieca», ha detto Veilleux. «Questa casa era piena di pezzi meravigliosi, ma è stato in soffitta, tra pile di opere d'arte, che abbiamo trovato lo straordinario ritratto», dipinto su un pannello di quercia e montato in una cornice olandese dorata intagliata a mano.

La stagione Grandi autori e grandi appuntamenti: con lo scrittore francese si è aperto il Festivaletteratura. E il settembre delle rassegne culturali

L'Italia del libro accoglie i big



Guest star Lo scrittore francese Emmanuel Carrère (Parigi, 1957) ha aperto ieri il Festivaletteratura di Mantova (foto Festivaletteratura)

Carrère a Mantova: «Ora scrivo dei miei»

dalla nostra inviata **Cristina Taglietti**

MANTOVA C'è molta Francia in questa edizione del Festivaletteratura che si è aperta ieri con Emmanuel Carrère. Sabato e domenica ci sarà Sorj Chalandon, scrittore, autore di grandi reportage dai conflitti più sanguinosi del pianeta, che ha appena pubblicato il romanzo *La furia* (Guanda); sabato toccherà anche a Jean-Baptiste Andrea, premio Goncourt 2023 con un romanzo, *Vegliare su di lei* (La nave di Teseo), ambientato in Italia.

Rilassato e loquace, Carrère ha incontrato i giornalisti prima del suo incontro serale con i lettori. Ha parlato dell'ultimo libro uscito da Adelphi, che in realtà è il primo. *Ucronia*, pubblicato in Francia nel 1986, è la sua tesi di laurea, un saggio che descrive e racconta storie che hanno come caratteristica specifica quella di non essere mai esistite. «Ciò che è iniziato come una sorta di gioco, quasi vano, senza conseguenze, molto seducente dal punto di vista intellettuale — spiega — si è ritrovato ad avere una strana attualità perché siamo di fatto circondati da verità alternative, dai famosi *alternative facts* citati da Donald Trump». Il presidente degli Stati Uniti si presta senz'altro a un'ucronia: che cosa sarebbe successo al mondo se il 13 luglio quel proiettile che lo ha sfiorato a Butler, in Pennsylvania, fosse stato spostato di un centimetro: «Voglio sperare che riusciremo a sbarazzarci di lui senza dover fare ricorso a una pallottola» scherza Carrère. «Va anche detto che se effettivamente fosse rimasto ucciso ci sarebbe stato un caos ancora più grave con tutti gli adepti del Maga convinti che il loro dio fosse stato assassinato».

Ucronia è rimasto così come Carrère lo aveva scritto quasi quarant'anni fa: «Non ho cambiato niente perché penso che quando un libro viene ripubblicato o non si cambia nulla o si cambia tutto e quindi si scrive un libro diverso». Naturalmente sta già lavorando al prossimo che proprio in questi giorni lo porterà in Georgia. «Di che cosa si tratti non è un segreto — spiega —. È la storia della mia famiglia. Si dà il caso che entrambi i miei genitori siano morti nel corso dell'anno appena passato. Erano entrambi molto anziani, ma insomma mi trovo in un momento della vita in cui credo sia naturale volgere lo sguardo verso ciò che mi ha preceduto». Figlio di Hélène Carrère d'Encausse, slavista, accademica di Francia, Carrère aveva già raccontato in *Un romanzo russo* del nonno materno di origini georgiane che durante l'occupazione della Francia aveva collaborato con i nazisti.

Per non rischiare di perdersi nel labirinto temporale con le domande dei giornalisti, lo scrittore risponde citando il marchese De Sade: «Il passato mi incoraggia; il presente mi galvanizza; il futuro non mi fa paura». E a proposito della scrittura precisa che per lui «non è né terapia né catarsi, ma un'esplorazione di mondi immaginari, una passione prima infantile poi adolescenziale, incoraggiata da una famiglia in cui la lettura era molto praticata. Ho iniziato a scrivere per una spinta all'imitazione degli autori che amavo: Verne, Dumas, Conan Doyle, racconti fantastici».

Prima di andarsene Carrère non può sottrarsi a una ucronia personale: che cosa avrebbe fatto se non fosse diventato scrittore: «Mi sarebbe piaciuto un lavoro vero, di qualche utilità sociale, come il medico. Mi sono immaginato che cosa significhi fare un mestiere in cui ogni secondo può essere decisivo, a confronto con la mia giornata in cui me ne sto seduto a leggere, cosa di cui comunque non mi vergogno. Durante il Covid questa riflessione sulle professioni essenziali è stata molto forte: un netturbino era più importante di uno scrittore».

Ospiti

● Il Festivaletteratura si svolge a Mantova fin a domenica 8 settembre





● Lo scrittore svizzero Joël Dicker (*nella foto*) oggi sarà con Alessia Gazzola in piazza Castello (ore 21.30); domani invece alla Tenda Sordello con Silvia Andreoli (ore 10)

● Oggi alle 17 Colum McCann con Francesca Mannocchi in piazza Castello in un incontro dal titolo *Le storie tengono insieme il mondo*; Hisman Matar al Palazzo di San Sebastiano dialoga con Paolo Giordano (ore 19) su *Le direzioni dell'esilio*


Pulitzer Lo scrittore americano Richard Ford (Jackson, 1944) sarà a Pordenone venerdì 20 con Gabriele Romagnoli (foto Epa /Javier Lizon)

E Pordenone aspetta Richard Ford

di **Giulia Ziino**

La libertà, la storia, l'inclusione. Ma anche, semplicemente, l'emozione. Di esserci, di condividere, di fare festa insieme. Alla vigilia della partenza Pordenonelegge — in calendario dal 18 al 22 settembre — presenta la sua edizione a cifra tonda: 25 anni. Dopo Roma, questa volta il festival — festa dei libri e della libertà, secondo la nuova dicitura tanto voluta da Michelangelo Agrusti, presidente della fondazione Pordenonelegge — si presenta a casa sua, a Pordenone, in quel palazzo Monterale Mantica che, da quest'anno, nei giorni del festival aprirà le sue porte per ospitare i libri e gli appuntamenti degli editori del Triveneto. Molta la carne al fuoco: oltre 600 autori e autrici italiani e no, 60 anteprime editoriali, più di 300 eventi in 43 sedi tra Pordenone e il Friuli Venezia Giulia, in uno spirito di allargamento e di condivisione.

A inaugurare tutto, nella serata di mercoledì 18 al cittadino Teatro Verdi, sarà il cardinale Gianfranco Ravasi: «In principio: creazione ed ecologia» il tema del suo intervento, per ancorare, come da tradizione, il festival ai grandi nodi del presente. In platea, tra il pubblico, anche 25 studenti di Praga — città «gemella» che da qualche anno ospita un'anteprima del festival —, una delegazione ghanese («in rappresentanza di tutti i nuovi italiani») e gli anziani delle case di riposo, perché il festival vuole essere, ancora una volta, di tutti. Dunque l'ambiente, ma anche l'Intelligenza artificiale, le migrazioni, lo sport (ci sarà, tra gli altri, Arrigo Sacchi). E i fronti caldi dell'oggi — l'Ucraina, Israele su tutti —, per riflettere su tutto ciò che «chiede un'opinione», come ha detto ieri Gian Mario Villalta, direttore artistico del festival che cura con Alberto Garlini e Valentina Gasparet.

Tanti i nomi «forti» da segnarsi sul programma — ma, è l'invito dei curatori, «fatevi anche guidare dalla curiosità» sfogliando il calendario, online su *pordenonelegge.it* e da quest'anno di nuovo anche su carta — a cominciare dal Pulitzer americano Richard Ford che a Pordenone (venerdì 20 alle 19) porta la nuova puntata della saga dell'immobiliarista Frank Bascombe, *Per sempre*, in uscita per Feltrinelli. Poi, tra gli altri ospiti stranieri, l'israeliano Eshkol Nevo e l'iraniana Azar Nafisi di *Leggere Lolita a Teheran* e *Leggere pericolosamente. Il potere sovversivo della letteratura* uscito quest'anno sempre per Adelphi, che al festival, sabato 21 alle 18, riceverà il Premio Crédit Agricole «La storia in un romanzo». Ancora, l'ucraina Oksana Zabužko, Sasha Vasilyuk, nata in Crimea e cresciuta fra Ucraina e Russia prima di emigrare negli Stati Uniti, gli spagnoli Fernando Aramburu e Alicia Giménez-Bartlett, i francesi Bernard-Henri Lévy e Michel Onfray.

Due i «festival nel festival»: il calendario di incontri dedicato ai ragazzi e alle scuole e quello sulla poesia, da sempre uno dei punti di forza di Pordenone. Un impegno, quello dei curatori nello scouting e nella valorizzazione dei giovani poeti, freschissimo del riconoscimento della Camera dei deputati che, notizia di ieri, ha assegnato al festival la Medaglia 2024 per il contest «Poeti di vent'anni», quest'anno alla sesta edizione. Poi, dietro tutto, c'è il calore della città-festival e del territorio regionale (con il cartellone «Fuoricittà» che spazia da Lignano a Udine e Trieste, a vari centri nella provincia di Pordenone), pronti come ogni anno da 25 — con i loro «angeli», i volontari in t-shirt alata arruolati ogni edizione in un attesissimo clicday, come ha ricordato ieri Lidia Diomede, assessore all'Urbanistica, in sala in rappresentanza del Comune — a tingersi di giallo e a mobilitarsi per ospitare «il popolo dei libri».

Traguardi

● Pordenonelegge 2024 è in programma da mercoledì 18 a domenica 22 settembre





● L'edizione di quest'anno (sopra, il direttore artistico Gian Mario Villalta) è la 25ª: il logo scelto è una fetta di torta con il motto «sfoglia»

Dal 27 al 29 l'evento di Neri Pozza

Wunderkammer accende Verona


Tracy Chevalier (Washington, Usa, 1962; foto Neri Pozza) sarà a Verona il 29 settembre alle ore 15

Si intitola Wunderkammer-Fusioni il primo festival letterario di Neri Pozza, che si terrà dal 27 al 29 settembre al Palazzo della Gran Guardia a Verona. Ad aprire la tre giorni di incontri all'insegna di letteratura, arte, musica e filosofia, sarà il Premio Pulitzer per la non fiction Nathan Thrall in dialogo con Francesca Mannocchi nell'evento *Anatomia di una tragedia a Gerusalemme*. Tra gli ospiti, l'autrice giapponese Hiroko Oyamada, il drammaturgo Luca Scarlini, la giornalista Denise Pardo, il cantautore Massimo Bubola, la scrittrice Francesca Diotallevi. Spazio anche al thriller con Lisa Jewell, alla storia con Vittorio Zincone che parlerà di Giacomo Matteotti, a Giorgio Agamben. Chiuderà Tracy Chevalier con la presentazione del romanzo *La maestra del vetro*. Per informazioni: *festivalwunderkammer.it*. *(g.za.)*

Dal 14 settembre

Festival del Disegno, due giorni a Milano e un mese nel resto d'Italia

Torna il Festival del Disegno, a cura di Fabriano, che promuove l'arte del disegno in tutti i suoi linguaggi. L'edizione 2024, insieme a tanti artisti con laboratori creativi e atelier per grandi e piccoli, si svolgerà sabato 14 e domenica 15 settembre al Castello Sforzesco di Milano, e dal 14 settembre al 13 ottobre, con più di trecento appuntamenti, in tutta Italia, da Nord a Sud, da Bolzano a Reggio Calabria, isole comprese. Alla parte nazionale del Festival del Disegno, intitolata *All Around*, hanno aderito con laboratori associazioni, enti, scuole, musei, biblioteche, cartolerie e negozi di belle arti di tutta Italia. La nona edizione della manifestazione è un'avventura tra esplorazione e immaginazione ispirata dalla Fantasia di Jacopo Ghisoni, alias Luogo Comune. Un giro del mondo in tre colori, rosso, giallo e blu, senza confini, senza barriere di lingua, provenienza o età. Al Castello Sforzesco di Milano, il festival è a ingresso libero e gratuito. I laboratori creativi e il workshop con il mastro cartaio sono accessibili senza prenotazione, mentre gli atelier d'artista vanno prenotati, dalle ore 9 di entrambi i giorni presso l'infopoint della rassegna (il sabato per il sabato e la domenica per la domenica), nel cortile delle Armi del Castello Sforzesco (*fabriano.com*).



Un dettaglio dal sito di Fabriano

Incontri L'evento ideato da Laterza

Roma Storia: diciotto lezioni su un'identità

di **Antonio Carioti**

Quanti volti ha la città eterna? Infiniti, viene da rispondere. Basti pensare che a Roma si vedono un po' dovunque le tracce di secoli e secoli di storia, che partono dalle vestigia repubblicane e imperiali dell'antichità, proseguono con i fasti delle corti pontificie e arrivano fino alle vicende della capitale d'Italia, che resta comunque anche il centro del cattolicesimo. Una realtà tentacolare, spesso problematica, ma dotata di un fascino unico.

Roma Storia Festival, rassegna ideata dagli editori Laterza, punta quest'anno sugli abitanti della città: la terza edizione, in programma dal 19 al 22 settembre, s'intitola appunto *Il carattere dei Romani*. L'evento è organizzato, promosso e in parte anche ospitato dalla Camera di Commercio di Roma, presieduta da Lorenzo Tagliaventi, visto che i 19 incontri (18 lezioni più un confronto tra studenti di due licei) si svolgeranno di volta in volta all'aperto in piazza di Pietra, nella sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano e nella sala del Consiglio della Camera di Commercio.

Come ha sottolineato Giuseppe Laterza nella conferenza stampa di ieri, il programma presta un'attenzione particolare alla componente femminile. La prima lezione, giovedì 19 settembre alle 17 in piazza di Pietra, è affidata a Francesca Cenerini, che si occuperà della «leggenda nera» di un'imperatrice denigrata, Messalina, moglie di Claudio. Nelle giornate successive, Laura Pepe interverrà sui costumi sessuali delle matrone, mentre Luciano Canfora evocherà due donne importanti, Cornelia e Sempronia, di una prestigiosa «dinastia» repubblicana. Con un salto di oltre 1.500 anni, Antonio Forcellino illustrerà una figura assai influente nella Roma rinascimentale, Vittoria Colonna. E poi si arriva al Novecento, con le partigiane di Porta San Paolo, di cui parlerà Michela Ponzani, e con Elsa Morante, della quale si occuperà Vanessa Roghi.



Confrontarsi con la romanità significa muoversi tra mito e realtà. Dentro quest'ultima s'immergerà Alessandro Barbero raccontando la Roma trecentesca del periodo in cui i papi stavano ad Avignone, quando emerse il tribuno Cola di Rienzo. Maurizio Viroli si soffermerà invece sul mito della Roma repubblicana da Niccolò Machiavelli a Giuseppe Mazzini. E Amedeo Feniello esplorerà un mito negativo: la Roma papalina vista da Martin Lutero. Per passare a tempi più recenti, Alberto Crespi parlerà del rapporto di Gigi Proietti con la sua città.

Altre personalità, non sempre nate sui sette colli, saranno oggetto di conferenze del festival: Costantino D'Orazio interverrà su Caravaggio; Paolo Di Paolo su tre grandi scrittori, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini e Carlo Emilio Gadda; Piero Marin su Enrico Fermi e gli altri «ragazzi di via Panisperna»; Vito Mancuso della filosofia di Seneca, che peraltro era nato in Spagna.

Non mancheranno lezioni più curiose. Massimo Montanari si soffermerà sulla pasta cacio e pepe, Alessandro Marzo Magno sul carattere tipografico romano, Andrea Giardina illustrerà l'idea che i trasteverini fossero gli unici veri eredi dei loro antichi concittadini. E si rievocheranno anche vicende tragiche con Benedetta Tobagi, che parlerà del terrorismo neofascista nella capitale. Per il programma completo *romastoriafestival.it*.

Romagna In programma dall'11 al 15 settembre la manifestazione dedicata ai capolavori dell'Alighieri

A Ravenna Prospettiva Dante Versi che illuminano l'anima

di **Jessica Chia**

I volti

● La XIII edizione di Prospettiva Dante (sotto il logo) si tiene a Ravenna dall'11 al 15 settembre. Il tema è *Luce intellettüal, piena d'amore,* dal XXX canto del *Paradiso* della *Commedia*







● È direttore artistico della rassegna Domenico De Martino (foto in alto), che è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna (qui sopra: il presidente Ernesto Giuseppe Alfieri) con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca

La luce, l'amore, la letizia. Con queste immagini edeniche, Beatrice si rivolge a Dante nel XXX canto del *Paradiso*, in cui annuncia al poeta che sono finalmente ascesi all'Empireo, il più alto dei cieli, sede della presenza fisica di Dio, fuori da ogni tempo e da ogni spazio.

Luce intellettüal, piena d'amore è il titolo della XIII edizione del Festival Prospettiva Dante, che si tiene a Ravenna da mercoledì 11 a domenica 15 settembre. Il verso 40 del *Paradiso* della *Commedia*, quest'anno dà il titolo all'unica rassegna interamente dedicata al poeta, che si tiene agli Antichi chiostri francescani della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna (ente che promuove l'evento), che si trovano accanto alla tomba del sommo poeta, morto tra il 13 e il 14 settembre del 1321 nella città romagnola. La quale, per i sette secoli del suo anniversario ha aperto (con il presidente Sergio Mattarella) i festeggiamenti nel 2020 e li ha chiusi (con il maestro Riccardo Muti) nel 2021. Sempre nel 2020 il Consiglio dei ministri istituiva ufficialmente il Dantedì, giornata nazionale dedicata all'Alighieri — che da allora cade ogni 25 marzo — nata sulle pagine del «Corriere» da un'idea di Paolo Di Stefano. Oltre ai Chiostri, l'itinerario degli eventi (ingresso libero) toccherà anche il mercato coperto, luogo della storia sociale ed economica di Ravenna.

«Il verso scelto come motto di quest'edizione — spiega Domenico De Martino, ideatore e direttore artistico del festival — tiene uniti, nella terzina che fornisce la definizione dell'Empireo celeste e del destino umano, il pensiero classico, quello cristiano e la prospettiva di quello umanistico. Tra *luce intellettuale* e *amore* l'uomo trova, davanti a Dio, una *letizia* che è il compimento splendido e perfetto della sua natura. E ancora oggi restiamo abbagliati da questa immagine».



Uno scatto dei Chiostri francescani di Ravenna durante una precedente edizione del festival Prospettiva Dante

Dante non è il solo ravennate d'adozione: il poeta britannico lord Byron si trasferì, alla fine del 1819, nella città italiana per seguire una delle sue amanti, Teresa Gamba Guiccioli. E, a fine ottobre, Ravenna inaugurerà il Museo Byron e Museo del Risorgimento a Palazzo Guiccioli: «Una nuova tessera nel mosaico di iniziative con cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna conserva e celebra, promuove e nutre la cultura in questo territorio», ha detto Ernesto Giuseppe Alfieri, presidente della Fondazione e presidente della neonata Italian Byron Society. E ha aggiunto: «Il festival è da anni parte di questa progettualità, grazie alla capacità di dare voce non solo all'eredità dantesca, ovvero alla profonda influenza del Poeta sulla lingua, la poesia e il pensiero, ma anche a quel diffuso amore per Dante che lo rende a tutt'oggi nostro concittadino e compagno di viaggio».

La cinque giornate di incontri e spettacoli (la direzione scientifica è dell'Accademia della Crusca) prende il via l'11 alle 17.15 con i saluti istituzionali; a seguire si misureranno con le parole di Dante nel concertato a due voci *Con l'ali alzate* gli attori Alessio Boni e Marcello Prayer. Il giorno seguente, alla tomba di Dante, lo scrittore Marco Vichi leggerà il canto XXXIV dell'*Inferno* (ore 17; con le letture del Comune di Ravenna e della Fondazione RavennaAntica). Alle 21.30 sarà poi assegnato il primo Premio Dante Web, riconoscimento per chi contribuisce a raccontare il poeta anche attraverso la rete, che va a Edoardo Prati, influencer di letteratura classica su Instagram e TikTok.

Il 14 *Africa per Francesca da Rimini (in lingua wolof)* vede protagonista il giornalista senegalese, naturalizzato italiano, Pap Khouma, che ha tradotto alcuni canti della *Commedia* nella sua lingua. E alle 21 riceverà il premio Dante-Ravenna Donatella Di Pietrantonio, da poco insignita dello Strega con *L'età fragile* (Einaudi). Alla conversazione della scrittrice con Domenico De Martino, seguirà l'assegnazione del premio Musica e Parole a Samuele Bersani, cantautore dai natali riminesi.

Il 15 chiude il festival Beppe Severgnini, editorialista del «Corriere», con *Volgare di ieri, volgari di oggi*. Per una grande festa nel nome del poeta che ha dato vita alla nostra lingua e al nostro Paese.

Riconoscimenti
Il primo premio Dante Web va a Edoardo Prati, influencer di letteratura classica

Raffronti
Chiuderà il festival Beppe Severgnini sul tema «Volgare di ieri, volgari di oggi»

Svizzera Doppio anniversario (75 e 100 anni) per le due realtà di Bellinzona: iniziative e un'edizione celebrativa

L'editrice, la libreria: i compleanni di Casagrande



Cent'anni di libri e libertà (pp. 168, Chf 10, € 10) racconta la storia dell'avventura editoriale di Casagrande

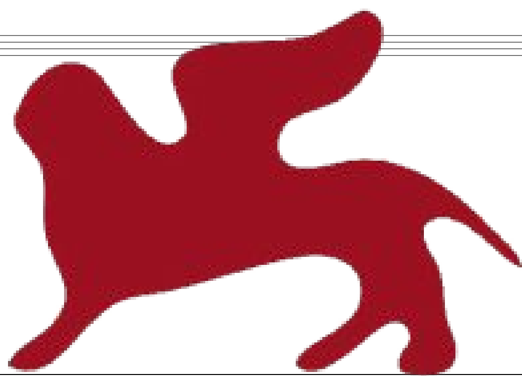
Doppio festeggiamento per un doppio anniversario: la casa editrice svizzera Casagrande, importante editore di lingua italiana, celebra i suoi 75 anni, e la Libreria Casagrande di Bellinzona ne compie 100. Ieri a Bellinzona, il direttore della casa editrice e della libreria, Fabio Casagrande, insieme ai redattori Matteo Terzaghi e Sara Groisman e ai librai Sandra Soldini Pagliarani e Luca Pascoletti, ha presentato le numerose iniziative preparate per l'occasione.

Intanto, un libro celebrativo, *Cent'anni di libri e libertà* (pp. 168, Chf 10, € 10) che racconta la storia dell'avventura editoriale, nata prima con la libreria e poi con la casa editrice dedicata alla cultura svizzera italiana (ma non solo) tra narrativa, arte, saggi di qualità e altro: nel libro, immagini, testimonianze e tappe della storia di Casagrande. Altra novità dell'anniversario, la nascita della collana dei Tascabili, che propone in economica i titoli più prestigiosi dell'editore: i primi due sono *La disdetta* di Anna Felder (1937-2023), un omaggio alla scrittrice scomparsa l'anno scorso, e la nuova edizione commentata di un classico svizzero, *Il fondo del sacco* di Plinio Martini (1923-1976), a cura di Matteo Ferrari e Mattia Pini. A Bellinzona sono in programma anche due eventi: sabato 14, nell'ambito del festival Babel (12-15 settembre), la Tenda Babel ospiterà alle ore 21 una serata di interventi e reading, con la lectio *Editoria e libertà* del saggista Alberto Saibene, le letture degli scrittori Claudia Quadri e Fabio Pusterla e della traduttrice Maurizia Balmelli, e la lettura teatrale di Michael Fehr tratta dal suo *Hotel Bella Speranza* (Casagrande, in libreria dal 14 settembre), con concerto finale.



Sempre a Bellinzona, ma a novembre, alla Libreria Casagrande sabato 30 (dalle ore 17), la festa con aperitivo per tutti i lettori e gli amici. (*i. bo.*)

Spettacoli



Il programma di oggi

La serie sul Duce, in gara «Iddu»

Elio Germano nei panni di Matteo Messina Denaro è tra i protagonisti, insieme a Toni Servillo, del quinto film italiano in gara, *Iddu*. Stella della giornata anche Luca Marinelli, nei panni di Mussolini nella serie Sky «M. Il figlio del secolo» che debutta fuori concorso. Nella stessa sezione il documentario «Russians at war» della regista russo-canadese Anastasia Trofimova, che ha ottenuto un accesso senza precedenti a un battaglione russo in Ucraina.

La Mostra di Venezia

Fan in delirio per la popstar in concorso



In posa Lady Gaga: «Alcuni la chiamano doppia follia. Una condizione in cui due persone condividono la stessa psicosi, credono alla stessa fantasia, pronti a difenderla a ogni costo»

«Canto per Joker»

Lady Gaga protagonista con Phoenix: in una love story a volte non bastano le parole per esprimere i sentimenti

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

VENEZIA L'hanno attesa, alcuni accampati già qui al Lido da giorni, l'hanno applaudita, fotografata, invocata. I fan hanno rischiato di mandare in tilt la rete rilanciando ogni frammento, foto, video, audio di Stefani Joanne Angelina Germanotta, per tutti Lady Gaga. Alla sua prima volta qui in concorso al fianco di Joaquin Phoenix in *Joker: Folie à Deux* di Todd Phillips, la popstar non si è tirata indietro. Generosa con i fan, giornalisti *groupies* compresi, al punto da fare a piedi tra ali di folla, per mano con il fidanzato Michael Polansky, il tragitto dall'Excelsior al red carpet, e capricciosa con lo staff. E, da comunicatrice esperta qual è, ne ha approfittato anche per lanciare, via social, la notizia del nuovo album, indicato con la sigla LG7 (il suo settimo album in studio), di cui in ottobre uscirà il primo singolo.

Misura le parole per descrivere il sequel del film che valse nel 2019 il Leone d'oro a Todd Phillips, assegnato dalla giuria presieduta da Lucrecia Martel e poi l'Oscar a Joaquin Phoenix. «È una storia d'amore diversa da tutte le altre. Il primo film mi ha toccato profondamente, ci ho trovato qualcosa mai visto prima. E la performance di Joaquin ha fissato molto in alto l'asticella». In questo lei è una versione di Harleen «Lee» Quinzel altrettanto inedita. Phillips lo aveva annunciato come un «musical da jukebox», che in gran parte va in scena nella mente di Arthur/Joker.

Lei rilancia: «Non è un musical. Definirlo così lo limiterebbe. È un film costruito con la musica, sulla musica. Le scene e i dialoghi non sono sufficienti a trasmettere cosa sentono i personaggi, ci riescono le canzoni. Con quelle riescono a comunicare i loro sentimenti». Le parole per dirlo Arthur e Lee le trovano nei brani che spuntano nella colonna sonora firmata dalla islandese Hildur Guðnadótt. Classici come *Get Happy* di Judy Garland, *For Once in My Life* di Stevie Wonder, *That's Entertainment!*, *That's Life* di Frank Sinatra, *To Love Somebody* dei Bee Gees, *If You Go Away*, la versione inglese di *Ne me quitte pas*.



> La scena del valzer è stata provata per settimane, è una rappresentazione efficace dell'amore

Quando Phoenix ha scoperto che le avrebbero cantate tutte dal vivo accompagnati al pianoforte, ha pensato fosse uno scherzo di lei. «Forse tu canterai, io certo no». Più arduo per l'attore che perdere i chili per lo scheletrico Arthur. «Ma questa volta non mi sono lasciato prendere dall'ossessione come accadde la prima volta. E anche Stephani, con tutte le prove che abbiamo fatto, è dimagrita».

Mesi di allenamento, conferma lei: canto e ballo. «Però poi mi sono sforzata di dimenticare la tecnica». Per cantare come avrebbe cantato Lee, non Lady Gaga. «La scena del valzer è stata provata per settimane, è una rappresentazione molto efficace del loro amore. Il nostro lavoro è stato imparare a perfezione canzoni e coreografie e poi lasciarci alle spalle quella perfezione e fidarsi solo di quello che sarebbe successo sul set».

Sul set Lady Gaga (38 anni) e Joaquin Phoenix (49) durante le riprese del film



Nel film, che si apre con Joker protagonista di un cartoon alla Looney Tunes, Arthur e Lee entrano in contatto proprio grazie alla musica. Lui, come nel finale del primo film, è rinchiuso all'Arkham State Hospital, in attesa del processo per i cinque omicidi commessi, di cui uno in diretta tv, quello del popolare conduttore Murray Franklin. Lee è una delle recluse, si incontrano in una sorta di laboratorio musicale. La loro, non è uno spoiler, sarà davvero una *folie a deux* come recita il titolo. «Alcuni la chiamano doppia follia. Una condizione in cui due persone condividono la stessa psicosi, credono alla stessa fantasia, pronti a difenderla a ogni costo. Saranno gli spettatori — esce il 2 ottobre, *ndr* — a decidere se credergli. Se vorranno a entrare nel loro mondo». A quanto si è capito qui, non vedono l'ora.

Le stelle

A Gotham City un musical sorprendente

di **Paolo Mereghetti**

Bisogna avere coraggio per trasformare il più atteso dei cinecomics in un musical e ancora di più per piegarne la storia verso una riflessione sui sequel e sulla loro «impossibilità», eppure è quello che ha fatto Todd Phillips (e il suo cosceneggiatore Scott Silver) con *Joker: Folie à deux*. Fin dalle primissime scene, dove i secondini irridono Arthur Fleck (Joaquin Phoenix) invitandolo a riprendere il ruolo di Joker, il film sembra sottolineare l'impossibilità per chi è detenuto nella prigione di Arkham, in attesa di essere giudicato, di tornare nei panni del personaggio che lo aveva reso celebre. E tutto il film, a partire dall'incontro in carcere con Harley Quinn (Lady Gaga) fino al processo, è un continuo gioco tra il tentativo di Arthur di conservare (e difendere) la sua vera identità e la pretesa del mondo esterno di fargli riprendere l'abito del vendicatore (nel primo film era diventato un simbolo per gli abitanti di Gotham che si ribellavano contro i tagli al welfare). Finendo così per trasformare il film (e il suo drammatico finale) in una riflessione sugli «obblighi» che anche l'industria del cinema sembra pretendere dai personaggi dei suoi film, condannati a ripetere in aeternum le stesse maschere. E forse per ribadire ancora di più la ribellione a questa «condanna», ecco che il film si stacca dalla tradizione dei cinecomics e prende la forma di un lungo, insolito musical, dove le canzoni sostituiscono i dialoghi con le loro frasi romantiche o disperate. Sorprendendo lo spettatore ma accompagnando (a patto di lasciarsi andare al fascino delle canzoni rese celebri da Frank Sinatra o dai musical Mgm) in un viaggio sorprendente. Anche Giulia Louise Steigerwalt sembrava voler sorprendere scegliendo di raccontare la storia di Riccardo Schicchi e della sua «agenzia» di pornodive, ma *Diva Futura* spara a salve. A cominciare dai troppi salti avanti e indietro della storia, il film non trova un suo equilibrio: non è una ricostruzione storica della pornografia in Italia negli anni 70 e 80 (che pure offrirebbe materia di molto interesse) e finisce per trasformare Schicchi (che Pietro Castellitto rende fin troppo simpatico) in una specie di sprovveduto Candide. E se giustamente il film evita qualsiasi colpevolizzazione moralistica, sceglie però furbescamente le svolte «drammatiche» (la lotta per il figlio, la morte repentina) per raccontare Cicciolina (Lidija Kordic) o Moana (Denise Caparezza) finendo per perdere di vista proprio il senso della loro avventura. Terzo film francese in concorso, *Jouer avec le feu* (Giocare col fuoco) di Delphine e Muriel Coulin mette l'operaio Vincent Lindon di fronte a un figlio che abbraccia la violenza dell'estrema destra. Ne parleremo più a lungo quando uscirà in Italia.



Joker – Folie à deux
di Todd Phillips



«Diva futura»
di Giulia Louise Steigerwalt



«Jouer avec le feux»
di Delphine e Muriel Coulin

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

Passerella



Margherita Buy L'attrice italiana è giunta al Lido per la presentazione e red carpet del film *Joker: Folie a Deux*



Madalina Ghenea La modella e attrice romena fu scelta da Paolo Sorrentino per far parte del film *Youth - La giovinezza*



Jasmine Sanders Conosciuta anche come Golden Barbie , Sanders è una modella e influencer della moda statunitense

Realtà e finzione

Castellitto jr e l'Italia delle pornostar: ascesa e caduta del manager Schicchi

La regista Steigerwalt: in «Diva Futura» la storia controversa di un fabbricante di illusioni

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

VENEZIA La parola pornostar la inventò lui: Riccardo Schicchi, regista e imprenditore di sesso, morto a 59 anni nel 2012, protagonista di *Diva Futura*, opera seconda di Giulia Louise Steigerwalt, prodotta dal marito Matteo Rovere che lo definisce «un film educativo».

Pietro Castellitto restituisce il paladino della libertà sessuale. Stessi occhi incavati e candore erotico, la camminata ciondolante che sembrava uno scoiattolo venuto male, i piedi in dentro, magro, poco atletico e poco in forma, i calzoni troppo lunghi.

Dice: «I trentenni come me conoscono lo Schicchi sul viale del tramonto. Aveva un'aderenza tra il corpo e il pensiero che poi si è scollata. E c'era qualcosa di potente e poetico, di profondo che non ha tradito, è rimasto fino all'ultimo il bambino che spiava le dirimpettaie col telescopio. E' riuscito a fare la vita che voleva, ha creato un mondo dove mettere il suo mestiere». L'entusiasmo infantile di Schicchi nel liberare l'immaginario erotico collettivo non gli faceva vedere anche certi aspetti squallidi, che nel film non ci sono.

Con la voce fuori campo Schicchi-Castellitto dice: «La società ci condanna da un lato e dall'altro ci sogna e desidera. E a noi stupire e creare scandalo ci piaceva tanto». Gli diedero 4 anni per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La regista: «Quel desiderio è accettabile dalla società solo se rimane segreto. Quando vollero fare altro furono bloccate. Il porno influenzò la cultura, poi degenerò aprendo la strada a un immaginario distorto della sessualità e del femminile. Violenza e mercificazione presero il sopravvento, invece quel mondo era leggero, confusionario, cialtronesco nell'assenza di pudore. Oggi fa quasi sorridere».

Ci sono immagini di programmi tv con Baudo, Fazio, Costanzo: le pornostar entrano nelle case di tutti. Le tre vestali sono Ilona Staller, (Lidija Kordic, montenegrina, i suoi genitori le hanno detto che la conoscevano bene, lei mai sentita nominare), Moana Pozzi (Denise Capezza che ricorda quando diceva che era timida e succedeva quando metteva a nudo i sentimenti) e Eva Henger, personaggio enza ironia (Tesa Litvan).

Da un'intervista di Enzo Biagi a Ilona: «Lei è un'infermiera?». «No, sono una missionaria dell'amore». Resta per sempre il marchio di pornostar, le ragazze della porta accanto che acquistano fama in mezzo mondo. «E' la storia di una grande illusione, diventare dive prendendo la scorciatoia del porno».

Moana si definisce «un'esibizionista». Voleva gli sguardi su di sé ma un malessere la scavava dentro. «Quando tentai il cinema normale, ci provavano tutti», dice nel film. E infine Eva Henger, che girò i porno per salvare Schicchi, suo marito, dal crack finanziario. Ma poi, si pentì.

Il film è visto con gli occhi della timida segretaria di Schicchi, Debora, col volto di Barbara Ronchi: «Non sapevo che abitassero nello stesso condominio come in una famiglia, tra gelosie e aiuti reciproci». Schicchi la chiamò sempre signorina, dandole del «lei». Nella scena clou Barbara riferisce la assurda proposta di un'intervista tv alle pornostar col passamontagna. E lui: «Le donne non vanno mai mortificate». Riccardo Schicchi era amorale ma non immorale.

Con Eva erano marito e moglie, quando si lasciarono restarono sposati, e andarono a vivere tutti e tre insieme: lui, Eva e l'attuale marito.

Chi era

- Riccardo Schicchi (1953-2012) è stato un regista, fotografo e imprenditore del mondo porno
- Lanciò Ilona Staller (che fu la sua compagna per moltissimi anni), Moana Pozzi (con lui nella foto) Eva Henger (che poi diventò sua moglie)



- Diva Futura è il film e il nome dell'agenzia di Schicchi. Si racconta Schicchi attraverso lo sguardo della sua timida segretaria



Cast Da sinistra, la montenegrina Lidija Kordic (interpreta Ilona Staller), Denise Capezza (nei panni di Moana Pozzi che morì a 33 anni), Pietro Castellitto (Riccardo Schicchi), la regista Giulia Louise Steigerwalt, Barbara Ronchi (è Debora, la segretaria di Schicchi) e la croata Tesa Litvan (Eva Henger)

Primi bilanci

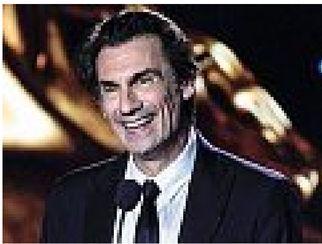
Biglietti venduti al Lido: +11%

La Mostra del cinema di Venezia ha superato metà percorso, i numeri al sesto giorno hanno davanti il segno +: aumentano dell'11% i biglietti d'ingresso venduti al pubblico per un totale di quasi 60mila (59.729) di cui 1.747 abbonamenti (+25% sul 2023).

I primi sei giorni di svolgimento (da mercoledì 28 agosto a lunedì 2 settembre) «confermano che il pubblico della Mostra è in costante crescita», ha comunicato la Biennale in una nota.

Gli accrediti distribuiti al Lido sono 12.953 (+2% sul 2023), mentre la sezione «Venice Immersive» vede un +23% di prenotazioni per un totale al momento di 5.515 (+23% sul 2023).

Eventi
Le arti e le idee


Fabrizio Gifuni


Drusilla Foer


Antonio Albanese


Valerio Mastandrea

Il personaggio Torna Fuoricinema. L'attore è tra gli ospiti. Nel suo ultimo film, il dramma dei crac bancari



«SONO COMICO E TRAGICO»

ANTONIO ALBANESE: «LE MIE MASCHERE NASCONO DAL DESIDERIO DI RACCONTARE IL PAESE PIÙ VERO»

Chi è

● **Antonio Albanese** debutta al cinema nel 1991 con il regista Giuseppe Bertolucci. Ma il successo arriva in tv nel 1993, con *Mai dire gol*. Nel 1996 il primo film da regista, *Uomo d'acqua dolce*. Ha lavorato con Mazzacurati, Soldini, Avati, Amelio, i fratelli Taviani. È anche regista di opere liriche.

di **Ornella Sgroi**

Non ha mai smesso di mettersi in gioco, Antonio Albanese. In 35 anni di carriera, con un percorso artistico che ha delineato una poetica del garbo, nel segno della comicità più autentica. Tra il grottesco e il surreale. A volte con incursioni spiazzanti nel sentire profondo, come nell'ultimo film da regista *Cento domeniche*. Conferma di una sensibilità altissima.

«Con il mio lavoro cerco sempre di sorprendere un po' il pubblico e in *Cento domeniche* ci sono riuscito un'altra volta, perché l'impatto è stato bello forte — sorride —. Il film nasce dall'ingiustizia scellerata dei crack bancari e ne denuncia le conseguenze, provocate da una o due persone assetate di potere o incapaci di gestire un meccanismo così grande». Un tema delicato e poco esplorato, che «non potevo trattare in maniera grottesca. Dovevo entrare nell'umanità del personaggio nel modo più realistico possibile e dovevo mostrarne fisicamente il dolore. Per farlo, ho incontrato chi è stato vittima di questa vigliaccheria e mi sono molto documentato».

Con l'aiuto del giornalista Marino Smiderle, che domani sarà con Albanese a Fuoricinema per parlare di «Povertà e ricchezza». «La spinta è arrivata dalla mia estrazione sociale, quella classe operaia vera, bella, onesta che sostiene questo Paese — spiega ancora Albanese —. Mio padre era muratore e, quando ero bimbo, nei fine settimana aiutò un amico a costruirsi la casa in "cento domeniche", come scrisse poi sulla porta».

Anche Epifanio, Alex Drastico, Perego, il Ministro dalla paura, l'Economista e tutti gli altri nascono da un'acuta osservazione del reale. Personaggi amatissimi «di cui sono estremamente orgoglioso, per quello li proteggo come figli». Nati dalla lente analitica e sagace con cui Albanese ascolta il mondo intorno a sé. «Poi, mi piace saltare da un carattere all'altro, da un'esperienza all'altra, perché da spettatore mi annoio facilmente».

Gli esordi in teatro, dopo la Scuola d'Arte Drammatica «Paolo Grassi» di Milano, iniziano con Cechov, Brecht, Camus, Pinter. Finché Albanese non scopre la comicità, «che è la grande capacità anche di raccontare comicamente drammi incredibili. *Qualunquemente* per me è una delle cose più drammatiche che abbia mai fatto! — sorride —. Quando ho cominciato, a tutto pensavo meno che alla comicità. E ancora oggi, la ritengo una delle forme d'arte più elevate, ma anche la più crudele, perché non si può costruire. La comicità è fatta di mille combinazioni in simbiosi: gusto, ritmo, atmosfera, scrittura, fisicità».





Caricature
***Qualunquemente* per me è una delle cose più drammatiche che abbia mai fatto**



Regole
Epifanio è diventato forse il mio personaggio più trasgressivo: in lui la trasgressione è dolcezza

Nascono così le prime «maschere», dal «mio desiderio di raccontare questo Paese». Tanto che alcuni di quei personaggi oggi potrebbero persino essere cambiati. «Cetto La Qualunque è diventato un moderato, in un certo senso. Di Frengo abbiamo ancora tanto bisogno, perché ci faceva ballare e abbiamo un grande bisogno di ballare. Alex Drastico esiste, perché in certe comunità ancora c'è quell'atteggiamento omofobo e l'Intellettuale di sinistra è rimasto tale e quale, confonde ancora Che Guevara con Jovanotti. Epifanio è diventato forse il mio personaggio più trasgressivo, perché la trasgressione è diventata la semplicità, con l'ingenuità e la dolcezza».

È trasgressivo anche Albanese, dunque. Per garbo e poeticità. Tratti che registi come Silvio Soldini e Pupi Avati hanno colto, sebbene il primo a scommetterci sia stato Carlo Mazzacurati affidandogli un ruolo in *Vesna va veloce*. «Carlo era una persona attentissima, colta ma anche un po' ingenua e questo lo rendeva meraviglioso». Albanese si commuove ricordando l'amico regista, scomparso nel 2014. «Ho questa immagine di noi in riva al lago: io pescavo e lui, seduto vicino, mi leggeva un libro di Truman Capote. Un'immagine straordinaria per la sua libertà, la sua leggerezza, e per la nobiltà d'animo di Carlo, che aveva anche un senso dell'ironia altissimo. Non ho mai riso così tanto come con lui, fino alle lacrime mille volte».

Un uomo d'acqua dolce e il suo caro amico. Legati da un sentire comune sempre più raro. «Alla fine, sai cosa credo? — conclude Albanese —. Che è difficile perché è estremamente semplice. E la semplicità la stiamo un po' disperdendo. Amo quelle persone che, con garbo, rispettano gli altri e le cose che ci circondano».

Il film

● *Cento Domeniche* (l'ultimo film di Albanese , che sarà ospite a Fuoricinema domani alle 18.15) narra il sogno di Antonio Riva di finanziare il matrimonio della figlia Emilia. Ma l'impresa si rivela ardua. L'uomo scopre a sue spese che è stato ingannato e che ha perso i risparmi di una vita.

Dramma personale In alto, Albanese in una scena di *Cento domeniche*


Francesca Comencini


Cathy La Torre


Ermal Meta


Licia Colò


Daniele Mencarelli


Fotinì Peluso

Il programma

di **Marta Ghezzi**

Sul prato di Milano incontri e proiezioni sul tema dei «diritti»

Mainardi: «Qui valorizziamo il lato umano dei divi»

A nove anni dall'esordio, il primo fotogramma di Fuoricinema che affiora alla memoria di Cristiana Capotondi e Cristiana Mainardi esula dai contenuti del festival. È un ricordo intimo, in stile Amarcord. L'attrice e la produttrice hanno trattenuto l'immagine del luogo della prima edizione. Che, anche in questo settembre, è il pratone milanese di Bam-Biblioteca degli Alberi a Porta Nuova ad accogliere, da domani a domenica 8, il festival che coniuga cinema e impegno sociale.

Nel 2016, però, senza erba e alberi era diverso dal parco di oggi. Era altro: un campo incolto. «Il palco in mezzo al nulla, come a Woodstock», rammenta Mainardi. «Il nulla dove, nell'ultima serata, insieme a Ligabue e Stefano Accorsi c'erano diecimila persone», è l'eco di Capotondi. In quel campo la loro idea, prontamente accolta da Lionello Cerri, e ora prodotta da Anteo, Associazione Visione Milano e *Corriere della Sera* con Casa Comune, Bam e Ibm Studios Mi, si è realizzata oltre le aspettative. Loro spiegano: «Avevamo immaginato una festa che accorciasse le distanze fra artisti e spettatori. Agli ospiti abbiamo chiesto da subito di non venire per promuovere i loro film ma per raccontarsi partendo da un tema. Ci interessava mettere in campo la loro umanità».

Le proiezioni
Da Venezia la pellicola «Vermiglio», anteprima del film di Edoardo Leo che rilegge Otello



Edizione 2023 Uno scatto dall'anno scorso, nella performance dedicata a Gaber con Neri Marcorè, Domenico Mariorenzi e Paolo Dal Bon

Ha funzionato. Più hub del cinema che festival, con una direzione artistica esuberante, insieme a loro e Cerri ci sono Gino e Michele, Gabriele Salvatores, Mauro Pagani, Silvia Posa e Paolo Baldini. «Ha preso la forma dello spettacolo dal vivo, il pubblico alza la mano per le domande e dà il via al confronto, è il paese che si guarda allo specchio e dibatte su diritti cruciali non ancora acquisiti».

La Cultura, strumento per la dignità ed equità sociale, è il filo conduttore dell'edizione 2024 «Nei diritti». Il via agli incontri da venerdì. Inizia Ambra Angiolini (ore 16.45) con «Generazione diritti a tempo indeterminato», pezzo inedito per i giovani; segue l'incontro su migrazione con Ibrahima Lo, autore di «Pane e acqua» (da cui è tratto il film «Io capitano»), e Carlo Petrini di Slow Food, Ermal Meta, Giacomo Poretti e Matteo Ripamonti di Fondazione Ibva, che per la durata del festival panifica con un forno mobile pagnotte per il pubblico. Ad Antonio Albanese il compito di parlare di giustizia economica; il vicedirettore del *Corriere* Venanzio Postiglione fa il punto sulla svolta che sta vivendo Milano — opportunità per tutti o per pochi? —; lo scrittore Jonathan Bazzi riflette sul problema abitativo; Edoardo Purgatori condivide la storia famigliare diventata battaglia di verità; della sanità pubblica in affanno riferisce Nicola Montano. A fine serata l'anteprima di «Vermiglio» di Maura Delpero (21.45), in concorso a Venezia, «l'augurio è che il prezzo speciale, 4,50 euro, spinga verso biglietti sospesi da destinare ad associazioni».

I nomi
Si apre col monologo di Ambra Angiolini e un incontro con l'autore che ha ispirato «Io capitano»

Cinema e giovani: partendo dal «Milan Shorts Film Festival» ospitato a Palazzo Anteo (domenica alle 21 Fuoricinema premia il migliore a tema parità di genere, inclusività e disabilità), parla in seconda giornata il premio Oscar Salvatores (16.15). Risate con Luca Ravenna, e poi conversazione sul cinema come strumento di potere fra la segretaria del Pd Elly Schlein e Neri Marcorè (17.45). E ancora: Valerio Mastandrea e Chiara Martegiani sull'identità femminile, Giovanni Storti sull'ambiente.

Due le proiezioni di sabato: «Il tempo che ci vuole» di Francesca Comencini (presenti la regista e il protagonista Fabrizio Gifuni), e l'anteprima di «Non sono quello che sono» di Edoardo Leo, rilettura dell'Otello in salsa romana malavitosa (22.15). Di relazioni affettive sbagliate Leo parla domenica, mentre l'affondo sulla condizione del lavoro delle italiane è della vicedirettrice vicaria del *Corriere* Barbara Stefanelli. Infine: la Gialappa's, l'ultimo talk sui talenti con Alba Rohrwacher (19.45) e il finale con puntate in anteprima della serie «Tutto chiede salvezza» di Francesco Bruni.

Cristiana Mainardi produttrice e sceneggiatrice

Chiediamo ad attori e registi di non venire solo per promuovere i film

Cristiana Capotondi attrice e regista

Questo luogo, nel cuore di Milano, mi è rimasto dentro sin dal 2016

Da domani all'8 settembre

Nella Biblioteca degli alberi Come vedere le anteprime



Nona edizione di Fuoricinema, il festival che unisce cinema, cultura e impegno sociale, in programma dal 6 all'8 settembre a Portanuova, sui prati di Bam – Biblioteca degli Alberi Milano. Fuoricinema è prodotto da Fuoricinema, Associazione Visione Milano, Anteo, Corriere della Sera, in collaborazione con Casa Comune, Milan Shorts Film Festival, Bam – Biblioteca degli Alberi Milano, un progetto di Fondazione Riccardo Catella, e con il supporto di Ibm Studios Milano. Con il contributo di Comune di Milano, Regione Lombardia, Mic – Ministero della Cultura. Main sponsor: Bper. Content partner: Sky Cinema, Bam! Strategie Culturali. Sponsor: Tucano, Glitter Make Up. Gli incontri saranno a ingresso libero senza prenotazione. Le proiezioni di venerdì 6 e di sabato 7 settembre saranno a pagamento. Le proiezioni di domenica 8 settembre saranno a ingresso gratuito previa prenotazione su spaziocinema.info. Anche i biglietti saranno presto acquistabili su *www.spaziocinema.info*. Per informazioni: *info@fuoricinema.info* o 02 43912769. Pagine Facebook di fuoricinema. Pagine Instagram di fuoricinema. Sito **www.fuoricinema.com**

L'intervento

La casa in città è un problema È ora di dirlo anche a voce alta

di **Jonathan Bazzi**


Jonathan Bazzi è nato a Milano nel 1985. Fa lo scrittore



Coabitazione a vita
Come immaginare di diventare adulti in una città che ci fa sopravvivere come coinquilini?

Mi capita sempre più spesso di prendere parola sulla casa, i suoi costi, le ricadute sulla salute mentale e il tessuto sociale. Lo faccio spinto da un disagio che vivo in prima persona, dall'appartamento piccolissimo e per nulla economico che condivido col mio ragazzo e con i nostri due gatti, accumulando tensioni e rinunce. Lo faccio ma poi me ne pento, perché nella vita io scrivo, mi appassiono più facilmente all'invisibile che al visibile: a occuparmi di queste faccende sento di allontanarmi dal centro di me, da quello che più accende la mia vocazione.

Eppure la situazione a Milano è ormai fuori controllo: negli ultimi anni questa città ha intrapreso una direzione tutta volta all'attrazione dei grandi flussi economici e della competizione con le altre capitali europee. Mette alla porta molti dei suoi abitanti: tutti quelli che non riescono a stare al passo. Un passo sempre più frenetico, intransigente, esclusivo. Dunque torno a scrivere di questo tema, perché dovrei lasciare questa città, in cui sono nato, tutto me lo suggerisce, ma non voglio farlo. Tengo duro, faccio finta di niente: questa è una storia di sopportazione e rimozione costante. Una storia comune, perché siamo in tanti, credo tantissimi, in questa condizione, anche se non sembra: specie a Milano non sta bene parlarne, c'è molto pudore, molta vergogna.

La casa è il nostro corpo di secondo livello, la proiezione sociale del nostro valore: torno a scriverne, ma vorrei trovare d'ora in avanti delle parole nuove, che mi permettano di esistere davvero, creativamente, dentro questo tema così ordinario, che mi sembra mi soffochi non solo nella vita reale ma anche ormai sulla pagina, risucchiandomi nel suo fondo tutto statistiche e bilanci. La cosiddetta «emergenza abitativa» è una deformazione che contamina tutto, drena la nostra libertà, atrofizza a poco a poco il nostro campo visivo: ci rende persone inermi, avvizzite.

Occorrerebbe molta più serietà di quella in circolo oggi, quando si evoca questo problema: la casa non dice solo il nostro valore, è il perno da cui origina un'intera rete di possibilità, o impossibilità. Vergognarsi del posto in cui si vive, dover spendere quasi tutto ciò che si guadagna per l'affitto di un appartamento asfittico e indegno, essere nella metropoli in cui succede tutto senza quasi poter fare nulla: com'è possibile immaginare di diventare adulti davvero in questa città che ci costringe a sopravvivere come coinquilini anche a quaranta o cinquant'anni?

Come si fa, oggi, se si è un ragazzo, una ragazza, una coppia, a pensare di diventare, qui, famiglia, qualsiasi cosa si possa intendere con questa piccola, enorme parola? Siamo in tanti ad aver smesso di farci queste domande, anestetizzati da uno sguardo ormai addestrato a non sollevarsi più: non osiamo neanche allontanarci con gli occhi dal poco che sembriamo meritarci, perché mettere in prospettiva, riaprirci alla tridimensionalità, è troppo destabilizzante, troppo doloroso. Sono tornato a scrivere di nuovo di casa, ma questa volta vorrei solo riconoscere e condividere, i fili sottili che legano questo supposto «tema di attualità» alle fondamenta essenziali del vivere, individuale e collettivo. Alla dignità e alla speranza, che vengono a mancare, ogni giorno di più, anche se ci imbarazza troppo dircelo.

Sport

Calendario
Il derby di Milano il 22 settembre Inter-Juve si gioca il 27 ottobre alle 18



Dopo la pausa per la Nazionale il campionato ripartirà con un lunghissimo tour. La Lega serie A ha comunicato le date degli anticipi e di posticipi dalla quinta alla tredicesima giornata. Il derby di Milano si giocherà domenica 22 settembre alle 20.45, mentre sempre nello stesso turno, al sabato alle 18, Antonio Conte *(foto)* tornerà allo Stadium da allenatore del Napoli per sfidare la Juventus. Fra gli altri big match Fiorentina-Milan (6 ottobre alle 20.45), Juventus-Lazio (19 ottobre, ore 20.45), Roma-Inter (20 ottobre alle 20.45). Il derby d'Italia Inter-Juventus invece andrà in scena il 27 ottobre alle 18. Coppa Italia: i sedicesimi partiranno il 24 settembre.

La Nazionale Il c.t. cambia tutto dopo l'amara esperienza degli Europei e guarda già al Mondiale 2026

Spalletti 2.0

Meno tensione e meno proclami Schemi più semplici Fuori gli over 30

dal nostro inviato **Alessandro Bocci**

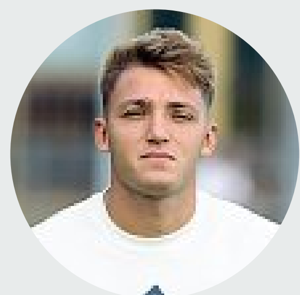
FIRENZE L'alba di una nuova storia. I giorni, dentro Coverciano, scorrono veloci, cadenzati da gesti ripetitivi e famigliari: colazione, riunione video, pranzo, riposo e poi allenamento sul campo sino alla cena, tutti insieme. L'Italia ferita prova a rinascere. All'improvviso non c'è più tempo. La Francia è dietro l'angolo, la più difficile delle ripartenze, immaginata chissà quante volte da Luciano Spalletti durante la lunga estate di patimenti. A casa e sul trattore, nella sua campagna, il tempo era dilatato dall'attesa e dai rimuginamenti. Ora non c'è più tempo. Il futuro è adesso. Si legge Nations, ma si dice Mondiale, quello del 2026, che Luciano sa essere il vero traguardo per cancellare l'onta e chiudere il cerchio.

Nuovo ciclo
L'Italia non vince in Francia da 70 anni, ma l'avvio del nuovo ciclo deve partire da Parigi

Parte una nuova fase. Con tante cose da aggiungere, ma tante, tantissime, da sottrarre: meno tensione, meno proclami, meno schemi avveniristici difficili da digerire. Anche meno giocatori in ritiro (solo 23). Tutto analizzato e soppesato insieme al suo staff perché a Spalletti si può muovere qualsiasi rimprovero, ma non certo quello di non metterci l'anima. Dopo aver fallito in Germania, ha scelto una strada più comoda solo all'apparenza. Perché per far compiere un passo in avanti alla Nazionale, deve farne uno indietro lui. Spalletti cambia sia dal punto di vista psicologico, cercando più leggerezza, che da quello tattico, con un sistema di gioco ben identificato sin dal primo giorno: il 3-5-2 che, al massimo, può diventare 3-4-2-1.

Il ringiovanimento c'è stato, ma graduale, perché il girone di Nations League è duro e in ballo c'è un posto da testa di serie ai gironi Mondiali. Inoltre, il rischio di una figuraccia al Parco dei Principi, dove l'Italia non ha mai vinto, è altissimo. Però la strada è tracciata. Fuori gli over 30 e non per demeriti, ma solo per la carta di identità, da Acerbi a Darmian, da Jorginho a El Shaarawy. Del gruppo che

Punti fermi



Bomber Mateo Retegui, 3 gol con l'Atalanta e 4 segnati in carriera con l'Italia (Getty)



Difensore Riccardo Calafiori, dopo il Bologna ha scelto di trasferirsi all'Arsenal (Getty)



Esame Luciano Spalletti riparte dalla Nations League dopo l'eliminazione dell'Italia nella fase a gironi degli Europei, per il c.t. c'è il doppio impegno con Francia e Israele (Getty Images)

Pericolo pubblico

Real Mbappé Non è al massimo ma giocherà anche per ricucire lo strappo con il Psg

di **Paolo Tomaselli**

Il momento ideale per sfidare Kylian Mbappé non c'è mai. E se ci fosse, non sarebbe questo: nella sua vecchia casa del Parco dei Principi, tutto esaurito per la sfida di domani contro l'Italia, nella sua Parigi lasciata con più rancore che rimpianti e nella sua Francia condotta stancamente alla semifinale dell'Europeo, con il naso rotto e le briciole di un gol su rigore, una autorete procurata e un assist contro la Spagna, che poi ha ribaltato i Bleus.

Il madrileno Kyky, che si è presentato al Bernabeu parlando perfettamente spagnolo «perché fin da ragazzo volevo realizzare questo sogno» sta alzando i giri del motore ed è reduce dai primi gol nella Liga domenica scorsa: una doppietta contro il Betis Siviglia grazie all'assist di tacco di Valverde e al rigore che gli ha ceduto Vinicius davanti ai nuovi tifosi, un po' stupiti che le prime due partite in campionato fossero trascorse senza un gol del loro nuovo giocatolo, costosissimo per l'ingaggio, ma strappato al Psg senza pagare nulla.

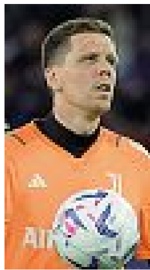


Rinato Kylian Mbappé reduce da una doppietta col Real Madrid (Afp)

Dopo un Europeo condizionato dall'impatto sulla spalla dell'austriaco Danso, dal dolore e dalle difficoltà a usare la maschera protettiva, Mbappé aveva segnato al suo debutto assoluto in Supercoppa contro l'Atalanta, dopo appena quattro allenamenti. Da allora ha giocato tutte le partite, senza una vera preparazione atletica. In Nazionale andrà gestito, forse non giocherà per intero con Italia e Belgio, ma Deschamps è in costante contatto col suo ex preparatore Antonio Pintus (con lui alla Juve, a Montecarlo e Marsiglia) guru del Real Madrid di Ancelotti: lo scambio di dati e valutazioni è garantito, anche se Mbappé vuole giocare il più possibile e sta crescendo di condizione. In Germania Deschamps ha aspettato che Kylian salisse di livello per prendersi sulle spalle una squadra senza creatività e cambio di ritmo, con Griezmann pallida versione di sé stesso e Dembelé un po' spento, e orfana più che mai di Paul Pogba.

Il c.t. non ha tirato fuori il meglio da Thuram, dirottato sulla fascia o nel labirinto di rotazioni con Mbappé, che gioca in mezzo anche al Real ma non è un numero 9 classico: davanti a Wilfried, il padre di Kylian, Deschamps in questi giorni ha provato anche un tridente inedito con Olise del Bayern e Barcola del Psg sulle fasce, per ritrovare

Szczesny
«Sarei rimasto un altro anno alla Juve Ma Giuntoli ha fatto altre scelte»



La risoluzione del contratto con la Juventus, le offerte rifiutate dall'Arabia Saudita e dal Monza, l'addio al calcio. La vita di Szczesny *(foto)* è cambiata nel giro di pochissime settimane. Delusione e amarezza nello sfogo dell'ex bianconero in una diretta su YouTube. «Sarei rimasto alla Juve un altro anno, l'avevo anche detto a Giuntoli, potevo dare il mio contributo al progetto. Ma la società poi ha fatto altre scelte. Non ho condiviso ma rispetterò sempre il club.

Vela
Regate rinviate per maltempo Luna Rossa oggi contro Orient Express



Il maltempo continua a condizionare lo svolgimento della Louis Vuitton Cup. Ieri sono state annullate tutte le regate in programma (dopo quelle cancellate martedì) e meteo permettendo — a Barcellona l'allerta temporale ha portato anche alla chiusura delle zone di gara e di quelle per i tifosi— saranno recuperate oggi. Luna Rossa scenderà in acqua contro i francesi di Orient Express (dalle 14, Sky e Italia 1), con una vittoria la barca italiana andrebbe in semifinale.

con Mancini ha vinto il titolo europeo a Wembley, l'estate del 2021, sono rimasti in cinque: il capitano Donnarumma, che domani sera giocherà nel suo stadio, il terzo portiere Meret, più Bastoni, Di Lorenzo e Raspadori, che potrebbero essere titolari. La transizione verso il futuro è legata alla crescita di Fagioli e Ricci, Cambiaso e Bellanova, Udogie e magari Okoli, al rilancio di Tonali e alla conferma di Calafiori. La speranza è trovare un centravanti affidabile lungo il cammino. Un problema annoso, che ha condizionato anche Mancini e che sembra irrisolvibile. Scontato il recupero di Barella, che si è operato al naso, ma non vengono abbandonati i discontinui Scamacca e Zaniolo e soprattutto Chiesa. Spalletti spera, inoltre, che qualche altro giovane fornisca risposte positive: Fabbian, Lucca, Kayode, Ndour, Koleosho sono tutti sotto esame.

Il futuro però è un passo alla volta. Ora bisogna pensare alla trasferta in Francia, dove l'Italia non vince da 70 anni. Non cerchiamo un miracolo. Ma, come ha spiegato anche Buffon, sempre più dentro al gruppo, vogliamo cancellare in fretta il pomeriggio di Berlino. La risposta deve arrivare, forte e chiara. Spalletti sta provando la squadra e ieri, durante l'allenamento sotto la pioggia, ha incoraggiato il gruppo: «Bel ritmo, bella roba», detto alla toscana. L'Italia sta prendendo forma: confermato Calafiori in difesa, Tonali con Frattesi in mezzo al campo, Cambiaso e Dimarco sulle fasce, mentre in attacco, a fianco di Retegui, dovrebbe giocare Raspadori. Gatti insidia Di Lorenzo, Buongiorno è pronto se Bastoni accusasse qualche fastidio, Ricci e Fagioli sono in concorrenza come prima dell'Europeo. Ma non è una questione solo di uomini. Conta l'atteggiamento, la voglia, l'entusiasmo: il vero esame, per una volta, non è vincere, ma ritrovare l'anima. E non vergognarci più. Servirà a capire anche se il nuovo Spalletti ha imboccato la strada giusta.

la giusta freschezza di rifornimenti per il capitano, che negli ultimi sei mesi (secondo lo stesso tecnico) è stato meno brillante anche per le troppe panchine con Luis Enrique al Psg. Perché tutto va fatto in funzione di Mbappé e anche Ancelotti potrebbe cambiare assetto del Real per infoltire il centrocampo ormai orfano di Kroos e affiancare Vinicius al francese. Ma lui deve dare segnali forti e continui: se sei la stella del Real che torna a Parigi con qualcosa da farsi perdonare, non ti puoi attaccare alla sorte, alla scarsa brillantezza tua o dei compagni. Devi tornare a dare spettacolo e ad essere decisivo. Sempre.

L'Italia del suo ex compagno Donnarumma è avvertita: sarà anche pronta a reggere l'urto?

Non ci sono italiani tra i 30 candidati al Pallone d'oro maschile e sono solo tre i giocatori della serie A: Lautaro Martinez, Calhanoglu e Lookman. Hummels per ora in A non ci ha ancora giocato

Italiani
Donnarumma è tra i candidati al premio Yashin; per il miglior allenatore sono in corsa Ancelotti e Gasperini

Prima donna
Tra le 30 candidate al Pallone d'oro femminile c'è per la prima volta una calciatrice italiana, Manuela Gigliano, della Roma

Messi e Ronaldo fuori dai 30

Pallone d'oro all'asta, assenti gli italiani

L'Italia non vince il Pallone d'Oro dal 2006 con Cannavaro, il primo anno in cui parteciparono Cristiano Ronaldo e Messi, capaci di monopolizzare il premio più ambito come nessuno prima. Hanno inciso il loro nome in 13 delle ultime 15 edizioni, ma il prossimo 28 agosto saranno spettatori. Non sono stati inseriti nella lista dei 30 finalisti, quella del battesimo di Yamal. La fine di un'era, attesa ma stupefacente: il portoghese era stato escluso anche l'anno scorso, l'argentino invece si presentava come il capitano della Seleccion vincitrice della Copa America. A rimpiazzarli potrebbe essere un mediano. Rodri è il miglior giocatore del miglior club al mondo (il Manchester City) e della migliore Nazionale (la Spagna campione d'Europa). Per molti il 28enne è il centrocampista difensivo più forte dell'ultimo decennio. Vince tantissimo (9 trofei negli ultimi 2 anni), perdendo poco (nell'ultima stagione appena una partita al 90', la finale di Fa Cup contro lo United). Ma dal 1976 (Beckenbauer) a oggi solo in due occasioni (Sammer e Cannavaro) il Pallone d'oro non è andato ad attaccanti o giocatori di fantasia. Vinicius e Bellingham lo sono. Il brasiliano (26 gol e 12 assist) ha schiantato con una tripletta il Barcellona in Supercoppa, è stato eccezionale nella semifinale di Champions con il Bayern, ha segnato a Wembley contro il Dortmund. Decisamente meno bene in Copa America.





Favoriti Rodri ha vinto tutto con City e Spagna; Vinicius ha conquistato la Champions col Real (Getty/Ap)

L'inglese invece si è adattato al Real come nessun altro acquisto dai tempi di Cristiano Ronaldo (27 gol e 17 assist) e con la rovesciata alla Slovacchia ha tenuto in vita l'Inghilterra agli Europei. Se li avesse vinti, ci sarebbero stati pochi dubbi. Non sembrano avere chance Kane e Mbappé, nonostante i 52 gol a testa. Toni Kroos ne ha segnato uno solo, ma a 34 anni ha telecomandato il Real e resuscitato la Germania. Potrebbe essere un premio alla carriera. Chi sta continuando a scriverla è Lautaro, capocannoniere in A con l'Inter e in Copa America con l'Argentina. Haaland, secondo un anno fa, ci riprova con Premier, Mondiale per Club e Supercoppa Europea, ma la sua condanna resta sempre la stessa, la Norvegia. L'Italia? Si consola con gli allenatori (Gasperini e Ancelotti in corsa con Xabi Alonso, Guardiola, de la Fuente e Scaloni) e il suo portierone (Donnarumma nella lista del Trofeo Yashin).

Simone Golia

Il cambio

- Chiuso il calcio mercato, i club hanno tempo fino al 12 dicembre per tesserare giocatori svincolati, rimasti cioè senza un contratto
- Fino a poco tempo fa, erano pochissime le società che completavano le loro rose con gli svincolati, adesso capita abbastanza spesso che anche un buon calciatore resti disoccupato
- Chiarimento dalla Turchia sullo stipendio di Osimhen. Il Galatasaray gli verserà 6 milioni (2 sono già stati pagati dal Napoli) i restanti 3 sono legati ai diritti di immagine

Gli svincolati

Da Rabiot a Sergio Ramos caccia al grande affare all'outlet del nuovo calcio

La Roma ha completato la rosa con Hummels e Hermoso

di **Monica Colombo**

MILANO Per gli indecisi, i ritardatari, i bulimici di acquisti c'è ancora una possibilità per tesserare giocatori. Fino al 12 dicembre impazza il mercato degli svincolati: fino a poco tempo fa una opportunità di nicchia, in questo mese di settembre l'outlet delle occasioni.

La Roma, per dire, non ne ha comprato uno, ma addirittura due e ha sfiorato l'innesto del terzo. Prima si è aggiudicata il 29enne ex Atletico Madrid Mario Hermoso, che era stato inseguito in tarda primavera anche dall'Inter (prima che Oaktree suggerisse l'investimento sui giovani). Poi, dopo l'addio di Chris Smalling passato all'Al Fayha, si è assicurata anche Mats Hummels, il difensore di 35 anni, totem del Borussia Dortmund e della Mannschaft, con cui è diventato campione del mondo nel 2014. È sbarcato ieri a Roma dopo essere stato corteggiato per mesi dal Bologna. Ha firmato il contratto per un anno, accordandosi per uno stipendio da due milioni. Va detto che i capitolini avevano accarezzato l'idea di riportare a casa anche Kostas Manolas, per un'operazione romantica di pochi mesi da 450 mila euro. Il greco, già alla Roma dal 2014 al 2019, non sarebbe stato inserito nella lista Uefa per l'Europa League ma probabilmente avrebbe offerto a De Rossi un contributo utile sia sotto il profilo tecnico sia della leadership. Alla fine i giallorossi si sono fermati a dodici acquisti e Manolas, che martedì su Instagram aveva postato una sua foto con la maglia della Roma e la frase «certi amori non finiscono», ieri sui social ha chiuso alla possibilità del trasferimento.



Pezzo da novanta Adrien Rabiot voleva la Premier, finirà in Arabia (LaPresse)

Una pletora di calciatori, stelle sul viale del tramonto o onesti pedatori, è attualmente disoccupata. Partendo dai portieri si spazia da Keylor Navas, agganciato anche dal Monza (che ora cerca fra i parametri zero un esterno che sappia fare le due fasi) al signor Leotta, vale a dire Loris Karius. Fra i difensori occhi puntati su Sergio Ramos che, dopo l'addio al Siviglia, potrebbe sbarcare nella Major League americana. Va ricordato che anche l'ex colonna del Milan, Simon Kjaer, non ha alcuna intenzione di ritirarsi: è un profilo sul taccuino di Filippo Antonelli, il ds del Venezia.

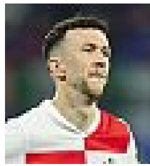
Fra i centrocampisti spicca la stella della pattuglia dei senza contratto: Adrien Rabiot, autore di scelte poco comprensibili. Prima non ha accettato la proposta di rinnovo della Juventus, poi ha fatto spallucce davanti all'offerta del Milan di diventare il leader carismatico di uno spogliatoio giovane nonché l'idolo di San Siro. Aspettando prestigiosi club della Premier, si è mostrato gelido davanti alla corte del Galatasaray. Fra un giro in barca e l'altro (come da documentazione social) ora sta soppesando il maxi assegno dell'Al Nassr, la squadra di Cristiano Ronaldo: 20 milioni per tre anni. Pare che sia stato il portoghese l'ispiratore dei contatti.



Attaccante Memphis Depay (Ap)



Difensore Mats Hummels, bandiera del Borussia, ha firmato per la Roma (Epa)



Esterno Ivan Perisic (Getty Images)

A disposizione restano campioni non giovanissimi come Anthony Martial e Memphis Depay e vecchie conoscenze della serie A come Mario Balotelli e Ivan Perisic. Victor Osimhen non è svincolato, ma il suo trasferimento è avvenuto senza l'esborso di euro da parte del Galatasaray. I turchi verseranno all'attaccante uno stipendio da 6 milioni. Ma come, non ne guadagnava 11 a Napoli? In realtà due milioni sono già stati corrisposti da De Laurentiis (le mensilità di luglio e agosto) mentre pare che i tre restanti siano legati ai diritti di immagine. Non sempre un trasferimento gratis propizia un compenso da sceicco.

Si è spento il dolcissimo sorriso della nostra cara mamma

Angela Canavesi Ripamonti

che ci ha profondamente amato.- Lo annunciano addolorati i figli Luigi e Rosy con Silvio, la nipote Paola e Daniela.- Si ringraziano la famiglia Lemme per l'affettuosa vicinanza e il dottor Marco Alessandria per le premurose cure.- I funerali si terranno presso la parrocchia Maria Regina Pacis, via Kant 8, Milano.- Per giorno e ora della funzione contattare l'Impresa San Siro 02.32867.
- Milano, 4 settembre 2024.

Il direttore Luciano Fontana, la Direzione e tutta la Redazione del Corriere della Sera sono vicini al collega Luigi Ripamonti per la scomparsa della mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Paolo Baldini.
— Adriana Bazzi.
— Marzio Breda.
— Roberto De Ponti.
— Vincenzo d'Errico.
— Giacomo Ferrari.
— Marisa Fumagalli.
— Milena Gabanelli.
— Mario Luzzatto Fegiz.
— Danda Santini.
— Gian Antonio Stella.
— Segreteria di Direzione.
— Segreteria di Redazione.
— Centro Documentazione.

La Direzione del Corriere abbraccia forte Luigi e sua sorella Rosaria in queste ore di profondo dolore per la scomparsa della mamma

Angela Canavesi Ripamonti

La signora dal sorriso senza fine.- Luciano, Barbara, Daniele, Fiorenza, Giampaolo, Venanzio.
- Milano, 4 settembre 2024.

Il Comitato di Redazione del Corriere della Sera si unisce al dolore del collega Luigi Ripamonti per la perdita della mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Tutta la redazione e i collaboratori del Corriere Salute si uniscono a Luigi e alla sorella Rosaria nell'abbraccio per la perdita della cara mamma

Angela Canavesi Ripamonti

Vi siamo vicini in questo doloroso momento.
- Milano, 4 settembre 2024.

Caro Luigi ti abbracciamo con grande affetto, vicini al tuo dolore per la perdita dell'amatissima mamma

Angela

Gli amici del Vivi: Silvia, Irene, Cristina, Elena, Riccardo, Gian Mario, Anna.
- Milano, 4 settembre 2024.

Caro Luigi sono vicino a te e alla tua famiglia nell'addio alla cara mamma

Angela

Pier Luigi.
- Milano, 4 settembre 2024.

Paolo Lepri si unisce, con l'affetto di sempre, al dolore dell'amico Luigi per la perdita dell'amata mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Angela Canavesi Ripamonti

Giangiacomo e Anna Schiavi sono vicini a Luigi in questo triste momento.
- Milano, 4 settembre 2024.

Mi stringo con affetto all'amico Luigi in questo momento di dolore per la perdita della cara mamma

Angela

Fabio Finazzi.
- Milano, 4 settembre 2024.

Caro Luigi, ti mando un fortissimo abbraccio in questo momento così duro per la scomparsa della tua mamma

Angela

Davide.
- Milano, 4 settembre 2024.

Alessandra abbraccia con affetto Luigi per la perdita della cara mamma

Angela Canavesi Ripamonti

per tutta la vita umile fonte di sorrisi, carità e amore.
- Milano, 4 settembre 2024.

Luigi carissimo, ti abbraccio forte con tutto il cuore in questo momento triste per la perdita della tua amata mamma

Angela

Se sei la persona straordinaria che sei, credo che lei ne abbia un bel merito.- Iacopo.
- Milano, 4 settembre 2024.

Caro Luigi ti stringo con un fortissimo abbraccio nel triste giorno della perdita della tua mamma

Angela Canavesi Ripamonti

Daniele.
- Milano, 4 settembre 2024.

Alessandro Bompieri, Direttore Generale News di RCS MediaGroup, unitamente ai dirigenti e a tutti i colleghi, partecipa commosso al dolore di Luigi Ripamonti per la perdita dell'amata mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Vito Ribaudo, Alessandro Villani e i colleghi delle Risorse Umane di RCS MediaGroup partecipano al lutto che ha colpito Luigi Ripamonti per la scomparsa della mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Marco Quattrone e le colleghe dell'area Marketing del Corriere Pamela, Beatrice, Elena, Eliana, Loredana, Ivana, Marta e Silvia sono vicine con grande affetto a Luigi Ripamonti e alla sua famiglia per la scomparsa della cara mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Fabio Napoli e i colleghi dell'area Digitale del Corriere Silvia, Daniela, Maria, Sara, Ilaria, Fulvia, Antonio, Vincenzo e Marco, si stringono con affetto a Luigi Ripamonti e alla sua famiglia per la perdita della cara mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Alessandro, Alessia, Ana, Cristiano, Diletta, Elena, Francesca, Giulia, Heba, Laura, Maddalena, Marina, Patrizia, Sara, Sergio si stringono all'amico Luigi per la perdita della cara mamma

Angela

- Milano, 4 settembre 2024.

Angela Canavesi Ripamonti

Siamo vicini a Luigi e alla famiglia.- Riccardo e Edoardo.
- Milano, 4 settembre 2024.

Giovanni, Elisabetta e Caterina si uniscono al dolore dell'amico Luigi per la perdita della mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Sergio è affettuosamente vicino a Luigi e alla sua famiglia per la scomparsa della mamma

Angela Canavesi

- Milano, 4 settembre 2024.

Ferruccio de Bortoli, con tutta Vidas, è vicino a Luigi e partecipa al dolore suo e della famiglia per la scomparsa della cara mamma

Angela Canavesi Ripamonti

- Milano, 4 settembre 2024.

Angela Canavesi Ripamonti

Partecipano al lutto:
— Cristina D'Amico.

Pietro e Gretchen, Franco e Umberta sono vicini all'amico Enrico per la scomparsa della cara mamma signora

Licia

- Brescia, 4 settembre 2024.

Mario e Monica, Cristiano e Marinella sono vicini a Enrico, Michele e Francesca per la perdita della cara mamma

Licia

- Milano, 4 settembre 2024.

Claudio e Federica De Conto sono vicini a Francesca, Enrico, Michele e a tutta la famiglia Catelli in questo triste momento per la perdita di

Licia Bianchi Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Alberto, Clara e Alessandro Peruzzo sono vicini con grande affetto a Chicca, Chicco e Miky per la perdita della cara mamma

Licia Catelli

amica di tutta la vita.
- Montecarlo, 4 settembre 2024.

Sergio e Jasmine si stringono in un forte abbraccio a Chicco e alla sua famiglia per la perdita della cara mamma

Licia

- Milano, 4 settembre 2024.

Alberto e Stefania con Micol, Pierandrea e Samantha abbracciano con tanto affetto Michele, Chicco e Chicca nel ricordo della loro fantastica mamma

Licia

- Saint Moritz, 4 settembre 2024.

Paolo e Meme sono vicini a Chicco, Michele, Chicca e a tutta la famiglia e partecipano al dolore per la scomparsa della cara mamma

Licia Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Luca e Sara sono affettuosamente vicini a Chicco, Michele e Francesca per la dolorosa perdita della cara mamma

Licia Bianchi Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Elio e Mercedes sono vicini ed abbracciano con grande affetto Chicco per la perdita della cara mamma

Licia

- Milano, 4 settembre 2024.

Mario e Alessandra con Valentina e Tommaso sono vicini al caro amico Chicco e famiglia per la perdita dell'amata mamma

Licia Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Licia Bianchi Catelli

Alberto Carmen ed Edoardo Locatelli sono vicini con affetto a Francesca in questo momento di grande dolore.
- Milano, 4 settembre 2024.

Maurizio e Isabella Traglio sono vicini a Chicco, Michele e Francesca per la perdita della mamma

Licia Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Licia Bianchi Catelli

Pietro Tiziana e Ruggero sono vicini in questo triste momento a Chicco e famiglia.
- Milano, 4 settembre 2024.

Tammy e Rosario sono vicini a Chicco per la perdita della cara mamma

Licia Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Barbara Mariani è vicina a Chicca in questo triste momento per la perdita dell'amata mamma

Licia

- Seregno, 4 settembre 2024.

Maurizio insieme a Carla, Nicole e Jasmin sono vicini con grande affetto a Chicca, Michi, Chicco, Sofia, Pietro, Allegra, Filippo ed a tutta la famiglia per la dolorosa perdita della cara mamma e nonna

Licia Bianchi Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Gerardo ed Elena sono vicini a Chicco, Michele e Francesca per la perdita della cara mamma

Licia

- Milano, 4 settembre 2024.

Massimo Mocio, Monica, Alessandro e Margherita partecipano commossi al dolore di Chicco, Michele e Francesca per la scomparsa della cara mamma

Licia Bianchi Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Federico e Francesca De Nora sono vicini con tutto l'affetto a Chicca e alla famiglia per la scomparsa della mamma

Licia Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Lucio e Francesca Stanca sono vicini con affetto a Chicco e alla sua famiglia per la scomparsa della cara mamma

Licia Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Mario e Paolo Bianchi partecipano con affetto al dolore di Chicco e della famiglia per la perdita della cara mamma

Licia Bianchi Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Luca, Francesca, Nicolò e Vittoria di Giacomo si stringono a Enrico, Michele, Francesca e alle loro famiglie per la perdita della loro cara mamma

Licia Catelli

- Milano, 4 settembre 2024.

Jean-Marc Droulers assieme ai suoi figli partecipa al dolore di Chicco, Michele e Francesca per la perdita della loro madre

Licia Catelli

- Cernobbio, 4 settembre 2024.

Dopo una lunga e intensa vita si è serenamente spento

Carlo Candiani

Lo piangono con immensa tristezza la sua Angela, la figlia Gabriella con Marco, i nipoti Giulia con Bolivar, Chiara con Riccardo e la piccola Margherita, Giacomo.- Il funerale si celebrerà sabato 7 settembre alle ore 14.45 nella parrocchia di Santa Maria Segreta, piazza Tommaseo.
- Milano, 4 settembre 2024.

La sorella Giuliana con il marito Gianni, i figli Silvia, Roberto, la moglie Marialuisa e il piccolo Nicanor piange la scomparsa dell'amato fratello

Carlo

ricordandolo con affetto e ammirazione per la sua simpatia e generosità d'animo.
- Milano, 4 settembre 2024.

I cugini Clelia Tina Giancarlo e Sonia si stringono con affetto ad Angela e famiglia nel grande dolore per la scomparsa del carissimo

Carlo

- Milano, 4 settembre 2024.

Silvia e Francesca abbracciano Angela e Gabriella nel ricordo del caro

Carlo

amico di una vita.
- Milano, 5 settembre 2024.

Benedetta Carlo Guido, Detta Aldo, Caterina Alberto, Giovanna Ferrando, Maria Teresa Marco abbracciano con affetto Gabriella e si uniscono alle preghiere della famiglia nel ricordo del papà

Carlo Candiani

- Milano, 4 settembre 2024.

Lidia e Renato Wegner con grande tristezza partecipano al dolore di Angela e famiglia per la scomparsa del caro amico

Carlo Candiani

- Milano, 4 settembre 2024.

Meli e Armando, Gabriella e Claudio, Emma e Paolo, Raffaele abbracciano con grande affetto Angela nel ricordo del carissimo

Carlo

- Milano, 4 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Alessandra e Andrea Castellani.

Caro

Carlo

per tutti noi sei stato un vero amico attento e affettuoso.- Abbiamo vissuto insieme momenti indimenticabili di grandi emozioni e di bellezza.- Non ti dimenticheremo mai e sarai sempre tra noi.- Ci stringiamo alla tua Angela con tanto affetto.- Marina Giuseppe, Mariarosa Gianlorenzo, Giulia, Pupa, Gigi Liana, Guia, Decio, Ninetta, Renata e Raimondo.
- Milano, 4 settembre 2024.

Con profonda tristezza apprendiamo la notizia della perdita di

Carlo

nel ricordo di molti anni di reciproca amicizia e simpatia.- Siamo vicini ad Angela con tanto affetto.- Giorgio e Ada, Guido e Gabriella.
- Milano, 4 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Roberto e Irene Marchesi.
— Gianfranco Condò e Silvana Casarotto.

Aldo Cigada e Piero Risari partecipano con grande affetto al dolore di Angela e della famiglia per la morte di

Carlo Candiani

amico carissimo fin dagli anni del Politecnico.
- Milano, 4 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Adalberta Mascardi.

Mario e Paola, Adalberto e Anna sono vicini con tanto affetto ad Angela e famiglia partecipando al loro dolore per la perdita di

Carlo

- Milano, 4 settembre 2024.

Claudia e Fausto partecipano commossi alla dipartita del caro amico

Carlo

stringendosi con affetto ad Angela e famiglia.
- Milano, 4 settembre 2024.

Antonella, Cristina, Loredana, Alfredo, Gero, Roberto sono vicini a Gabriella e alla sua famiglia nel ricordo dell'amato

Carlo Candiani

uomo di spontanea umanità.
- Milano, 4 settembre 2024.

Abbracciamo Angela ricordando

Carlo

Rivivrà sempre in noi con il suo grande amore per la musica e per la vita.- Alberto e Silvana, Willy e Gabriella, Marco e Daniela, Guglielmo e Claudia, Roberta Barbetta, Mariagrazia Monaci.
- Milano, 4 settembre 2024.

Nel ricordo di una lunga amicizia di una costante intesa e reciproca stima durante la nostra vita professionale sono vicino alla famiglia per la scomparsa di

Carlo

Cesare Cassina.
- Milano, 4 settembre 2024.

Carlo Candiani
Ingegnere

Ciao Carlo, non sei più tra di noi, ma ci hai lasciato tanti bei ricordi: tu, con Angela e Gabriella, io con Maria Laura, Silvia, Anna e Paola: le estati all'Elba e a Planpincieux, a sciare spensierati, a fare i nostri bei viaggi, i nostri bridgini serali.- Tutto questo, questi ultimi sessantanni, rimangono dentro ad ognuno di noi.- Ci vediamo presto.- Alberto.
- Milano, 4 settembre 2024.

Gli amici di via Ariosto ricordano con affetto

Carlo Candiani

per la sua competenza sorridente e ironica e il suo amore per la musica e la bellezza.- Angela e Vittoria.
- Milano, 4 settembre 2024.

Carlo Candiani

Partecipano al lutto:
— Gigi Giuliana Brambilla di Civesio.
— Elena Aldo Acquistapace.

Lorenzo e Francesco pregano per la cara zia

Livia

partecipando al dolore delle cugine Leontina e Olimpia e dei nipoti Virginia, Margherita, Cristina e Pietro per la scomparsa della amata mamma e nonna.
- Roma, 4 settembre 2024.

Francesco con i figli Caterina, Federico e Maria ricordano la cara zia

Livia

e sono vicini con affetto alle cugine, zie e nipoti Leontina, Olimpia, Virginia, Margherita, Cristina e Pietro per la perdita della amata mamma e nonna.
- Roma, 4 settembre 2024.

Marchesa
Livia Pallavicino

Nel ricordo dell'affetto che mi hai dato, sarai sempre nel mio cuore.- Silvia.
- Roma, 4 settembre 2024.

Aldo e Mila Brachetti Peretti con i figli Chiara, Ferdinando, Benedetta e Ugo partecipano al dolore e sono vicini a Leontina, Olimpia e ai nipoti nel ricordo della cara amica

Marchesa
Livia Pallavicino

- Roma, 4 settembre 2024.

Pietro, Rosellina e Gregorio sono vicini, con grandissimo affetto, a Leontina, Olimpia ed alle loro famiglie, per la scomparsa della cara mamma

Marchesa
Livia Pallavicino

- Roma, 4 settembre 2024.

Marcello Gioscia Poggi si stringe con affetto a Leontina e Olimpia e a tutti i familiari per la perdita dell'amatissima madre

Marchesa
Livia Pallavicino

nel ricordo della grande amica di sempre.
- Roma, 4 settembre 2024.

Marco Antoniazzi Fulcis

bocconiano, Istruttore Capo 11° Reggimento Fanteria "Casale", imprenditore, nove anni in Consiglio di Amministrazione Fondo Pensioni Cometa ed amico.- Michele e Silvia.
- Barzanò, 3 settembre 2024.

Serena e Giovanni con Filippo e Francesco ricordano con profondo affetto

Marco

amico di una vita uomo di esemplare sensibilità e generosità.
- Milano, 4 settembre 2024.

Il presidente e il Direttivo dell'Associazione Amici del Monumentale partecipano al cordoglio per la perdita del caro

Marco Antoniazzi Fulcis

per anni membro attivo del direttivo.- RIP.
- Milano, 4 settembre 2024.

Le figlie Silvia, Paola e Giulia annunciano con profonda tristezza la perdita della loro cara mamma

Alessandra (Sandra) Cherubini
ved. Spoletini

I funerali si terranno venerdì 6 settembre 2024 alle ore 14.45 nella chiesa di Sant'Angela Merici, Milano.- Non fiori ma donazioni alla fondazione AIRC.
- Milano, 4 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— I generi Andrea, Alex e Stefano.

Nonna Sandra

sentiremo sempre la tua mancanza.- Ci consola solo sapere che ora sei con il nonno.- Anna, Mati, Fede e Franci.
- Milano, 4 settembre 2024.

È ritornata dal suo adorato Gualtiero

Anna Melzi Cattoni

Lo annuncia con infinita tristezza la figlia Cinzia con Giovanni, Costanza Alessandra Caterina.- Un sentito ringraziamento al personale del Reparto Rossini della Piccola Casa del Rifugio per la lunga amorevole assistenza.- I funerali si terranno venerdì 6 settembre alle ore 10 presso la chiesa della Piccola Casa del Rifugio via Giacomo Antonini 3.
- Milano, 4 settembre 2024.

Giovanni, Tere, Antonio, Anna, Carlottavio, Maria, Marina Marchetti di Montestrutto con i loro figli abbracciano con grande affetto Cinzia nel ricordo della sua amata mamma

Anna Cattoni

- Milano, 5 settembre 2024.

Tutto il MUBA si stringe con affetto a Cinzia e alla sua famiglia nel ricordo della cara mamma

Anna

- Milano, 4 settembre 2024.

Carlo Baldissera Pacchetti

Ricordando il brillante compagno di università e collega di lavoro sono vicino alla famiglia in questo giorno di dolore.- Bruno Ronchetti.
- Milano, 4 settembre 2024.

I condomini e l'amministratore di via Giovanni da Procida 10 si stringono al dolore di Letizia e Massimo per la perdita del loro caro

Gheorghe Ciampolini

- Milano, 4 settembre 2024.

I soci e collaboratori tutti di Ughi e Nunziante Studio Legale si stringono con affetto al partner Giuseppe Coco per la dolorosa perdita del padre

prof. Silvio Coco

- Roma - Milano - Verona, 4 settembre 2024.

Federico Comolli

Gli amici di Vogaposse si stringono in un forte abbraccio a Matteo, Michele e Lorenzo.- Ciao Federico.
- Milano, 5 settembre 2024.

La moglie Francesca annuncia la triste scomparsa dell'amato marito

Enzo Gerardi

I funerali si svolgeranno sabato 7 settembre alle ore 14.45 presso la chiesa San Giuseppe della Pace in via Piero della Francesca Milano.
- Milano, 4 settembre 2024.

Il Presidente di Fiera Milano SpA, Carlo Bonomi, esprime profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa di

Pasquale Lavanga

figura cardine dell'industria sarda e del Cagliari Calcio.- La sua dedizione e il suo spirito imprenditoriale hanno segnato un'epoca, lasciando un'eredità che continuerà a vivere.
- Milano, 4 settembre 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Giuseppe Egidio Milano

- Milano, 4 settembre 2024.

La Direzione e tutti i dipendenti di Edizioni Condé Nast S.p.A. partecipano al dolore della famiglia Ferrazza per la scomparsa di

Paola Porrazzini

- Milano, 4 settembre 2024.

Carlo Agrati

e

Rosetta Confalonieri Agrati

I vostri figli Pierantonio, Cesare, Jolanda e tutti i vostri cari, vi ricordano con infinito amore e rimpianto.
- Veduggio con Colzano, 5 settembre 2024.

Franca Restelli Stefani

Semplice è stato amarti, impossibile dimenticarti.- Tuo marito.
- Montebelluna, 5 settembre 2024.

---

5 settembre 2008 - 5 settembre 2024
Il figlio Giorgio e tutti i familiari ricordano con immutato affetto

Mila Schön

- Milano, 5 settembre 2024.

Atletica
Duplantis batte Warholm nei 100 m

(m.bon.) Ieri nell'inedito antipasto del meeting di Zurigo, il monarca del salto con l'asta Duplantis ha sconfitto quello dei 400hs Warholm sui 100 metri correndo in un sontuoso 10"37 contro i 10"47 dell'avversario. Stasera (RaiSport e Sky Sport 1, ore 20) nel meeting vero e proprio in pista gli azzurri Furlani, Simonelli, Folorunso, Weir, Bruni e Aceti nella più celebre tappa di Diamond League con i big Duplantis, Ingebrigtsen, Tebogo, Mahuchik e Richardson.

Basket
Milano parte bene contro Tortona

(g.sc.) La nuova Olimpia inizia col piede giusto a Tortona. Successo 85-72 per l'EA7 nell'amichevole che ha inaugurato l'accogliente palestra secondaria della Cittadella dello Sport piemontese. Dopo il -10 del 7', Milano è cresciuta alla distanza con Shields (15) leader di un collettivo già solido in difesa; bene anche i nuovi Brooks (10) e Dimitrijevic (9 e 5 assist). Ieri il club ha salutato Kyle Hines: il pivot degli ultimi tre scudetti ha detto stop a 38 anni.

Ciclismo
Vuelta, Groves re delle volate

(m.bon.) A Santander la 17ª tappa della Vuelta è stata il festival dei soliti australiani: Kaden Groves ha vinto la sua terza volata, su Bittner e Braet, Ben O'Connor indossato la maglia rossa di leader per l'11° giorno. Oggi nel finale movimentato che arriva al parco di Izki nei Paesi Baschi difficile ipotizzare un poker dello sprinter della Alpecin, più facile che il capitano della Decathlon respinga per l'ultima volta prima delle montagne l'attacco di Roglic che lo segue a soli 5".

Paralimpiadi

«Nelle medaglie vinte c'è la mia vita Cadute, risalite e gioie: sono miracoli»

Gilli, 5 podi a Parigi: «Gli ultimi 3 anni i più complicati, ora dovrò fare un altro intervento»

di **Claudio Arrigoni**

PARIGI Carlotta Gilli, la sua Paralimpiade si chiude con cinque medaglie, come a Tokyo. Che sensazioni ha?

«Sapevo che Parigi 2024 sarebbe stata una grande sfida, diversa da Tokyo 2020, forse anche più difficile e questo ha reso tutto più straordinario».

Perché più difficile?

«Dopo l'ultima gara ho voluto prendermi del tempo e mi sono fermata a pensare agli ultimi tre anni, che sono stati complicati. Ho spesso interrotto la preparazione per girare fra ospedali, interventi, visite».

Cosa è successo?

«Mi hanno trovato un osteoblastoma alla colonna vertebrale, molto vicino all'osso, poteva essere pericoloso, anche intervenire. Ho ancora una operazione da fare nelle prossime settimane».

Non ha pensato di rinunciare? Lei ha 23 anni, a Los Angeles sarà nel pieno della maturità sportiva.

«La vita mi ha insegnato a non fermarmi davanti agli ostacoli e ho fatto il possibile per esserci. Volevo godermi le emozioni che solo il nuoto sa regalarmi».

Quindi queste medaglie pesano più di quelle di Tokyo?

«Alla vigilia nulla era scontato. Per questo, quando ero sul podio con quell'ultimo oro mi sono passati davanti questi tre anni, mi è sembrato di essere sulle montagne russe, fra cadute e risalite».



Ho spesso interrotto la preparazione per girare fra ospedali, operazioni, visite. Ma ho imparato a non fermarmi



È stato bellissimo, più che a Tokyo: c'era il pubblico, gli amici, la famiglia, il sostegno dei miei medici



Record Carlotta Gilli, 23 anni, campionessa paralimpica di nuoto: a Parigi cinque medaglie in altrettanti giorni (Afp)

49 titoli vinti da Carlotta Gilli, atleta paralimpica di nuoto dal 2017 al 2024

11 record mondiali battuti da Carlotta Gilli nella sua carriera: i primi tre proprio all'esordio nel 2017 a Città del Messico

Eppure a Parigi la vasca è stata sua, non solo fra coloro che sono ipovedenti come lei: sempre a medaglia, ha vinto l'oro nei 100 farfalla e 200 misti, l'argento nei 400 stile libero, il bronzo nei 100 dorso e nei 50 stile.

«Potersi confermare con cinque medaglie è stato bellissimo, anche più che a Tokyo perché, oltre ai problemi che ho avuto, c'era il pubblico, gli amici, la famiglia. Per esserci si sono strette a me tante persone, ci terrei a dirlo».

É giusto, prego.

«La Federazione mi è sempre stata vicina. Il mio allenatore Andrea Grassini e il mio preparatore Pier Carlo Paganini mi hanno aiutato in piscina. Il personale dell'Ospedale Molinette a Torino, il professor Berguì, i dottori Martorano e Ravera lo hanno fatto dal punto di vista sanitario».

E poi c'è nonna Rina.

«Sempre presente alle mie gare. Mi dice: se ci credi, prova».

C'era tutta la sua famiglia a Parigi, e non solo. Con mamma Tiziana a papà Marco, tanti suoi amici e amiche.

«Dedico a loro quell'ultimo oro, ma anche a chi mi vuole bene mi segue da casa. Se sono riuscita a fare quello che ho fatto è anche grazie a loro, perché la vita dell'atleta non è per niente facile».

I momenti più difficili?

«La prima operazione che ho fatto nel 2022. Entri in una sala operatoria e non sai come esci. Ho capito una volta di più le priorità della vita, quanto conta la salute. Poi ne ho fatta una ad aprile dello scorso anno e a giugno avevo i Mondiali».

Vinse una medaglia d'oro, una d'argento e un bronzo.

«Mi sono detta: ho fatto un miracolo».

Parigi l'ha ripagata.

«Non solo per le medaglie e le vittorie. Anche le soddisfazioni per la Nazionale: siamo tutti amici, condividiamo tutto, anche le sconfitte. É stato come chiudere il percorso di questi anni difficili».

Scherma

Bebe va oltre il bronzo Delusa e poi felice «Va benissimo così» E Jova: «Che energia»

Vio sconfitta per la prima volta ai Giochi

PARIGI Bebe che non è automa. Bebe che cade e si rialza. Bebe che sa essere triste e poi arrabbiata e affamata di vittoria. Tutto questo è stata l'atleta paralimpica più famosa del mondo in un giorno di Parigi. Perché quando si vince una medaglia che non è quella attesa sembra sempre una delusione. E invece no. La prima a saperlo è lei: «È una medaglia stupenda, sono veramente felice. Non è l'oro certo, ma la finale l'ha meritata più lei, è stata lì più pronta, con fisico, con la testa e con tutto. Io c'ero, ma non bene come lei. Diamo tutto per vincere, c'è chi ce la fa e chi no. Lei ce l'ha fatta».

Bebe Vio Grandis ha vinto il bronzo nel fioretto categoria B ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024. Ecco quello che è successo: per la prima volta in tre edizioni della Paralimpiade, Bebe è stata sconfitta. É accaduto nella semifinale dalla cinese Rong Xiao per 15-9. Ma sarebbe giusto invece partire da una vittoria: la campionessa azzurra ha battuto nella finale per il terzo posto la coreana Eun Hye Cho per 15-2.

Questo bronzo è la sua quinta medaglia ai Giochi dopo due ori individuali, un argento e un bronzo a squadre: «Sono molto felice. É una medaglia vinta. Senza i ragazzi e ragazze di art4sport, che sono qui a Parigi, gli amici, la mia famiglia a tirarmi su con la testa e dirmi di non mollare, sarebbe stato difficile». Non c'erano solo loro. Anche tre persone speciali per Bebe: Jovanotti ha voluto essere a sostenere la sua «ragazza magica» insieme alla moglie Francesca e alla figlia Teresa.

5 medaglie ai Giochi paralimpici: a Rio 2016 oro e bronzo. Oro e argento a Tokio. Bronzo a Parigi



L'abbraccio Bebe Vio, 27 anni, con Jovanotti dopo la gara *(Ansa)*

Una amicizia nata dopo un concerto, quando Bebe era ancora ragazzina. Lorenzo non voleva mancare: «É la prima volta che la vedo tirare, dopo milioni di incontri da tutte le parti del mondo. La conosco da subito dopo la malattia, è pazzesca, ha una forza esplosiva incredibile, sappiamo che è la più forte di tutte. È davvero emozionante che un corpo così piccolo possa sprigionare tanta energia. Sappiamo tutto quello che ha fatto per i bambini, tanti li ha tirati fuori di casa con lo sport». Bebe è stata vicino a Teresa nel momento difficile della malattia che la aveva colpita qualche mese fa: «Sono molto felice sia venuto, ci conosciamo da prima di tutto il casino che mi è piovuto addosso, delle interviste. Usavo la carrozzina, avevo i capelli lunghi, ero gonfia di cortisone e lui c'è sempre stato. Mi ha visto letteralmente crescere».

L'occasione per guardare in alto Bebe potrebbe averla oggi, con la gara a squadra con Loredana Trigilia e Andreea Mogos, in Grand Palais che è tutto per lei: «É magnifico, mi auguro che in tutti i paesi ci sia questa folla di gente pronta a tifare per lo sport paralimpico, perché è sport e siamo tutti innamorati dello sport».

c.arr.

Chi è

- Beatrice Maria Adelaide Marzia Vio Grandis, detta Bebe Vio, è una schermitrice italiana, specializzata nel fioretto. È nata 27 anni fa a Venezia
- Ai Giochi di Parigi 2024 ha vinto il bronzo da campionessa paralimpica, mondiale ed europea in carica di fioretto individuale
- Colpita a 11 anni da una meningite fulminante, che le ha causato l'amputazione di avambracci e gambe, ha fatto del fioretto la sua specialità

I risultati

Boggioni conquista l'oro e fa il record nei 50 rana

All'Italia vanno altre 11 medaglie, tra ciclismo a cronometro, tiro a segno, tennistavolo e soprattutto nuoto. Tre ori, due argenti e 6 bronzi. Un risultato che porta a 44 podi il bottino degli azzurri: 14 ori, 9 argenti e 22 bronzi. Ancora una medaglia d'oro nel nuoto, quello conquistato da Monica Boggioni nei 50 rana che ha fatto anche il record del mondo. Xenia Francesca Palazzo bronzo nei 400 stile libero. Giulia Terzi conquista il terzo posto nei 100 stile libero S7. Nel maschile oro per Alberto Amodeo nei 400 sl. Fabrizio Cornegliani ha trionfato nella cronometro di ciclismo su strada categoria H1. Per il tennistavolo Falco ha conquistato il bronzo. Franceschetti bronzo pistola 50 metri. Bronzo anche a Pini nella crono. Betti argento nel fioretto.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Alberto Angela: rischio clima e l'Appia Antica



Tantissimi temi stasera trattati da Alberto Angela (foto). Si comincia con il trasporto in elicottero in uno dei più moderni «trauma center» d'Italia, a Cesena. Spazio poi all'emergenza dovuta al cambiamento climatico: come uscirne? E poi ancora una strada famosa in tutto il mondo: l'Appia Antica, appena entrata nella lista dei siti dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.
Noos - L'avventura della conoscenza
Rai1, ore 21.25

Concerto a Verona di Annalisa

Il primo live di Annalisa dall'Arena di Verona che si è svolto lo scorso 14 maggio. Ospiti con lei sul palco: Elisa, Giorgia, Tananai, Irama ed Ernia.
Annalisa Tutti in Arena
Canale5, ore 21.20

Il docufilm su Berlinguer

Docufilm sugli ultimi giorni di vita di Enrico Berlinguer. Era il 7 giugno 1984 quando il segretario del Pci, durante un comizio elettorale a Padova, avverte un malore. Porta in fondo il suo discorso, ma entra in coma per quattro giorni, fino alla morte, l'11 giugno. Il 13 giugno, il funerale: 2 milioni di persone in piazza con grande commozione.
Prima della fine – L'ultimo giorno di Berlinguer
Sky Documentaries, ore 21.15

RAI 1
6.00 **RAINEWS24** Attualità
6.02 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **TGUNOMATTINA ESTATE** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE**
11.45 **GIACARTA (INDONESIA) SANTA MESSA NELLO STADIO GELORA BUNG KARNO PRESIEDUTA DA PAPA FRANCESCO** Attualità
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **CHE DIO CI AIUTI** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.25 **NOOS - L'AVVENTURA DELLA CONOSCENZA** Documentari
0.00 **LE MASCHERE DEL TEATRO ITALIANO 2024** Attualità

RAI 2
6.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024. IL MEGLIO DI...** Attualità
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **O ANCHE NO, STRAVINCO PER LA VITA - PARALIMPIADI** Attualità
9.15 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Nona giornata della XVII edizione dei Giochi Paralimpici Sport
23.30 **SPORTABILIA SPECIALE PARIGI 2024** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX**
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **QUANTE STORIE** Attualità
13.00 **GEO** Documentari
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.10 **IL PROVINCIALE - IL RACCONTO DEI RACCONTI**
16.10 **GEO DOCUMENTARIO** Documentari
16.35 **CAMPIONATI EUROPEI U21** Sport
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.30 **CARO MARZIANO** Attualità
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 FILM **I FIGLI DEGLI ALTRI** Drammatico (Francia 2022). Di Rebecca Zlotowski
23.10 **MIXER - VENT'ANNI DI TELEVISIONE** Documentari

RETE 4
8.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM**
15.25 **RETEQUATTRO - ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.25 FILM **FRANTIC** Giallo (Francia, USA 1988). Di Roman Polanski
17.05 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 FILM **NON SI RUBA A CASA DEI LADRI** Commedia (Italia 2016). Di Carlo Vanzina
23.30 FILM **PULP FICTION** Drammatico (USA 1994). Di Quentin Tarantino

CANALE 5
7.55 **TRAFFICO** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS**
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **X-STYLE - VISIONARY IN VENICE** Lifestyle
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **ANNALISA - TUTTI IN ARENA** Spettacolo
0.40 **TG5 NOTTE** Attualità
1.15 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1
6.00 **CHIPS** Serie Tv
7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
14.35 **AMERICA'S CUP** Sport
15.15 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.10 **PERSON OF INTEREST** Serie Tv
18.10 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **OBLIVION** Fantascienza (USA 2013). Di Joseph Kosinski
23.55 FILM **I FIGLI DEGLI UOMINI** Fantascienza (Uk, USA 2006). Di A. Cuarón

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **LA7 DOC** Documentari
17.30 **LA7 DOC** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Talk show di approfondimento condotto da Luca Telese e Marianna Aprile Attualità
23.15 FILM **IL PRESIDIO - SCENA DI UN CRIMINE** Poliziesco (USA 1988). Di Peter Hyams

RAI 4
10.00 **CASTLE** Serie Tv
10.45 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
12.10 **BONES** Serie Tv
13.40 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
15.55 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.30 **CASTLE** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.35 FILM **BLIND WAR**

TV8
15.30 FILM **UN SAFARI PER DUE**
17.15 FILM **AMORE A CRYSTAL COVE**
19.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.30 FILM **... E ALLA FINE ARRIVA POLLY**
23.20 FILM **UN AMORE A 5 STELLE**

RAI 5
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **ART RIDER** Documentari
20.20 **PROSSIMA FERMATA ASIA** Documentari
21.15 **CONCERTO OSN BYCHKOV/ BRUCKNER** Spettacolo
22.40 **ANTON BRUCKNER: IL GENIO INCOMPRESO** Documentari
23.35 FILM **THE VAN**
23.50 FILM **ABBA**

RAI MOVIE
14.15 FILM **INVITO A UNA SPARATORIA**
15.55 FILM **PIEDONE D'EGITTO**
17.50 FILM **IL MERAVIGLIOSO PAESE**
19.35 FILM **QUESTIONE DI KARMA**
21.10 FILM **THE BLACK DAHLIA**
23.10 **VENEZIA DAILY** Attualità
23.35 FILM **L'ASSOLUZIONE**

LA5
15.50 **LE ALI DELLA VITA** Fiction
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.00 **THE FAMILY** Serie Tv
19.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **THE TWILIGHT SAGA: NEW MOON**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.35 FILM **RAGAZZE NEL PALLONE - LA RIVINCITA**

NOVE
14.10 **SUICIDIO APPARENTE - IL CASO MARIO BIONDO**
16.10 **STORIE CRIMINALI** Documentari
18.00 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.20 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **ONLY FUN - COMICO SHOW** Spettacolo
23.35 FILM **COME TI AMMAZZO IL BODYGUARD**

LA7D
12.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 FILM **GIOVANNA D'ARCO**

CIELO
19.20 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **OUT OF REACH**
23.00 **SEX SELLS - WEEZYWTF NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE DEL SESSO** Lifestyle
23.55 **THE BOOB CRUISE - IN CROCIERA CON LE MAGGIORATE** Documentari

REAL TIME
11.40 **CORTESIE PER GLI OSPITI**
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **VITE AL LIMITE** Documentari

RAI STORIA
18.25 **ITALIA 1962: LUCI E OMBRE** Documentari
19.15 **RAI NEWS - GIORNO**
19.20 **TELEMACO** Documentari
19.40 **L'INDIA VISTA DA ROSSELLINI** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **A.C.D.C.** Documentari

IRIS
9.00 FILM **L'ULTIMA ECLISSI**
11.40 FILM **THE NEW WORLD - IL NUOVO MONDO**
14.55 FILM **IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO**
17.25 FILM **AGENTS SECRETS**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **BALLISTIC**
23.15 FILM **CELLULAR**

ITALIA 2
13.05 **DUE UOMINI E MEZZO**
13.35 **CHUCK** Serie Tv
15.55 **LUPIN III - UNA STORIA SENZA FINE** Cartoni Animati
17.55 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO**
21.15 FILM **THE WITCH**
23.15 FILM **TIMETRIP - AVVENTURA NELL'ERA VICHINGA**

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **NOTORIOUS - L'AMANTE PERDUTA**
22.40 FILM **VITE NON CALCOLATE**
23.35 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità

TWENTY SEVEN
9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA**
12.35 **SUPERCAR** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 FILM **BAD MOMS - MAMME MOLTO CATTIVE**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **SARANNO FAMOSI**

SKY

CINEMA
18.30 **SEX AND THE CITY** Commedia (USA 2008) Michael Patrick King SKY CINEMA ROMANCE
18.55 **MATRIX RELOADED** Fantascienza (USA 2003) Andy & Larry Wachowski, Larry Wachowski SKY CINEMA COLLECTION
19.00 **NOI E LA GIULIA** Commedia (Italia 2015) Edoardo Leo SKY CINEMA COMEDY
19.10 **THE SON** Drammatico (Francia, Gran Bretagna 2022) F. Zeller SKY CINEMA DUE
SCONTRO TRA TITANI Azione (USA 2010) Louis Leterrier SKY CINEMA ACTION
19.20 **GHOSTHUNTERS - GLI ACCHIAPPAFANTASMI** Commedia (Austria, Germania, Irlanda 2015) Tobi Baumann SKY CINEMA FAMILY
19.45 **THE KILL TEAM** Azione (Spagna, USA 2019) Dan Krauss SKY CINEMA UNO
21.00 **THE ESTATE** Commedia (Usa 2022) D. Craig SKY CINEMA COMEDY
MISSION: IMPOSSIBLE - DEAD RECKONING Azione (Usa 2023) C. McQuarrie SKY CINEMA ACTION
PRENDI IL VOLO Animazione (Canada, Francia 2023) Benjamin Renner, Guylo Homsy SKY CINEMA FAMILY
CITY OF ANGELS - LA CITTÀ DEGLI ANGELI Dram. (USA 1998) Brad Silberling SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **47 RONIN** Azione (USA 2013) Carl Rinsch SKY CINEMA COLLECTION
EX - AMICI COME PRIMA! Commedia (Italia 2011) C. Vanzina SKY CINEMA UNO
HOLLYWOODLAND Drammatico (USA 2006) Allen Coulter SKY CINEMA DUE
22.25 **JUMANJI - THE NEXT LEVEL** Avventura (USA 2019) Jake Kasdan SKY CINEMA FAMILY
22.40 **IL PRIMO NATALE** Commedia (Italia 2019) S. Ficarra, V. Picone SKY CINEMA COMEDY
22.55 **CRAZY, STUPID, LOVE** Commedia (Stati Uniti 2011) Glenn Ficarra, John Requa SKY CINEMA ROMANCE
GOD IS A BULLET Thriller (Messico, Stati Uniti 2023) Nick Cassavetes SKY CINEMA UNO
23.15 **POINT BREAK - PUNTO DI ROTTURA** Azione (USA 1991) Kathryn Bigelow SKY CINEMA COLLECTION
23.20 **PALOMBELLA ROSSA** Commedia (Francia, Italia 1989) Nanni Moretti SKY CINEMA DUE
23.45 **HANCOCK** Azione (USA 2008) Peter Berg SKY CINEMA ACTION

SPORT
14.00 **AMERICA'S CUP** Round Robin 6a Giornata SKY SPORT UNO
14.30 **LA VUELTA** Vitoria-Gasteiz - Maeztu 18a tappa EUROSPORT
16.05 **MOTOGP** MotoGP Conf. Stampa Piloti: GP San Marino SKY SPORT MOTOGP
18.00 **QUALIFICAZIONI COPPA D'AFRICA** Ghana - Angola SPORTITALIA
19.00 **SAUDI MASTERS** Quarti EUROSPORT
20.00 **IAAF DIAMOND LEAGUE** Zurigo RAI SPORT
21.00 **US OPEN** Finale Doppio Misto SKY SPORT TENNIS
21.00 **QUALIFICAZIONI COPPA D'AFRICA** Tunisia - Madagascar SPORTITALIA

TOP CRIME
9.25 **THE CLOSER** Serie Tv
10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
11.10 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 **THE CLOSER** Serie Tv
18.20 **THE CLOSER** Serie Tv
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
21.55 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
22.50 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.25 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.25 **TANDEM**
9.25 **TANDEM**
10.30 **CHERIF**
11.40 **CHERIF**
12.50 **PERCEPTION**
13.50 **PERCEPTION**
14.50 **VERA**
16.50 **CHERIF**
18.00 **CHERIF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
22.20 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
23.20 **ASTRID ET RAPHAELLE**

SERIE TV
15.10 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
16.00 **BAYWATCH** SKY SERIE
16.50 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.45 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
18.35 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
19.25 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
19.50 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.20 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.45 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
21.15 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
22.05 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
22.55 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
15.15 **X FACTOR - LA NUOVA BANDA - MANUEL AGNELLI** SKY UNO
15.20 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.35 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
17.25 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
18.20 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
19.25 **X FACTOR - LA NUOVA BANDA - MANUEL AGNELLI** SKY UNO
19.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
20.35 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
21.15 **ACHILLE LAURO - ONE NIGHT SHOW** SKY UNO
22.30 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
23.10 **ACHILLE LAURO - ONE NIGHT SHOW** SKY UNO

RAGAZZI
13.45 **BATWHEELS** BOOMERANG
14.40 **SIMONE** BOOMERANG
15.45 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
16.00 **A TUTTO REALITY: L'ISOLA** DEAKIDS
18.50 **IL TRENINO THOMAS** BOOMERANG

FOCUS
14.15 **ZAMBIA UNTAMED** FOCUS
15.15 **INGEGNERIA DEGLI EPIC FAIL** FOCUS
16.15 **COLLISION A LA GARE DE LYON** FOCUS
17.15 **GIGA STRUTTURE** FOCUS
18.15 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
19.15 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
20.15 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.25 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
22.15 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
23.15 **ABUSIR: LA NECROPOLI DEI MISTERI** FOCUS



Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**



«Notorious» di Hitchcock tra spionaggio e melodramma

Anche Ingrid Bergman, prima di dichiararsi a Rossellini, è stata una delle bionde altere, naturalmente fredda essendo svedese, irretita dal maestro Hitchcock per tre storie che sono diventate col tempo quasi leggendarie. Dopo la psicanalisi applicata di «Io ti salverò» (l'attrice nei panni di una dottoressa) Hitchcock gira una spy story che è debitrice alla tragedia della guerra mondiale e alla presenza, talvolta nascosta di ufficiali che vogliono ricostituire il partito nazista.



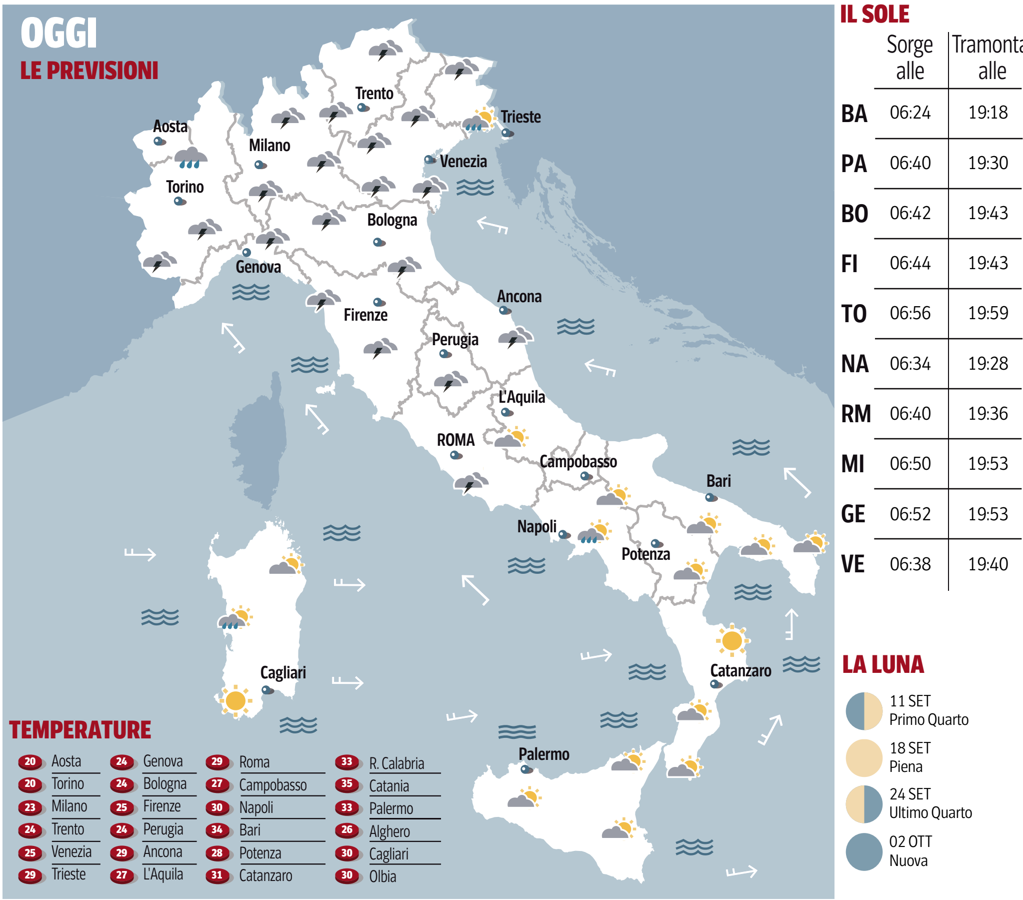
Intensi
Cary Grant e Ingrid Bergman in una scena di «Notorious» diretto da Alfred Hitchcock nel 1946

E proprio la Bergman figlia di una spia tedesca ha il compito di sventare un complotto filo nazista ordito in Brasile da un'organizzazione guidata da Sebastian, suo antico corteggiatore anche se ora la donna è innamorata dell'agente americano Devlin. La nostra protagonista arriva a sposare il criminale filo nazista al fine di sventare il complotto, e da ragazza americana diventa una signora borghese brasiliana. Hitchcock tiene in mano da grande maestro i due lati dell'appassionante complotto che sposa un po' lo spionaggio al melodramma. Tra la Bergman e Cary Grant, che formeranno una coppia fortunata anche in seguito, c'è un'alchimia particolare tanto che per anni il bacio di «Notorious» è stato mitizzato come il più lungo e partecipato della storia del cinema, di cui questo Hitchcock rimane un capolavoro memorabile, come il piano sequenza finale, quando la cinepresa va a cercare la chiave della cantina nascosta nel pugno del perfido Claude Rains, mentre la povera Ingrid è stata narcotizzata con il caffè. Il film, nel suo perfetto dosaggio di romantica suspense, fa parte di quell'Hitchcock democraticamente impegnato che aveva girato anche nel 1945 l'apertura dei campi di sterminio tedeschi. Fra i divi creati dal maestro inglese, questa di «Notorious» è un'esperienza particolarmente significativa per la carriera dei due attori che continueranno a formare una coppia molto amata.

Notorious – L'amante perduta, di Alfred Hitchcock, 1946, Tv2000 ore 20.55

Meteo

A cura di iL Meteo



IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:24	19:18
PA	06:40	19:30
BO	06:42	19:43
FI	06:44	19:43
TO	06:56	19:59
NA	06:34	19:28
RM	06:40	19:36
MI	06:50	19:53
GE	06:52	19:53
VE	06:38	19:40

LA LUNA

11 SET Primo Quarto
18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto
02 OTT Nuova

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia
VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9
CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · **SABATO** · **DOMENICA** · **LUNEDÌ**

Arriva la burrasca di fine estate. Giovedì, forte perturbazione atlantica con piogge diffuse e molto forti su gran parte delle regioni. Possibili nubifragi e alluvioni lampo. Venerdì, ultimi rovesci mattutini sul Triveneto, soleggiato altrove. Qualche foschia mattutina al Nord. Sabato, temporaneo aumento della pressione a garanzia di una giornata più soleggiata e calda. Calo termico ove piovoso.

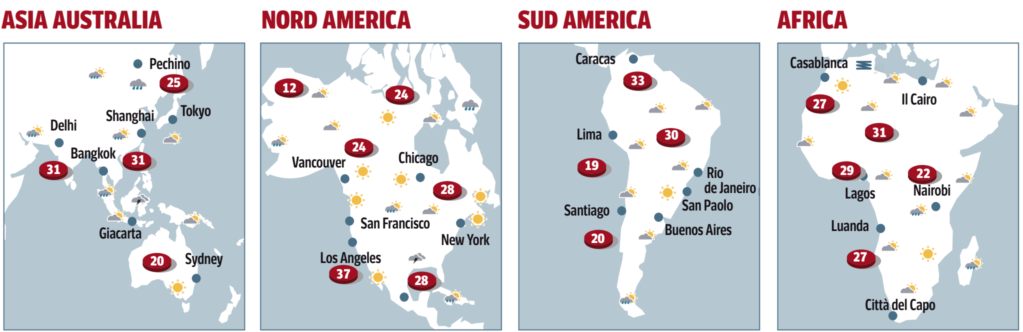
LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max	
Alghero	23	31	N
Ancona	18	32	N
Aosta	18	26	N
Bari	21	33	R
Bologna	22	31	T
Bolzano	16	28	N
Brescia	22	31	N
Cagliari	23	31	N
Campobasso	16	29	N
Catania	23	35	T
Crotone	22	31	T
Cuneo	16	23	T
Firenze	21	33	R
Genova	23	28	N
Imperia	24	28	N
L'Aquila	13	30	R
Lecce	22	34	T
Messina	25	32	T
Milano	20	30	R
Napoli	22	32	N
Olbia	22	31	N
Palermo	23	33	R
Parma	20	30	R
Perugia	19	30	R
Pescara	18	30	N
Pisa	19	32	N
Potenza	15	27	R
R. Calabria	24	32	T
Roma	19	32	N
Torino	18	26	T
Trento	17	27	N
Trieste	23	31	N
Udine	19	32	N
Venezia	20	30	N
Verona	21	32	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max	
Amsterdam	16	21	R
Atene	21	32	N
Berlino	19	34	S
Bruxelles	16	20	C
Istanbul	20	30	N
Londra	15	19	P
Madrid	17	27	N
Mosca	11	22	S
Parigi	15	23	N
Vienna	18	33	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia



IN EUROPA

Reykjavik 12 · Edimburgo 14 · Dublino 16 · Londra 19 · Amsterdam 27 · Copenaghen 24 · Stoccolma 25 · Helsinki 25 · Mosca 21 · Varsavia 28 · Berlino 31 · Parigi 18 · Lione 20 · Milano 29 · Budapest 30 · Bucarest 20 · Madrid 25 · Barcellona 25 · Lisbona 25 · Roma 29 · Tirana 32 · Sofia 30 · Atene 31

Un vortice ciclonico dalle Isole Britanniche si sta posizionando vicino alla Francia e le sue spire perturbate formeranno un minimo di bassa pressione secondario sul Mar Ligure. Questa circolazione depressionaria sta inviando un'intensa perturbazione che colpisce Francia, Svizzera, Austria, Italia e Germania occidentale. Sul resto del Vecchio Continente invece domina l'anticiclone africano che addirittura ha raggiunto la Scandinavia, la Russia e si è unito all'alta pressione delle Azzorre passando per la Scozia. Su questi settori e anche su quelli sudorientali il caldo è ancora intenso.

SUDOKU DIABOLICO

4	9							
3		8			1			
					5	2		
	7		2		8	3	1	
	8	9	1		3		5	
		5	8					
			9			7		6
							2	5

3	2	1	5	9	8	4	6	7
4	8	5	2	7	6	1	3	9
9	6	7	4	3	1	5	8	2
7	4	8	1	2	9	6	5	3
2	9	3	6	8	5	7	1	4
1	5	6	7	4	3	2	9	8
6	7	9	8	1	4	3	2	5
8	1	4	3	5	2	9	7	6
5	3	2	9	6	7	8	4	1